

il giornale della *musica*

Movimento neoclassico

Il pianista e compositore americano Dustin O'Halloran ha raggiunto la notorietà scrivendo i malinconici intermezzi pianistici del film *Marie Antoinette*, di Sofia Coppola. Oggi spiega che scrivere classica vuol dire muoversi in «un'evoluzione costante: non si ritorna mai al punto di partenza»
ALESSANDRO BESSELVA AVERAME E ALBERTO CAMPO A PAGINA 28

Dustin O'Halloran (a destra nella foto) con Adam Wiltzie, con cui ha realizzato il progetto *A Winged Victory For The Sullen*

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Giovani e lavoro: dove trovarsi?

Solo il 4,5 per mille dei diplomati in conservatorio trova lavoro. Quali speranze per gli altri?
di Anna Barina

3

CLASSICA

Madame Curie canta il radio

A cura dell'Unesco, debutta a Parigi e poi viene ripresa a Danzica una nuova opera di Elżbieta Sikora
di Franco Soda

8

CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Studiare a Lugano

L'offerta educativa per tutti i livelli del Conservatorio della Svizzera italiana
di Daniela Gangale

15

CLASSICA

El Sistema italiano

Tour italiano per l'Orchestra Simón Bolívar e laurea honoris causa ad Abreu

17

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Nino Rota: un secolo di candore

Convegni, allestimenti, concerti, dischi omaggiano un grande inattuale del nostro Novecento
di Dinko Fabris e Franco Sciannameo

23

CLASSICA

La brasileira italiana

Maria Gadú è diventata una star della musica brasiliana dal nostro Paese, ammirata da Caetano Veloso
di Monica Paes

30

WORLD

m
ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 CLASSICA

L'INCHIESTA: Prospettive zero

di Anna Barina

Quale futuro dopo il conservatorio? Solo il 4,5 per mille dei diplomati è assorbito dal mercato del lavoro

5

Il potere di Semiramide di Silvia Evangelista

Luca Ronconi racconta l'opera rossiniana che inaugura la stagione del San Carlo di Napoli

6

Tra Mahler e Shakespeare di Giorgio Cerasoli

A Santa Cecilia Gergiev dirige due sinfonie e l'Onegin, Abbado le musiche da film per *Re Lear*

7

Reggio Emilia on the Beach di Alessandro Rigolli

Daniele Abbado presenta la stagione operistica del Teatro Valli

8

Madame Curie canta di Franco Soda

A Parigi e Danzica l'opera di Elżbieta Sikora

9 JAZZ

Milano da bere di Maurizio Principato

Parte la nuova stagione di Aperitivo in Concerto

10 POP

Fascino west coast di Andrea Pomini

I Fleet Foxes in Italia per tre date

11 WORLD

Club Medimex di Jacopo Tomatis

La fiera musicale pugliese, alla prima edizione, celebra la scena locale e la propone al mondo

12-14 cartellone



in questa pagina, dall'alto:

Luca Ronconi (regista di *Semiramide* al San Carlo di Napoli)
Savina Yannatou (di scena al Medimex, foto Maarit Kytoharju)
Steve Reich e il Kronos Quartet (è uscito il suo cd *WTC 9/11*, foto Jay Blakesberg)

in copertina: **Dustin O'Halloran e Adam Wiltzie**

“il giornale della musica” torna in edicola il 1° dicembre

seguici ogni giorno su

CLASSICA JAZZ POP WORLD

giornaledellamusica.it

f b

il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

gdm@gioernaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrai (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828); Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831; dal lunedì al venerdì, ore 8.30-15); **numeri arretrati Italia:** € 8,00; **Unione Europea:** € 12,00; **Paesi extraeuropei:** € 16,00
amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano

m
PROFESSIONI
FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

A Lugano tre scuole in una di Daniela Gangale

Le sezioni del Conservatorio della Svizzera Italiana garantiscono un'offerta musicale a tutti i livelli didattici

18-19 AUDIZIONI CORSI E CONCORSI

m
CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

23 CLASSICA

Un secolo di candore di Dinko Fabris e Franco Sciannameo

Nino Rota oltre Fellini: «Penso che la mia inattualità - diceva il compositore - sia una garanzia».

26 JAZZ

I misteri di Buddy Bolden di Nicolò Pozzi

Fu “il primo uomo del jazz”, ma di lui non esiste neanche una registrazione

29 POP

La mappa cosmica dell'app di Jacopo Tomatis

Con *Biophilia* Björk tenta una nuova esperienza interattiva dell'ascolto

30 WORLD

Il fino Chico e la bella Maria di Monica Paes

Il nuovo disco del maestro Buarque de Hollanda e la rivelazione Gadú

32-33 CLASSICA

Finalmente il vero Tell di Marco Beghelli

Antonio Pappano dirige l'edizione “di riferimento” dell'opera rossiniana

L'11 settembre di Steve Reich di Daniele Martino

In un disco Nonesuch *WTC 9/11*, l'omaggio del compositore americano alla tragedia delle torri gemelle

34 JAZZ

Il pianoforte ben distillato di Stefano Zenni

La via europea al pianoforte, da Jan Johansson a Stefano Battaglia

36 POP

Destino suino di Daniela Mimmi e Bizarre

Matthew Herbert registra e reinventa i suoni della vita di un maiale, dalla nascita alla macellazione

38 WORLD

Le invasioni balcaniche di Daniele Bergesio

Tornano l'una contro l'altra armate le fanfare di ottoni che lanciarono la *balkan fever*

CENTRO STUDI MUSICALI FERRUCCIO BUSONI
Piazza della Vittoria, 16
50053 Empoli
Tel. 0571/711122
Fax 0571/78236
www.centrobosoni.org
csmfb@centrobosoni.org

Presenta

STAGIONE CONCERTISTICA
2011 2012

ANTEPRIMA
Sabato 19 novembre 2011
Cenacolo degli Agostiniani - ore 21,00
Maratona Liszt
Ciclo “Musica insieme” organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze
In collaborazione con la Scuola di Musica di Fiesole
Concerto fuori abbonamento ad ingresso gratuito

INAUGURAZIONE
Giovedì 24 novembre 2011
Teatro Shalom ore 21,00
Contemporartensemble
Mauro Ceccanti direttore
Andrea Sirianni voce recitante
PANNI O Roma o morte! (Grande Suite dall'opera Garibaldi en Sicilie)

Venerdì 2 dicembre 2011
Teatro Shalom ore 21,00
Claudius Tanski pianoforte
BACH-BUSONI, MAHLER-TANSKI, LISZT

Giovedì 15 dicembre 2011
Teatro Shalom ore 21,00
Patrizia Cigna soprano
Stefano Pagliani violino
Demetrio Comuzzi viola
Paolo Ognissanti violoncello
Marco Vincenzi pianoforte
BEETHOVEN, MAHLER, BRAHMS

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Martedì 10 gennaio 2012
Teatro Excelsior ore 21,00
Orchestra della Toscana
DANIEL KAWKA direttore
Patricia Kopatchinskaja violino
BEETHOVEN, ČAJKOVSKIJ, BRAHMS

Martedì 31 gennaio 2012
Teatro Shalom ore 21,00
Anna Maria Castelli voce
Luis Bacalov pianoforte

Mercoledì 22 febbraio 2012
Teatro Excelsior ore 21,00
Orchestra della Toscana
BRUNO PRATICÒ direttore e baritono
SERGIO ALAPONT direttore
Marco Bussi baritono
CIMAROSA, ROSSINI

Venerdì 16 marzo 2012
Teatro Excelsior ore 21,00
Orchestra della Toscana
BARBARA HANNIGAN direttore e soprano
Andrea Tacchi violino
Stefano Zanobini viola
ROSSINI, MOZART, LIGETI

Giovedì 5 aprile 2012
Teatro Shalom ore 21,00
Louis Sclavis clarinetti
Massimo Giuseppe Bianchi pianoforte

Giovedì 19 aprile 2012
Teatro Excelsior ore 21,00
SUOR ANGELICA - GIANNI SCHICCHI
VALERIO GALLI direttore
Regia di Vivien A. Hewitt
Produzione Festival Pucciniano di Torre del Lago

stampa: NUOVA SEBE s.p.a., via Brescia 22, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710
distribuzione in edicola: Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a., 18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301, fax 0266030320; Canton Ticino (Svizzera): S.I.E.S. s.r.l.

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio “Angelo Blu”

m

ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Prospettive zero

Quale futuro c'è dopo il conservatorio? Solo il 4,5 per mille dei diplomati è assorbito dal mercato del lavoro. Andare all'estero? Sperare di entrare in un progetto di "musicista in residence"? Parlano giovani musicisti e direttori artistici



La violinista Laura Bortolotto (foto Aurelio Tushio Toscano)

ANNA BARINA

Lo ha detto chiaramente anche il neopresidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi: l'allarme per il futuro dei giovani italiani sta diventando una priorità. «Le difficoltà incontrate

dai giovani devono preoccupare - ha affermato in uno dei suoi ultimi interventi da Governatore della Banca d'Italia -. La bassa crescita degli ultimi anni nel nostro Paese, dove secondo le statistiche lavora solo il 35 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, è anche un riflesso delle sempre più scarse opportunità offerte alle giovani generazioni». Se la situazione generale è grave, ad assumere contorni ancora più drammatici è un dato che riguarda i diplomati dei Conservatori: recenti indagini rivelano che solo il 4,5 per mille è assorbito dal mercato del lavoro. E tutti gli altri? Viene da chiedersi quale futuro e quali prospettive attendano i giovani musicisti in uno scenario che sempre più si addensa di nubi nere. È un interrogativo che ne apre molteplici altri, andando a toccare i nervi scoperti del sistema musicale italiano sia dal punto di vista dell'educazione che da quello della produzione e fruizione, su cui ha cercato di far luce un convegno nazionale ospitato dal Conservatorio di Verona a fine settembre, organizzato dall'Aiac (Associazione

Italiana Attività Concertistiche), dall'Agis (Associazione Generale Italiana Spettacolo) e da Federmusica. Operatori, docenti di Conservatorio e musicisti si sono seduti allo stesso tavolo per discutere e confrontarsi sul tema della giornata: "Attività concertistiche e Conservatori: quali prospettive". L'accento è stato posto sul problema del finanziamento pubblico allo spettacolo, dell'intervento delle Regioni e degli Enti locali, della formazione e dell'eterna riforma dei Conservatori che dal 2000 non ha ancora completato il suo iter rischiando, oggi, di essere già vecchia. Lo scenario delineato non è certo dei più rosei, specchio di un Paese in cui l'investimento per la cultura è solo una irrilevante quota del Pil e manca quasi del tutto l'educazione musicale, come ha ricordato Quirino Principe nel suo appello sul "Sole24Ore" dell'11 settembre scorso: «Ci si domanda come mai nel Paese del Bel Canto non nascano più nativi musicali? L'Italia è l'unico Stato nel mondo dove la musica non è insegnata in tutte le scuole di ordine e rango». E anche Claudio Abbado intervistato a Francoforte dal *Corriere della Sera* su cosa consigliare a un ragazzo italiano ha risposto: «A un ragazzo direi di studiare in Italia ma poi andare a lavorare fuori». Tutti i partecipanti hanno sottolineato la necessità di accelerare un processo di cambiamento che favorisca la domanda e la conseguente offerta musicale, di incentivare un dialogo tra le istituzioni educative e quelle produttive, e soprattutto di creare occasioni per sostenere i giovani talenti nel momento di avvio della loro carriera musicale. Riguardo

SEGUÈ A PAGINA 4



AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

ALEXANDER BRUNO CANINO
LONQUICH Pianoforte

5 - 7 Novembre 2011 3 - 5 Febbraio 2012

STEPHEN BURNS Arpa
Tromba 23 - 27 Febbraio 2012

JILL FELDMAN IRWIN GAGE e ESTHER
Canto Barocco Musica da Camera per Canto e Pftè
5 - 7 Dicembre 2011 1 - 4 Marzo 2012

FAYE NEPON CHRISTOPHE ROUSSET
Canto - Musical, Etnico, Jazz Clavicembalo
8 - 11 Dicembre 2011 22 - 24 Marzo 2012

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

PROSPETTIVE

SEGUE DA PAGINA 3

» quest'ultima questione le iniziative, soprattutto private come ad esempio le residenze musicali presso istituzioni o stagioni concertistiche, non sono mancate e per fortuna non mancano, anche se talvolta con incomprensibili contraddizioni. È accaduto infatti che, nel momento in cui una mente illuminata aveva messo in piedi un progetto di residenza offrendo ai musicisti continuità lavorativa e al pubblico un percorso di crescita attraverso l'ascolto di repertori spesso poco frequentati, quando questo progetto funzionava alla perfezione, in pareggio di bilancio e riempiva la sala non solo di teste canute ma di giovani seduti sugli scalini pur di assistere a concerti esauriti, ecco che il progetto in questione è stato abortito tout court dai vertici della stessa istituzione che lo aveva creato. Ci riferiamo a quanto accaduto tra il 2004 e il 2007 a Treviso a Palazzo Bomben della Fondazione Benetton, fucina di stimolanti iniziative culturali grazie all'allora direttore Gianni Di Capua oggi trasformato in mero contenitore di eventi. Proprio Di Capua aveva voluto offrire continuità lavorativa a giovani gruppi da camera, con la prospettiva di applicare in seguito il modello anche ad ensemble esordienti. Nella stagione musicale di Palazzo Bomben, e per tre anni, la città di Treviso aveva così goduto della presenza continuativa in residenza del Quartetto Borciani e del Trio di Parma. Un'esperienza formativa per i musicisti, per il pubblico, ma anche per le migliaia di giovanissimi studenti delle scuole del circondario (l'auspicato pubblico di domani), che avevano la possibilità di incontrare e dialogare con gli artisti prima e dopo ogni concerto. Un'attività che, oltretutto, proponeva programmi d'eccellenza con costi contenuti e cachet fuori dalle regole di mercato. «Mi dispiace che la cosa sia sfumata, non tanto perché noi abbiamo perso un'opportunità, ma

perché nessun altro potrà godere di una realtà tanto preziosa»: racconta così la sua esperienza al Bomben Enrico Bronzi, violoncellista del Trio di Parma; «per un attimo avevamo vissuto l'illusione di essere in un mondo in cui anche la musica da camera avesse un suo istituzionale riconoscimento. Per un attimo avevamo incontrato in Italia un'istituzione preoccupata di creare cultura stabilmente, di dare una forma costante ad un'attività musicale che non era solo un evento occasionale, ma una forma di laboratorio continuativo». Sì, in Italia, perché all'estero le principali istituzioni musicali, a Vienna o a Berlino ad esempio, hanno normalmente in residenza giovani ensemble. In realtà quello di Treviso non è stato il primo né per fortuna l'ultimo caso italiano di residenza musicale. Già dal 1994, infatti, l'Unione Musicale di Torino aveva promosso iniziative simili che, a differenza di quanto accaduto nella Marca, continuano a funzionare: «Si tratta di un progetto, partito con una residenza del Trio Debussy, che nel tempo ha assunto forme diverse» - racconta il direttore artistico Giorgio Pugliaro -. L'idea era di focalizzare l'attenzione del pubblico su un gruppo di giovani a cui garantire la possibilità di esibirsi». In seguito si è trasformato in una collaborazione triennale con Mario Brunello e l'Orchestra d'archi italiana, con Alexander Lonquich e l'Orchestra da Camera di Mantova e con Umberto Benedetti Michelangeli ed un gruppo di giovani cantanti. Fino a configurarsi nell'attuale «Atelier Giovani», rassegna giunta alla seconda edizione che la mattina raggruppa attività dedicate alle scuole, mentre in orario serale offre cicli di manifestazioni che mettono insieme giovani musicisti, prevalentemente locali, offrendo al pubblico dei piccoli festival. «Credo che la strategia per assicurare un futuro ai giovani musicisti sia formare un giovane pubblico - spiega Pugliaro -. Se non riusciamo a creare una richiesta di servizi musicali, anche reinventando la forma tradizionale del concerto, la nuova generazione di musicisti farà molta fatica ad avere spazio ed ascoltatori, soprattutto in Italia». A Torino la formula giusta per coinvolgere nuovi giovani, al di qua e al di là del palco, sembrano averla trovata: tutti gli appuntamenti di «Atelier Giovani» iniziano alle 18.30 con una guida all'ascolto gestita da un giovane musicologo, viene poi offerto un aperitivo e il concerto dura un'ora senza intervallo. «Alle 21 tutto è finito - continua Pugliaro -. Rispetto ai tempi giovanili questo è coerente con l'inserire una parte di fruizione di musica colta insieme ad altri impegni». I risultati si vedono, oltre agli abbonati storici i due terzi del pubblico sono ragazzi tra i 20 e i 30 anni.

Ma cosa pensano del loro futuro i diretti interessati, quella generazione di ragazzi che non hanno ancora 25 anni e che si affacciano con mille dubbi e altrettante speranze alla carriera di musicista? Laura Bortolotto di anni ne ha solo 16, ma sin da bambina ha dimostrato di essere una fuoriclasse del violino, e a parlare è il continuo crescendo del suo curriculum: a 12 anni Fabio Biondi, Eduard Grach, Pavel Vernikov e Marco Rizzi le consegnano il primo premio al concorso «Il piccolo violino magico» di Portogruaro, a 14 ottiene il diploma di violino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale di merito, a 15 anni è la più giovane vincitrice del Concorso Nazionale Biennale di Vittorio Veneto, il più importante di violino a livello nazionale, a 16 riceve dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano l'Attestato di Onore di Alfiere della Repubblica «per le sue raffinate qualità di giovane violinista». Quando la raggiungiamo al telefono Laura sta preparando le valigie per Berlino, dove sta andando a vincere il Concorso Internazionale «Paul Hindemith». «Il violino sarà la mia professione», e se qualche dubbio la sfiora pensando alle prospettive che attendono lei e i suoi giovani colleghi, immediatamente lo scaccia con la sua precoce determinazione: «Con i miei coetanei sogniamo un mondo in cui anche i musicisti possano sentirsi parte di una comunità



Enrico Bronzi
(foto Francesco Fratto)

che vive senza essere sempre sull'orlo del precipizio. Ci chiediamo veramente se tra dieci anni ci saranno ancora le grandi orchestre e cosa ci riserva il futuro. Io di sicuro farò quanto è in mio potere perché il pubblico amante della musica non si estingua, e tanto meno i musicisti». Laura ha deciso di studiare privatamente per avere la massima libertà di scegliere chi indirizza il suo talento, e degli amici che frequentano il Conservatorio racconta che «devono mantenere il segreto se fanno dei corsi di perfezionamento con insegnanti esterni. Questa sorta di omertà non è molto costruttiva, mi chiedo come da un ambiente così possano uscire gli artisti di domani».

Laura studia ora alla Hochschule di Mannheim in Germania, con un italiano però, Marco Rizzi, che sin dalla prima lezione ha tenuto a precisare che sarà lei a decidere come e quanto a lungo avrà bisogno delle sue lezioni: «In Germania ho scoperto un nuovo mondo: altre persone, altri luoghi, altre esperienze musicali, non dico migliori ma diverse, ed è questa apertura mentale che fa di un musicista un professionista completo e lo aiuta a guardare al domani con più fiducia». Critico nei confronti del sistema educativo dei Conservatori italiani è il pianista Riccardo Vecellio Segate, 17 anni, unico studente del Conservatorio a portare la sua testimonianza al convegno di Verona. «Trovo che in Italia sia in vigore un sistema generalista di democratizzazione passiva dell'educazione musicale. I Conservatori e i docenti che vi insegnano sono davvero tutti uguali?» - questo l'interrogativo provocatorio di Riccardo, che sottolinea come in altri Paesi europei esista un sistema meritocratico dove gli insegnanti sono sottoposti a valutazioni continue, e gli stessi Conservatori offrano percorsi di studio differenziati con una maggiore specializzazione per i diplomati, che si inseriscono più facilmente nel mondo del lavoro. «Sono stato al Conservatorio di Parigi per una masterclass e ho avuto l'impressione di entrare in un ordine in cui è molto chiaro cosa è necessario fare per raggiungere le proprie ambizioni. In Italia le strutture ci sono dal punto di vista quantitativo, ci sono le orchestre e i corsi di perfezionamento, ma in generale c'è troppa dispersione, ci vorrebbe un'organizzazione più sistematica e chiara e più dialogo tra le varie parti». Cosa consigliare allora a tutti quei giovani che vorrebbero fare della musica una professione? Nessuno pare abbia delle soluzioni concrete, perché probabilmente non ci sono soluzioni immediate ma solo percorsi virtuosi da attivare per migliorare lo stato delle cose nei prossimi anni. Nell'attesa, le parole rivolte agli studenti dell'Università di Stanford da un geniale visionario come Steve Jobs possono essere di incoraggiamento per tutti i futuri concertisti italiani: «Stay hungry, stay foolish», o meglio continuate ad avere fame di musica, ad osare e ad essere folli. E, aggiungiamo, non smettete di ricordare a chi guida questo paese la responsabilità nei vostri confronti, come ha ribadito Giorgio Napolitano alla cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2011: «Richiamate tutti noi al dovere di darvi speranza e dei seri motivi di fiducia nel domani».

III. MASKFEST 2011

Festival Internazionale di Nuova Musica
Repubblica di San Marino - Bologna

20 novembre ore 17:30

Quartetto di Chitarre Amanecer

Auditorium, Chiesa del Servi di Maria, Valdragone
Musiche di C. Togni, M. Capicchioni, M. Messieri,
R. Smith Brindle, L. Brouwer, G. Santorsola

23 novembre ore 21:00

Cardew Trio

Sala Silentium, Bologna
Musiche di N. Sani, M. Messieri,
T. Riley e C. Cardew

25 novembre ore 21:00

Krakow Philharmonic String Quartet

Teatro Concordia, Borgo Maggiore
Musiche di M. Messieri, K. Penderecki e D. Shostakovic

29 novembre ore 21:00

I Solisti del San Marino Ensemble

1 dicembre ore 21:00

I Solisti del San Marino Ensemble

Chiesa Sant'Andrea, Serravalle
Musiche di M. Stroppa, E. Rastelli, M. Capicchioni,
T. Riley, M. Messieri, R. Noda, B. Kovacs e L. Berio

22-24 marzo 2012 ore 18:00

Staffan Mossenmak

Auditorium Santa Chiara, San Marino
"San Marino Risuona"

info: maskfest.wordpress.com

ALL FRONTIERS
18 / 19 / 20
NOVEMBER '11

INDAGINI SULLE MUSICHE D'ARTE CONTEMPORANEE

ASSOCIAZIONE CULTURALE MORE MUSIC
INFO COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO (GORIZIA) T. 0481 967915
MORE MUSIC T. 334 6228232 | WWW.MOREMUSIC.IT

OPERA

Il potere di Semiramide

Ronconi racconta l'opera che inaugura il San Carlo

SILVIA EVANGELISTA

«Entrare nel San Carlo... sembra di fare un salto indietro nel tempo, e ovviamente è un salto molto piacevole da fare». A parlare è Luca Ronconi che torna al teatro napoletano dopo la regia della *Clemenza di Tito* di Mozart che il 27 gennaio 2010 aveva celebrato la riapertura del San Carlo dopo un anno e mezzo di lavori di restauro. L'attesa stavolta è per la sua *Semiramide*, "melodramma tragico" di Gioachino Rossini, che il 18 novembre inaugurerà la nuova stagione lirica, con i costumi dello stilista Emanuel Ungaro, scene di Tiziano Santi, luci dell'artista americano A.J. Weissbard. Sul podio Gabriele Ferro, con Sonia Ganassi nel ruolo di Semiramide. L'opera, scritta nel 1823 per La Fenice di Venezia, è l'ultima del Rossini italiano, spesso considerata il testamento estetico lasciato dal compositore pesarese al melodramma del pieno Ottocento.

Quali sono, secondo Lei, i maggiori problemi legati alla messinscena di *Semiramide*?

«L'opera in sé è molto lunga, piena anche di effetti sensazionali. La trama può risultare abbastanza confusa, a volte dà quasi l'impressione di essere farraginoso. Pertanto ho effettuato alcuni tagli, pochi in verità, di recitativi che mi sono apparsi superflui. Nella drammaturgia ottocentesca, infatti, spesso i recitativi erano più che altro funzionali al cambio di scena; qui invece la scena è fissa. Lo spettacolo correrà molto rapido, si svolgerà in assoluta continuità e sarà caratterizzato da una notevole scchezza».

Il dramma di *Semiramide* ripropone sulla scena questioni care al teatro tragico, da Sofocle a Shakespeare. La Sua lettura dell'opera rossiniana quali temi e aspetti tenderà ad indagare?

«Trovo particolarmente interessanti i rapporti che legano tra loro i personaggi. Il tema di *Semiramide* ha incontrato molte versioni; queste, soprattutto la *Tragédie de Sémiramis* di Voltaire, fonte principale del librettista Rossi, insistono molto sul particolare rapporto amoroso ed erotico tra la regina e il giovane Arsace-Ninia. Ci si interroga pertanto sul tema dell'incesto; lo stesso Voltaire, con equilibrio settecentesco, non dichiara apertamente questo aspetto, ma lo fa intravedere in controluce ed in maniera piuttosto singolare. E in effetti *Semiramide*, già nella prima entrata, si dichiara profondamente turbata per questa sua nuova fiamma. È una donna piuttosto matura, che s'innamora di un giovinetto: che la protagonista scambi un impulso materno per una pulsione erotica

è estremamente singolare. Quindi già questa ambiguità è un invito ad approfondire la singolarità dei personaggi».

Dunque il conflitto per il potere passa in secondo piano?

«Non ritengo che *Semiramide* sia una tragedia sul potere, e se lo è non è questo un aspetto sul quale intendo porre l'accento. Perché di fatto l'ascesa di *Semiramide* al potere in Rossini non c'è, il potere già ce l'ha e non deve fare alcun traffico per tenerlo; piuttosto tutto è incentrato su chi chiama a condividere il potere con lei. D'altra parte quella di *Semiramide* è sempre stata una figura molto controversa: ritengo che tutte le ipotesi, le leggende che si sono sviluppate sul suo personaggio - dalla donna di potere all'assassina, a colei, per citare Dante, «che libito fé licito in sua legge» - siano tutte presenti. Quindi mi piace immaginare che tutti i personaggi maschili che aspirano al potere siano suoi ex amanti; il fatto che poi scelga il più giovane, beh, questo risulta abbastanza irritante per tutti!».

Immagino che la componente orientale troverà poco spazio nel Suo spettacolo...

«Non ci sarà nulla di assiro-babilonense perché nell'opera, e nello specifico nella musica, non c'è nessun invito all'esotismo. I costumi saranno di una grandissima semplicità, ispirata vagamente - ma non storicamente - a un ambiente neoclassico, che risponde un po' all'epoca in cui l'opera è stata finita. Ma questo non per farne una stilizzazione; sono costumi il più semplici possibili, che cercano di suggerire un mondo classico più che esotico. L'allestimento, pertanto, non sarà oleografico, né di tipo ottocentesco, ma neanche un lavoro che vuole avere a tutti i costi i segni esteriori di una modernità troppo facile. Ecco, mi piace che tutto si svolga intorno a personaggi reali».

E per quanto riguarda i cantanti, come inquadra il belcanto rossiniano entro questa Sua concezione dell'opera?

«Molti, anche insigni musicologi, a proposito di *Semiramide* hanno un po' lamentato, e secondo me a torto, un eccesso di virtuosismo richiesto ai cantanti, quasi tacciando di manierismo certi momenti dell'opera. A me non sembra così. Mi piacerebbe quindi vedere se questi apparenti virtuosismi non intendano fornire una caratterizzazione psicologica del personaggio ancora più sottile, piuttosto che essere semplici esibizioni canore».

ORCHESTRE

Trent'anni di Fila...

L'Orchestra della Scala

Federico Ghizzoni, il nuovo ad di UniCredit e dunque nuovo presidente della Filarmonica della Scala dal settembre del 2010 in quanto Main Partner, non ha dubbi nel definire l'istituzione milanese «un simbolo dell'eccellenza italiana nel mondo, oltretutto simbolo di una Milano sempre più aperta alla città e al grande pubblico, senza dimenticare le grandi opportunità di marketing». Già, la Filarmonica compie trent'anni (fu fondata nel 1982 per volere di Claudio Abbado, che infatti tornerà sul podio proprio nel ottobre del 2012) e le ragioni economiche, per quanto non principali, sono sempre lì a fare capolino: tournée, sponsor, nuovo pubblico, sono tra i temi fissi dei filarmonici milanesi. Il che non vuol dire, ovviamente, che le ragioni del portafoglio sorpassino quelle del cuore, anzi: la Filarmonica ha da sempre prestato particolare attenzione alla qualità delle proposte concertistiche e alla scelta dei direttori ospiti, anche quando a Milano non era aria. Oggi, la Filarmonica può spegnere 30 candeline presentando una stagione completa di tradizione e novità, come racconta Ernesto Schiavi, il direttore artistico: «Trent'anni fa ci fu un parto senza gestazione: oggi in Italia ci sono tante gestazioni ma nessun parto. Credo che siamo riusciti a dare qualcosa, dopo tutto. Per il 2011/2012, avremo undici concerti con partenza il 3 novembre (Daniel Barenboim), di cui uno con un'orchestra ospite come la Staatskapelle di Dresda con Colin Davis il 13 maggio), due con direttori esordienti del calibro di Fabio Luisi e Andrea Battistoni, nove solisti per un repertorio diversissimo (penso a Stefano Bollani in coppia con Riccardo Chailly per il concerto di Gershwin, il 21 aprile) con una particolare attenzione per il Novecento attraverso quattro brani contemporanei (Salonen, Ambrosini, Eötvös, più la commissione a Matteo Franceschini) e la scelta di autori come Debussy, Stravinskij, Gershwin, Rachmaninov, Casella, Respighi, Ives e Varèse».

Ma la Filarmonica è più di tutto questo: da qualche anno, infatti, tra prove aperte e concerti per le scuole, l'orchestra ha sviluppato un suo indirizzo educational per colmare una lacuna importante del sistema scolastico italiano: «Abbiamo sviluppato un rapporto con nuovo pubblico sia grazie ai concerti in collaborazione col festival Mito, sia attraverso le prove aperte. Il progetto "Sound, Music!" realizzato con Francesco Micheli ha portato quasi mille bambini milanesi a dare del tu a Shakespeare e Mendelssohn».

m

Carlo Lanfossi

IN BREVE

Modena all'opera

La stagione d'opera 2011/2012 del Teatro Comunale di Modena porta in scena titoli del grande repertorio, rinnovando le fondamentali collaborazioni con i Teatri di Parma, Piacenza, Bolzano. In novembre andrà in scena un nuovo allestimento di *Roméo et Juliette* di Gounod, che ha già debuttato all'Opera Company of Philadelphia con la regia di Manfred Schweigkofler. Seguirà a gennaio (fuori abbonamento) *La bohème*, in una produzione andata in scena a dicembre 2010 al Teatro Nazionale d'opera e balletto di Sofia, con i cantanti formati nelle classi e nei corsi di alta formazione tenuti da Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "O. Vecchi- A. Tonelli" di Modena, l'Accademia Chigiana di Siena e la Nuova Università Bulgara di Sofia. Ancora Schweigkofler presenterà un nuovo allestimento di *Salome* di Richard Strauss, mentre in marzo *La traviata* sarà proposta in uno spettacolo completamente nuovo allestito dal Teatro Comunale di Modena e curato da Rosetta Cucchi. La stagione si concluderà a marzo con un terzo titolo verdiano, un'*Aida* nata in occasione del Festival Verdi di Parma del 2005.

Gli Amici della Scala cambiano sede

Dopo trentadue anni Gli Amici della Scala traslocano: a fine anno passeranno nella nuova sede, al primo piano di via dei Giardini 18 (Milano), operativa da gennaio. Anche questa sarà arredata come una casa privata, secondo la filosofia voluta da Anna Crespi fin dalla fondazione, tanto più che si tratta dello storico appartamento di casa Crespi dove spesso si radunava il direttivo del "Corriere della Sera". Oltre a Via dei Giardini, luogo destinato ai soci e agli ospiti speciali, l'associazione continuerà a usufruire di due spazi aperti al pubblico, il Ridotto dei Palchi della Scala dove tradizionalmente si tiene il ciclo d'incontri "Prima delle prime" e la Sala Grande di Villa Reale. All'orizzonte, fra le attività dell'associazione, c'è un progetto dedicato ai giovani. Anna Crespi è ancora restia a entrare nei particolari, ma ne traccia i connotati: cinque istituzioni internazionali, tra le quali il Teatro alla Scala, promuoveranno iniziative culturali, dalle mostre d'arte, allo spettacolo, alla musica. Imminente è invece l'uscita del nuovo volume di storia della scenografia: "Artisti dello spettacolo", questa volta il nome da riscoprire attraverso bozzetti e documenti è quello di Giacomo Pregliasco.

Cremona: Nordio e il violino di Henry Ford

Da Cremona al Michigan e ritorno: il 13 novembre alle 11 al Museo Civico di Cremona il violinista Domenico Nordio suonerà il violino costruito a Cremona tra il 1738 e il 1742 da Carlo Bergonzi: quel violino venne acquistato nel 1925 da Henry Ford, l'industriale americano, violinista dilettante, e ora fa parte della collezione dell'Henry Ford Museum a Dearbon, Michigan. Nell'ambito del progetto "Friends of Stradivari" promosso dalla Fondazione Stradivari il violino è stato prestato dal museo americano a Cremona dove è esposto nelle sale del Museo Civico. Il 13 novembre sarà quindi un'occasione rara per ascoltare il Bergonzi di Henry Ford (nella foto) accostato al suono di un altro violino, il Guarneri del Gesù "ex Baltic" del 1731. Nel corso del concerto-incontro condotto da Susanna Franchi Nordio eseguirà pagine di Bach, Paganini, Ysaÿe e farà scoprire al pubblico le differenze e le similitudini, tra i due strumenti.



Milano: "Concerto Civile Giorgio Ambrosoli"

Il 14 novembre l'Associazione Civile Giorgio Ambrosoli promuove a Milano la prima "Giornata della virtù civile" «per manifestare la volontà di impegnarsi nello sviluppo di una convivenza sociale giusta, libera e conforme ai principi della Costituzione Italiana»: tra incontri, proiezioni, lectio magistralis, seminari, tavole rotonde, la giornata si conclude alle 20,30 con un concerto al Teatro Dal Verme, quest'anno dedicato alla memoria di Libero Grassi, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Carlo De Martini, in programma il *Concerto per due trombe e orchestra* di Vivaldi (solisti Cassone e Marconcini), il *Concerto per tromba e orchestra* di Haydn (solista Cassone) e la *Sinfonia K133* di Mozart.

IN BREVE

I pianisti di Fazioli

Una beneaugurante festa di giovani pianisti celebra il trentesimo anniversario della fondazione della Fazioli con la nuova stagione di concerti a Sacile (fazioliconcerthall.com). Quattordici sono gli appuntamenti tra recital e cameristica, con programmi interessanti ed equilibrati e con un incoraggiante spazio dedicato alle nuove leve italiane (Leonora Armellini, Irene Veneziano, Alessandro Taverna, Chiara Opalio – in duo col violoncellista Giovanni Gnocchi). L'inaugurazione il 3 novembre è affidata all'appena ventenne pianista russo Daniil Trifonov, che dalla vittoria del terzo premio allo Chopin di Varsavia un anno fa ha poi conquistato il Rubinstein di Tel Aviv ed il Čajkovskij di Mosca. Spiccano i due appuntamenti dedicati a Bach con Olli Mustonen (28/3, *Variazioni Goldberg*) e Angela Hewitt (7/12, Sonate per flauto con Andrea Oliva), nonché le due serate cameristiche con l'Osiris Trio (23/11, Beethoven, Mendelssohn, Martin) ed il Leipziger Streichquartett con Jin Ju (18/4, Schumann, Brahms). Nel calendario dei concerti non manca il repertorio per due pianoforti proposto quest'anno da Sergio Tiempo e Karin Lechner (8/2, Ravel, Lutoslawski, Milhaud).

I Concerti del Regio di Torino

Pinchas Steinberg, Gianandrea Noseda, Krzysztof Penderecki, Valery Gergiev, Yutaka Sado, Christopher Franklin e Umberto Benedetti Michelangeli: sono i nomi dei direttori d'orchestra della stagione "I Concerti" del Teatro Regio di Torino che propone undici appuntamenti dal 12 novembre al 25 maggio con l'Orchestra e la Filarmonica '900 del Teatro Regio, e c'è anche un concerto affidato a un "ospite": Gianmaria Testa. Inaugura Pinchas Steinberg con *Die erste Walpurgisnacht* di Mendelssohn e la *Seconda* di Brahms. Il 19 dicembre c'è un tutto Rota con Noseda.

I Lombardi in scena a Piacenza

Sono quattro le opere previste dal cartellone 2011/2012 del Teatro Municipale di Piacenza. Dopo *Roméo et Juliette* di Gounod, andata in scena lo scorso mese di ottobre nell'allestimento dell'Opera Company di Philadelphia, il 24 novembre è la volta de *I Lombardi alla prima crociata*, con l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Gioele Mugliardo, regia di Alessandro Bertolotti, scene e costumi Artemio Cabassi, allestimento della Fondazione Teatri di Piacenza in collaborazione con gli Amici della Lirica, il cui cast vocale è completato da allievi della scuola di canto del Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza. Completano il cartellone la *Salome* di Richard Strauss (4 e 5 febbraio 2012, produzione Teatro Comunale di Bolzano) e *La traviata* (23, 24 e 25 marzo) in coproduzione con la Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione Teatri di Piacenza e Teatro Comunale di Bolzano.

Il cartellone del Teatro di Udine

La nuova stagione del teatro di Udine (teatroudine.it) si fonda sulle idee semplici e ben strutturate di Marco Feruglio, nuovo direttore artistico: «Ho voluto costruire appuntamenti che prima d'ora non si erano mai visti sul nostro palcoscenico - spiega - chiamando nomi illustri del concertismo internazionale che non erano mai passati per Udine. Mancavano ad esempio le due più importanti orchestre d'Italia, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e quella del Maggio Musicale fiorentino (14/4), chiamate ad aprire e chiudere il calendario dei concerti». Tra i solisti troviamo il violista Julian Rachlin in duo con Itamar Golan (13/3) e la violinista Viktoria Mullova con un recital interamente bachiano (6/11). «Inoltre - prosegue Feruglio - mi interessava l'identità tra artista e repertorio. Per questo l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov presenta la *Suite Romeo e Giulietta* di Prokofiev e la *Quarta* di Čajkovskij (23/01), mentre l'Ensemble Orchestral de Paris da Foster esegue un programma del romanticismo francese (7/12)».

I concerti di Ivrea

Il 4 novembre all'Auditorium Mozart di Ivrea l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte inaugura la sua Stagione musicale (orchestragiovanile.it) con Bartholomeus-Henri Van de Velde sul podio in un tutto Čajkovskij che propone la suite dal *Lago dei cigni* e la *Quarta sinfonia*. Il 25 novembre il concerto è diretto da Gianni Monte, direttore artistico e presidente dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, in programma pagine di Bizet, Britten, Puccini, Strauss, Offenbach, Williams. Il 12 dicembre nell'Auditorium ex "Officina H" Olivetti si terrà un concerto benefico a favore dell'hospice Casainsieme di Villa Sclopis (Salerano) con la partecipazione del Piccolo Coro Mozart di Ivrea, Coro Mozart, le voci di Eugenia Bryanova e Giorgia Bertagni e l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte diretta da Monte. La stagione si concluderà il 3 giugno con una versione semi-scenica delle *Nozze di Figaro* dirette da Mario R. Cappelin.

ORCHESTRE

Tra Mahler e Shakespeare

A Santa Cecilia Gergiev (due sinfonie e *Onegin*) e Abbado (musiche da film per *Re Lear*)

GIORGIO CERASOLI

L'Accademia di Santa Cecilia propone a novembre una ricca serie di eventi all'interno della stagione sinfonica: Mahler, Liszt e la musica contemporanea caratterizzeranno il programma di alcuni dei concerti del calendario, predisposto sulla scia del successo della scorsa stagione, quando l'Accademia ha registrato un aumento dalla biglietteria quasi del 19%, come sottolinea il presidente Bruno Cagli, col quale abbiamo parlato di questi appuntamenti romani.

Partiamo dal primo concerto di novembre: come è nata l'idea di abbinare il nuovo lavoro di D'Amico alla *Faust-Symphonie* di Liszt?

«La scelta è stata molto oculata, insieme al maestro Pappano ho voluto che insieme al lavoro del musicista ungherese, in occasione del suo anniversario, ci fosse una presenza contemporanea, su un tema, quello di Faust, sempre attuale. D'Amico ha scelto un testo di Marlowe e il suo brano aprirà il concerto, mi è sem-

brato un omaggio indiretto anche allo stesso Liszt, che in vita è stato un grande innovatore e che resta un compositore estremamente moderno».

Quanto all'altra grande ricorrenza legata al nome di Mahler?

«Le celebrazioni del doppio anniversario si chiudono con la significativa presenza di Valery Gergiev - in Italia credo che la nostra sia l'istituzione con cui egli più collabora - e dell'Orchestra del Teatro Mariinskij. Gergiev dirigerà anche la nostra orchestra, nell'impegnativo concerto dedicato alla *Sinfonia n. 7* di Mahler, ma vorrei sottolineare come, sia in occasione dell'esecuzione in forma di concerto dell'*Evgenij Onegin* di Čajkovskij (il 9/11) che per quella della *Sinfonia n. 3*, ancora di Mahler, insieme all'orchestra russa sarà impegnato il coro dell'Accademia, un'esperienza e una presenza che credo significativa».

E poi c'è la presenza di Claudio Abbado...

Il 10 novembre leggi la recensione su



«Si tratterà di una grande festa musicale per due ragioni: Abbado torna a lavorare con la nostra orchestra e il nostro coro, unitamente all'Orchestra Mozart, e proprio la valenza del lavorare insieme è un segnale che diamo al nostro Paese in questo momento di crisi della cultura; inoltre avremo un programma affascinante e in un certo senso nuovo, in cui spiccano le musiche delle musiche di Šostakovič per il *Re Lear*, abbinata alla proiezione del film di Kozincev per cui furono composte».

Da ricordare nella stagione cameristica, il concerto (11/11) del gruppo Sentieri selvaggi, diretto da Carlo Boccadoro, che presenterà "Metropolis", dedicato ai "paesaggi sonori della metropoli contemporanea".

m

SCALA

Barenboim direttore musicale



Il titolo non è più onorifico, "direttore scaligero", ma è effettivo e importante: dal primo dicembre Daniel Barenboim sarà il nuovo direttore musicale del Teatro alla Scala di Milano (ruolo che mancava da sei anni, dall'addio di Muti) con un impegno "milanese" previsto di quindici settimane all'anno. Barenboim continuerà a rimanere *general music director* della Deutsche Staatsoper Berlin.

IN BREVE

Verona è contemporanea

"Intersezioni" è il titolo dell'edizione 2011/2012 di Verona Contemporanea (veronacontemporanea.com), la rassegna di Fondazione Arena dedicata all'espressione musicale tra presente e passato recente, artisticamente curata da Fabio Zannoni. Un titolo che coglie nel segno perché dal 23 novembre avverranno dei veri propri incroci di generi e linguaggi musicali appartenenti a tradizioni ed epoche diverse. Il sottotitolo, "Improvvisazioni e sinestesia", rivela poi la seconda anima del festival, ovvero l'attenzione a due caratterizzanti modalità d'approccio alla produzione e alla fruizione dell'atto musicale rivolte in particolare alla vocalità. Verona Contemporanea si articola quest'anno in quattro nuclei di appuntamenti tra novembre e maggio 2012, il primo dei quali, "Caleidoscopi vocali & minimalismi" (23/11) è dedicato alle varie anime della vocalità ed ha come protagonista la vocalist spagnola Fátima Miranda, che propone in anteprima italiana *PerVERSIONES*, un libero viaggio tra melodie medievali, raga indiani, lieder, standard jazz, coplas spagnole, canzoni pop e chanson francesi; quella "rinascimentale" dell'Ensemble Odhecaton (26/11), impegnato in un percorso che mette a confronto le dissonanze inquiete di Gesualdo da Venosa con la scrittura corale contemporanea di Penderecki, Scelsi e Sciarrino; infine la voce di Cristina Zavalloni che spazierà tra le radici più popolari della musica di Stravinskij, Berio e De Falla (27/11). La seconda tranche di appuntamenti, a dicembre, è dedicata all'improvvisazione e alla variazione tra pop (con gli svedesi Midaircondo), jazz (con il Francesco Bearzatti Tinissima Quartet), musica acustica ed elettronica (con l'Ensemble Cardew), e confluirà in un concerto collettivo di improvvisazione guidata.

STAGIONI

Ferrara classica e jazz

Un cartellone frutto di collaborazioni, la Mahler Chamber Orchestra è in residence

ALESSANDRO RIGOLLI

La stagione 2011/2012 di Ferrara Musica entra nel pieno della sua offerta in un mese di novembre che miscela le suggestioni contemporanee del filone Today con il Ron Carter Golden Striker Trio (14/11), i rimandi jazz del percorso "Off" realizzato in collaborazione con il Jazz Club Ferrara – che vede impegnati il 21/11 i Solisti della Chamber Orchestra of Europe – e il mondo "classico" proposto il 24/11 dalla Chamber Orchestra of Europe guidata da Semyon Bychkov (musiche di Brahms e Schubert) e da Truls Mørk al violoncello e Håvard Gimse al pianoforte (29/11) alle prese con pagine di Beethoven, Brahms, Janáček e Šostakovič. Un percorso che si dipanerà fino al prossimo maggio 2012, le cui caratteristiche sono ben descritte dalle parole del direttore artistico George Edelman: «La nuova stagione di Ferrara Musica arriva in un momento delicato per il mondo della cultura italiana. Questa congiuntura ci ha portato a una riflessione accurata riguardo al ruolo e all'identità della nostra associazione in un contesto culturale più ampio, oltre che a una nuova presa di coscienza della missione e della visione da perseguire nella nostra attività futura. Ne è risultata una rinnovata consapevolezza della qualità della programmazione di Ferrara Musica, del prestigio delle

collaborazioni a livello nazionale e internazionale e del ruolo educativo della musica nella società. Allo stesso tempo è emersa una particolare attenzione al profondo radicamento territoriale che ha caratterizzato l'associazione fin dalla sua nascita, nella collaborazione costante con le istituzioni, con le più dinamiche realtà del territorio cittadino e con la nostra sede principale, il Teatro Comunale. Il cuore della stagione è come sempre costituito dai concerti che hanno per protagonista la brillante orchestra Mahler Chamber Orchestra, con cui nel 2011 è stato rinnovato il contratto di residenza per altri quattro anni. Come sempre, anche questa primavera l'ensemble sarà coinvolto in un evento speciale che vedrà tornare sul podio dell'orchestra Claudio Abbado, confermando così Ferrara come una delle sue sedi privilegiate di attività. Solista del concerto è la straordinaria Martha Argerich. Ma la MCO sarà coinvolta a febbraio in un evento speciale della stagione: il concerto diretto da Sir John Eliot Gardiner, con la partecipazione del Monteverdi Choir e con la voce recitante di Toni Servillo. Si rinnova anche la fruttuosa collaborazione con la Chamber Orchestra of Europe, altra formazione fondata da Claudio Abbado, impegnata tra l'altro in primavera per un concerto che vede Andrés Schiff nella doppia



Semyon Bychkov
(foto Sheila Rock)

veste di pianista e direttore. La nuova stagione non tradisce dunque l'identità storica di Ferrara Musica, ma si apre a nuove realtà e collaborazioni: in quest'ottica si pone una delle grandi novità della stagione 2011/2012, ossia il concerto dedicato alla musica del Rinascimento ferrarese che vede protagonista l'Ensemble Galan, giovane formazione inglese, specializzata in questo repertorio. Sempre alla musica antica è dedicato un altro appuntamento di rilievo con l'ensemble La Risonanza. In linea con lo spirito di collaborazione e radicamento territoriale, continua da un lato la collaborazione con il Jazz Club Ferrara e dall'altro la felice partnership con il Bologna Jazz Festival per la rassegna Today che tra gli altri appuntamenti propone, in marzo, Alessandro Carbonare che accompagna con il suo clarinetto l'ensemble Tetraktis in un programma che spazia da Keith Jarrett a Bartók». **m**

Muti Re di Roma

Inaugura l'Opera con *Macbeth* firmato da Stein

MAURO MARIANI

Sarà il "direttore onorario a vita" Riccardo Muti ad inaugurare, il 27 novembre, la stagione dell'Opera con il *Macbeth*, protagonisti Sebastian Catana e Tatiana Serjan, in un allestimento di Peter Stein, che in teoria è coprodotto con il festival di Salisburgo ma in pratica è totalmente diverso, in quanto restano solo i costumi mentre le scene sono nuove (la Felsenreitschule non ne ha bisogno, perché è di per sé una scenografia) e la regia è ripensata in funzione delle diverse dimensioni del palcoscenico. Muti tornerà a maggio per *Attila*, in un nuovo allestimento di Pier Luigi Pizzi. Oltre a questi due Verdi, il programma prevede titoli del grande repertorio italiano: *Madama Butterfly* (direttore Pinchas Steinberg, regista Giorgio Ferrara), *Barbiere di Siviglia* (Campanella e Cappuccio), *Gioconda* (Roberto Abbado e Pizzi) ma anche Mozart con *Die Zauberflöte* (Erik Nielsen e McVicar). Inoltre due opere del Novecento, *Candide* di Bernstein (Marshall e Lorenzo Mariani) e *Midsummer Night's Dream* di Britten (Conlon e Curran). Agli otto titoli operistici si aggiungono cinque spettacoli di danza e una stagione sinfonica, per ora breve ma in crescita. Da segnalare Muti con la Chicago Symphony il 23 aprile.

Poche le voci dello star system (la Dessi, dopo essere stata cacciata da Zeffirelli, ritorna come Cio Cio San;

Olga Borodina debutta all'Opera in *Gioconda*) mentre «sono moltissimi - come sottolinea il direttore artistico Alessio Vlad - i cantanti della nuova generazione, spesso sconosciuti, che siamo andati a scoprire uno per uno nei concorsi di canto e nei teatri che scommettono sui giovani».

Per il sindaco e presidente del teatro, Gianni Alemanno, l'impegno di Muti è «il riconoscimento dell'eccellenza del teatro, che ora deve essere sancita anche a livello legislativo, dando all'Opera la stessa autonomia che hanno la Scala e Santa Cecilia». È un percorso che si presenta difficile, anche perché nell'elenco di qualità del Ministero dei Beni Culturali il teatro romano è soltanto all'ottavo posto. Quanto all'immediato futuro, Vlad lo riassume così: «Raggiunto il pareggio di bilancio, possiamo ora lavorare con le certezze indispensabili alla vita del teatro. Questa sarà una stagione di consolidamento e rafforzamento, per quanto riguarda la produzione e soprattutto il rapporto col pubblico, che era uno dei problemi del teatro». Per le stagioni future annuncia che l'Opera ha avviato coproduzioni con i maggiori teatri europei e cominciato a commissionare nuove opere, che Muti nel 2013 dirigerà tre opere di Verdi (si parla del suo primo *Simon Boccanegra*) e che il bicentenario di Wagner sarà ricordato con *Rienzi*. **m**

STAGIONI

Reggio Emilia on the Beach

Il direttore artistico Daniele Abbado presenta la stagione operistica del Teatro Valli

Guardando l'offerta rappresentata dalle stagioni concertistica e operistica della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia emerge la curiosa vivacità di un'idea di repertorio capace di spaziare dal profondo Barocco al pieno Novecento. Un caleidoscopio di stili che, a partire dallo scorso ottobre, ha iniziato a delineare un percorso concertistico che, dopo l'appuntamento con Andrea Lucchesini il 16 novembre, si esaurirà il 7 maggio 2012 con il ritorno nella città emiliana di Radu Lupu. Un percorso, come sottolinea il direttore artistico Daniele Abbado «che si caratterizza per una continuità di fondo che lega il nostro pubblico a offerte musicali dalla qualità originale, apprezzate anche attraverso un incremento costante degli abbonamenti. Un dato che si ritrova nella presenza dell'Orchestra Sinfonica del Venezuela Simon

Bolivar, diretta da uno dei suoi "figli" più noti, Diego Matheuz, nel ritorno di Ton Koopman, cembalo solista e direttore della sua Amsterdam Baroque Orchestra con un programma tutto incentrato su Haydn. O ancora Mario Brunello, direttore e solista con l'Orchestra Giovanile Italiana, la Mahler Chamber Orchestra diretta da Claudio Abbado, che prosegue la collaborazione con Martha Argerich, fino alla presenza di Jordi Savall che renderà omaggio a Bach».

In questo percorso concertistico si innesta l'offerta operistica in cui, tra *L'occasione fa il ladro* ossia *Il cambio della valigia*, di Gioachino Rossini, regia di Jean-Pierre Ponnelle, ripresa da Sonja Frisell (26 e 27 novembre) e *Aida*, di Giuseppe Verdi, regia di Joseph Franconi Lee (24 e 26 febbraio 2012), emerge l'esclusiva nazionale di *Einstein on the Beach* di Philip Glass e Bob Wilson (24 e 25 marzo) e il ri-

torno del *Rinaldo* di Georg Friedrich Haendel, regia di Pier Luigi Pizzi (27 e 29 aprile). Come sottolinea Abbado, «riconosciuta come una dei più grandi capolavori del XX secolo ma poco rappresentata, *Einstein on the Beach* ha sancito il successo internazionale di Wilson e Glass, quando venne per la prima volta messa in scena in Francia al Festival di Avignone nel 1976 e in seguito portata a Venezia e al Metropolitan di New York. È tuttora annoverata tra le loro produzioni più significative. Oggi viene ripresa per un grande tour internazionale che include le prime rappresentazioni nel Regno Unito e quelle nel nord America. Il tour internazionale comincerà nella primavera del 2012 e consentirà così a un pubblico nuovo di assistere a uno spettacolo che ha rappresentato una profonda frattura con la tradizione precedente». **a.r.**

Tempo d'orchestra a Mantova

A Mantova è "Tempo d'Orchestra" (ocmantova.com). Giunge alla sua diciannovesima edizione la stagione concertistica dell'Orchestra da Camera di Mantova, ventidue appuntamenti che fino al 13 aprile 2012 si alternano su vari palcoscenici della culla dei Gonzaga (Teatri Bibiena e Sociale) e della provincia (Auditorium di Suzzara, Teatro Comunale di Gonzaga, Teatro Sociale di Ostiglia). Un'idea vincente di apertura anche al pubblico dei centri minori che nella scorsa stagione ha portato al traguardo di ventimila presenze con oltre settecento abbonati. A caratterizzare il cartellone è la consueta rilevante presenza dell'Orchestra da Camera di Mantova, protagonista di otto dei concerti insieme a celebri solisti e a nuovi talenti emergenti. Tra di essi Nicola Benedetti, giovane violinista inglese che con la sua maturità espressiva, già apprezzata da pubblico e critica, sarà interprete del *Concerto n. 5 K219* di W.A. Mozart. A seguire, sempre nel nome di Mozart, il debutto italiano del duo pianistico formato da Sivan Silver e Gil Garburg, interpreti del *Concerto n. 10 K365 per due pianoforti* e del *K342 Lodron* insieme alla vincitrice dell'ultimo concorso Van Cliburn, la cinese Sa-Chen. E ancora l'energia e la tecnica brillante di Sol Gabetta, che ritorna a Mantova con il suo violoncello per lasciare poi la scena all'arpa della francese Isabelle Moretti e al pianista turco Fazil Say, a cui è affidato il concerto di chiusura. Tra gli artisti ospitati nella stagione spiccano Luis Lortie con i Solisti della Mahler Chamber Orchestra, Catherine Manson e Ton Koopman con un omaggio al Bach cameristico, l'orchestra I Pomeriggi Musicali insieme a Marco Rizzi, l'Orchestra della Toscana con il vincitore del Concorso Regina Elisabetta di Bruxelles 2009, la Moravian Philharmonic Orchestra che omaggerà il centenario della morte di Gustav Mahler con l'esecuzione della *Nona Sinfonia*.

TEATRO

Lo spazio anarchico di Bieito

Il suo BIT da Barcellona all'Europa: si parte da Friburgo con Calderón

STEFANO NARDELLI

È nato con l'ambizioso obiettivo di sprovvincializzare il teatro del suo Paese e dargli un'orizzonte internazionale attraverso un modello di produzione che superi le frontiere: si tratta del BIT, il Barcelona Internacional Teatre; non una nuova compagnia ma nelle intenzioni del suo direttore artistico Calixto Bieito «uno spazio per la creazione trasversale e multidisciplinare. Il BIT nasce come spazio per progetti con una volontà di interrelazione fra diverse culture, diverse lingue, diverse tradizioni». Nonostante un'attività frenetica che lo vede dirigere per lo più opera nelle maggiori piazze europee, Bieito si è lanciato nel nuovo progetto con entusiasmo e convinzione: «ho accettato perché il BIT è un progetto molto "anarchico", molto aperto, e che mi può lasciare spazio per immaginare cose di difficile realizzazione».

Finanziato dal Ministero della Cultura del Governo spagnolo e dal Dipartimento della Cultura della Catalogna, il BIT può già contare su una rete di una ventina di teatri

«soci e complici» in tutto il mondo (l'Italia è assente). Per la programmazione, Bieito è affiancato da un consiglio artistico formato da quattro personalità «trasversali»: Josep Ramoneda, Sir Brian McMaster, Patrick Sommer e Gerardo Vera: «I progetti sono elaborati anche con la loro collaborazione. È un vero lavoro collettivo», conferma Bieito.

In programma, nell'immediato, c'è una serie di laboratori a Barcellona fra filosofia e teatro (ma anche coreografia e pittura) su Umanesimo e il Rinascimento e un altro sui cambiamenti che la natura opera sull'uomo affidato a sei o sette registi europei. E più avanti, *Forests* a Birmingham per il World Shakespeare Festival, un progetto dedicato al filosofo e scrittore catalano Ramón Llull curato da Álex Rigola, Andrés Lima e David Marton, e un altro a Montaigne con musiche di Cage, Beethoven e Ligeti per il Palau de la Música Catalana nel 2014.



Calixto Bieito

Il battesimo, però, sarà a Friburgo a novembre con *Il gran teatro del mondo*, l'auto sacramentale di Calderón de la Barca, adattato da Marc Rosich e con musiche originali del catalano Carles Santos: «Il BIT non si occuperà solo di teatro classico e questo Calderón è solo un punto di partenza. – spiega Bieito – Il progetto era già in programma, però è sembrato perfetto per iniziare: questo testo non è la "grande opera", ma è costruita sull'idea che il mondo è un teatro e che noi comunichiamo con il teatro. Perfetto come manifesto!»

La regia dello spettacolo è dello stesso Bieito, alla seconda esperienza con Rosich e Santos, dopo il fortunato *Tirant Lo Blanc* di qualche stagione fa: «Fra i due spettacoli ci sono differenze importanti; *Tirant* era una festa mediterranea, molto sensuale, mentre il testo di Calderón viene della Spagna profonda, è molto più "pesante". Sarà una grande liturgia sul senso della vita, a volte con humor, altre volte con un senso tragico. – spiega il regista – E la musica avrà un ruolo maggiore: Santos ha composto più musica e molte arie. Sarà quasi un Singspiel. I "mortal" sono ruoli parlati per lo più in tedesco, mentre Dio, il mondo, il bimbo morto e lo spirito si esprimono attraverso il canto in spagnolo».

A Friburgo i ruoli cantati saranno affidati al controttenore Xavier Sabata (Dio), al soprano Jana Havranová (La legge della grazia), al mezzosoprano Leandra Overmann (Il mondo). L'Orchestra Filarmonica di Friburgo sarà diretta da Clemens Flick. Dopo il debutto al Theater Freiburg il prossimo 5 novembre, sono previste circa 60 rappresentazioni fino a agosto a Parigi, Barcelona, Madrid, Almagro e New York.

m

Il 6 novembre leggi la recensione su



OPERA

Madame Curie canta

A Parigi e Danzica l'opera di Elżbieta Sikora

FRANCO SODA

La delegazione polacca all'Unesco celebra l'anno della chimica commissionando a Elżbieta Sikora in collaborazione con l'Opera di Danzica, un'opera su Marie Curie, che debutta il 15 novembre a Parigi, poi a Danzica dal 23. Abbiamo rivolto qualche domanda alla compositrice.

Perché un'opera su Marie Curie?

«Cercavo da anni un personaggio femminile forte e contemporaneo. Un amico scienziato mi ha parlato di Marie Curie. È stato subito evidente che sarebbe stata lei!»

Anche per la comune origine polacca?

«In parte sì, soprattutto è il personaggio con tutto quello che cercavo. Una donna forte e di successo, madre, ecc...»

Il libretto seguirà la biografia?

«Non è una biografia, ma ci sono la scoperta del radio come i dubbi sulle scoperte scientifiche che portano talvolta cose buone talaltra cattive. La scienza mal utilizzata...»

Musicalmente l'opera come sarà?

«In tre atti: la scoperta del radio con il marito Pierre che subito muore

– la grande tragedia entra nella sua vita- la vita senza Pierre ma anche la scandalosa storia d'amore con Paul Langevin, molto criticata; l'impegno nella guerra per la cura dei soldati al fronte e poi nella ricerca».

Come l'ha trattata drammaturgicamente?

«Marie Curie è il personaggio principale. Non lascia mai la scena, intorno ci sono due o tre personaggi minori che le sono molto vicini, interpretati dai solisti del coro. Una grande orchestra e musica elettroacustica. Ci saranno anche strumenti inusuali (accordeon e chitarra elettrica): non hanno niente a che fare con Marie Curie. Non volevo assolutamente ambientarla nella sua epoca. Volevo una storia universale.»

Che tipo di musicista si definirebbe?

«È sempre difficile definire se stessi e il proprio stile... una volta mi sono detta un po' per boutade "espressionista lirica"... non vuol dire niente e vuol dire molto. Ho sempre guardato all'emozione della musica e cercato di fare musica che desse benessere.»

m

Elżbieta Sikora (foto Lech Basel)



IN BREVE

L'Orchestra Rai va all'Est

Dal 22 al 27 novembre l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, guidata dal suo direttore principale Juraj Valčuha (che lo scorso 6 ottobre ha debuttato sul podio dei Berliner Philharmoniker sostituendo l'indisposto Bernard Haitink), è in tournée in Germania, Austria e Slovacchia. Il 22 novembre alla Konzerthaus di Friburgo, con la partecipazione del pianista Evgenij Bozhanov sono in programma pagine di Rossini, Rachmaninov e Mendelssohn, il 23 novembre è la volta della Philharmonie di Berlino (dove già nel 2006 l'Orchestra Rai aveva proposto *Gogo No Eiko* di Henze) per *Till Eulenspiegel* di Richard Strauss, *Concerto n.1* di Chopin, solista Ivo Pogorelich, e la *Terza* di Rachmaninov, il 26 debutto nella Grosser Saal del Musikverein di Vienna con Rossini, Chopin (con Bozhanov), Rachmaninov; lo stesso programma verrà replicato il 27 al Teatro Slovacco di Bratislava.

FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIATre Concerti Straordinari
per il Decennale dei Solisti
di Pavia
Enrico Dindo
direttore**Milano, Teatro alla Scala**

Sabato 12 novembre 2011

Musiche di
Mozart, Haydn, Čajkovskij**San Pietroburgo, Teatro Ermitage**

Sabato 19 novembre 2011

Musiche di
Martucci, Haydn, Čajkovskij**Pavia, Teatro Fraschini**

Mercoledì 21 dicembre 2011

Musiche di
Mozart, Haydn

Info 02 717241 - www.isolistidipavia.com

STAGIONE



Milano da bere

Aperitivo in concerto conferma la sua "diversità" dalle altre proposte milanesi

MAURIZIO PRINCIPATO

Nel lontano 1994 debuttava al Teatro Manzoni di Milano una rassegna domenicale dedicata alla musica classica e collocata la mattina, una fascia oraria insolita che suggerì la denominazione di Aperitivo in Concerto. Dopo un esordio molto apprezzato il pubblico iniziò progressivamente a disertare la sala e la responsabile dell'organizzazione, Viviana Allocchio, decise di dare una sterzata alla programmazione: «Chiamai Gianni Morelenbaum Gualberto - racconta - e lui operò un' esplorazione musicale completamente diversa, spostando l'attenzione verso il jazz, il contemporaneo, la musica sperimentale». Una scelta coraggiosa, che è stata premiata dal pubblico. A partire dal 1996 si sono esibiti, tra gli altri, Max Roach, Dave Brubeck, Philip Glass, McCoy Tyner, Ryuichi Sakamoto, Bobby McFerrin, Uri Caine, Patti Smith, Elvis Costello, Art Ensemble of Chicago, David Byrne, Mike Ladd, Vijay Iyer, Frank London, Miroslav Vitous, Sonny Rollins, Hamid Drake, Wadada Leo Smith. Da anni le performance ospitate da Aperitivo in Concerto registrano regolarmente il tutto esaurito e, per l'imminente stagione 2011/2012, c'è stato un rimarchevole aumento degli abbonamenti (cresciuti del 60%). «Milano vanta il ruolo di capitale culturale italiana ma, in verità, guarda raramente oltre i propri confini geografici. Siamo in pochi a proporre qualcosa di diverso e questo ci avvantaggia» spiega Gualberto. «Dai tempi in cui Luigi Nono, Claudio Abbado e Maurizio Pollini organizzavano i concerti nelle fabbriche - stiamo parlando degli anni Sessanta - non è successo quasi nulla. La volontà di portare al

popolo la musica "difficile" è rimasta nel limbo delle intenzioni. Noi abbiamo puntato su artisti sinceri, integri, portatori sani di qualità, ovvero in grado di rielaborare linguaggi esistenti e di aggiungere elementi innovativi, impiegando a fini creativi - se e dove possibile - la tecnologia».

Oggi in mezzo a molte piccole realtà indipendenti o a spazi multifunzionali Aperitivo in Concerto fa storia a sé. Il genere più frequentato è il jazz ma non ci sono restrizioni, continua Gualberto: «La nostra rassegna si basa su due filoni. Il primo riguarda un genere specifico, il jazz, inteso come arte che da sempre rielabora forme espressive contigue o distanti senza pregiudizi. Il secondo è un filone tematico: la diaspora. In questo senso ho preso in considerazione due culture - quella ebraica e quella africana - che, loro malgrado, hanno dovuto disperdersi nel mondo, ma che in questa parcellizzazione hanno trovato terreni fertili per operare una contaminazione virtuosa di stili e influenze. La diaspora, o meglio le diaspore, sono il fulcro delle maggiori evoluzioni creative degli ultimi secoli e in particolare di un Novecento contraddistinto da grandi movimenti migratori planetari e dall'emergere di nuove forme di consapevolezza, come il *Manifesto dell'antropofagia* dello scrittore brasiliano di São Paulo, Mário de Andrade. Facendo riferimento alle consuetudini di alcune tribù antropofaghe che si cibavano del cuore di valorosi nemici che si erano distinti in battaglia, de Andrade dimostrò che i brasiliani da sempre si cibano - metaforicamente - del meglio che arriva da altri popoli. E si avvicinano alle culture con spiri-

to aperto e possibilista, senza sterili distinzioni elitarie tra "cultura alta" e "cultura bassa" bensì puntando a cogliere l'essenza, cioè a integrare e a integrarsi».

Nel ricco cartellone di quest'anno figura anche il percussionista brasiliano Cyro Baptista, che suonerà con li suoi Banquet of the Spirits domenica 13 novembre. Da circa venti anni Baptista fa parte del giro di John Zorn, un personaggio che è stato e continua ad essere spesso presente nelle stagioni della rassegna: Baptista interpreterà le sue composizioni della serie *Caym*. «Anche per la stagione 2011/2012, che parte a novembre e finisce a marzo, si mostrerà cosa succede altrove» conclude Gualberto. «Suoneranno, tra gli altri, Michael Blake & Kingdom of Champa, Louis Moholo, Dave Holland & Pepe Habichuela Flamenco Quintet (in apertura il 6 novembre), Avishai Cohen Trio (il 20 novembre), Klezmatiks & Joshua Nelson (4 dicembre), William Parker Orchestra, Bill Laswell con i Material. La nuova stagione suggerisce a tutti di non avere paura e di misurarsi con la creatività altrui, una creatività che spesso proviene da luoghi in cui la vita è davvero dura. Chi alimenta la creatività a dispetto delle gravi avversità, oggi, è in grado di insegnarci a vivere, in tutti i sensi».

m

leggi le recensioni dal festival su



FESTIVAL

La ricchezza inglese

Il London Jazz Festival è il maggior appuntamento britannico del genere, fra grandi nomi ed emergenti

STEFANO ZENNI

È da diciassette anni il più importante e ricco dei festival inglesi di jazz. Decine di concerti sparsi in sale, club, locali, teatri di Londra e dintorni: una kermesse di jazz internazionale dall'orientamento ecumenico aperta a quanto di nuovo e interessante accade soprattutto in Inghilterra. A produrlo sono Serious, un'agenzia di promozione sostenuta dall'Arts Council England, e la BBC Radio 3, che trasmette in streaming alcuni concerti. Soldi pubblici, in parole povere. Sorpresi? L'edizione 2011 del London Jazz Festival (londonjazzfestival.org.uk) si svolgerà dall'11 al 20 novembre, con concerti dalle due del pomeriggio fino a notte fonda, jam session incluse. Un'abbondanza non caotica però, perché le linee del festival sono

piuttosto chiare. Da un lato i grandi nomi internazionali: Michel Portal (il 14), Archie Shepp e Joachim Kuhn (il 16), Stefano Bollani e Martial Solal (sempre il 16), Richard Galliano con Dave Douglas e John Surman intorno a Nino Rota (il 17) Abdullah Ibrahim (il 18), Henry Threadgill (il 19) e l'affascinante puntata sperimentale di Matthew Bourne e Vladimir Tarasov con la London Sinfonietta (il 18). Poi ci sono i tanti gruppi inglesi, affermati (Stan Tracey, Kenny Wheeler) ed emergenti, che il festival promuove per tastare con mano il nuovo, alto livello della scena britannica: Neil Cowley, il Portico Quartet, Gwilym Simcock. Numerose le attività collaterali, dalla didattica ai meeting per gli operatori del settore, invitati dai quattro angoli del mondo. **m**

IN BREVE

Il fascino del jazz a Roma

Il jazz possiede ancora un suo appeal? A giudicare dalla quantità di concerti, sembrerebbe proprio di sì. Ma quali sono oggi gli artefici di questo successo? Il programma del Roma Jazz Festival 2011 (romajazzfestival.it) vuole rispondere proprio a questo interrogativo presentando diversi tra i protagonisti dell'odierna scena jazzistica, come sottolinea il direttore artistico Mario Ciampà, che si è avvalso della collaborazione dei jazz club della capitale e degli Istituti di Cultura europei per individuare le nuove generazioni di interpreti nei vari Paesi del vecchio continente. Dall'8 al 30 novembre al Parco della Musica un viaggio alla scoperta del "Jazz Appeal", organizzato su varie linee guida: se al fascino della "mescolanza" sono dedicati concerti come quello di Paolo Fresu insieme al coro A Filetta o quello di Danilo Rea e Flavio Boltro, il ciclo "Body and Soul" presenterà alcune delle cantanti che hanno da sempre rappresentato l'aspetto più profondo e intimo dell'immaginario del jazz. Da segnalare anche i nomi di Pat Metheny, Roberto Gatto, Dee Dee Bridgewater, Petra Magoni e, immancabile, Stefano Bollani. **Giorgio Cerasoli**

Sonata Island da Trento a Milano

Un "third stream" fra classica contemporanea e jazz: è questa la formula del festival Sonata Island a Trento e Milano, da quest'anno - nella città lombarda - in alleanza con una delle sue realtà più fresche, l'Ah-Um Jazz Festival. Un crossover, quello concepito dal direttore artistico Emilio Galante, fra composizione e improvvisazione, che si declinerà anche nel cinema, con le sonorizzazioni nell'ambito del Cineforum di Trento, e nel teatro musicale, con "parafrasi" di pagine di Rossini e Mahler e uno "spettacolo per pupi, puparo e jazz ensemble". Fra gli ospiti, Salvatore Bonafede, Giovanni Falzone, Francesco Cusa, Simone Zanchini, Ferdinando Farò, Achille Succi, Gianni Gebbia, Tiziana Ghiglioni. Dimitri Grechi Espinoza. Prime esecuzioni di Hubert Stuppner, Francesco Zago, Stefano Zorzanello, Stefano Nanni, Mario Pagotto.

All Frontiers si farà

I tagli colpiscono più duramente le piccole realtà, si sa: e così il festival All Frontiers diretto da Tullio Angelini e organizzato da More Music (moremusic.it) a Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, ad inizio estate aveva affidato la sua salvezza ad una raccolta fondi fra i suoi sostenitori. Il festival alla fine si farà, e con un cast che conferma la sua vocazione di "indagine sulle musiche contemporanee": spicca in particolare la presenza di Keith e Julie Tippett, ma ci sono anche Zanussi 5, Nicola Sani, Trio Blurb, David Ryan, Sabina Meyer, Giancarlo Toniutti & James Wyness, Boris Kovac & New Ritual Group.

TOUR



Nostalgia west coast

I Fleet Foxes in Italia per tre date: l'intervista al leader Robin Pecknold

ANDREA POMINI

Difficile ripetersi, dopo un inizio così. Da più parti si era gridato al miracolo quando, nel 2008, dal nulla o quasi sbucarono fuori i Fleet Foxes, cinque ventenni di Seattle che parevano teletraspor-

tati dal 1971 e dalle collezioni di vecchi dischi in vinile dei loro genitori: barbe, capelli, camicie a quadri, chitarre acustiche e armonie vocali degne dei più celebrati protagonisti del suono *west coast*. Non era un fuoco

di paglia, oggi possiamo dirlo, poiché il valore di quell'ep (*Sun Giant*) e del primo album omonimo è poca cosa – in senso del tutto relativo, sia chiaro – di fronte a quel che è venuto in seguito. Il vero miracolo Robin

Pecknold e soci lo hanno fatto quest'anno, riuscendo non solo a confermarsi ma a migliorare, nonostante pressioni enormi, soglie d'attenzione ai minimi da parte del pubblico e secondi album in genere letali per la maggior parte dei loro colleghi. E davvero miracoloso suona *Helplessness Blues*, che parte dal suono già inconfondibile del gruppo e lo rende maggiormente denso, maturo e stratificato, ma ugualmente magico, e prefigura più di un possibile sviluppo futuro. Da lì comincia la nostra chiacchierata con Pecknold stesso, in attesa di vedere il gruppo dal vivo in Italia (17 novembre a Roma, il 19 a Bologna e il 20 a Milano).

A un primo ascolto, *Helplessness Blues* sembrava solo un nuovo disco dei Fleet Foxes. Col tempo però si è rivelato molto più intenso ed elaborato del primo album, pur restando inconfondibilmente vostro...

«È esattamente quel che volevamo. L'album non è stato scritto da una band diversa in uno stile diverso, anche se potrebbe essere interessante provarci. Sapevamo che sarebbe stata una continuazione del discorso iniziato col primo disco, ma con maggiore carattere. Abbiamo speso più tempo sulle canzoni, lavorando così a lungo da arrivare a conoscerne intimamente ogni sfumatura, anche se alla fine della registrazione abbiamo ritoccato comunque molti dettagli. Ma fare qualcosa di più ricco era decisamente il nostro scopo».

Come mai il lavoro è stato così lungo e faticoso?

«Per tre ragioni, soprattutto. Volevamo più tempo libero, dopo essere stati quasi costantemente in tournée per un paio d'anni: tempo per starcene a casa a suonare e scrivere. Inoltre, avevamo dubbi su qualche canzone e alcuni arrangiamenti. Infine, ci sono stati un po' di problemi tecnici e qualche contrattempo. Circo- stanze e sfighe: senza quelle l'album sarebbe uscito prima».

Ne aggiungerei una quarta: sembra davvero che ci sia stato un maggiore lavoro sulle singole canzoni. Sbaglio?

«Per il primo album avevamo una dozzina di brani, nove li abbiamo scartati e sostituiti con altri più nuovi. Per *Helplessness Blues*, invece, abbiamo sempre tenuto più o meno le stesse canzoni, e invece di scartarle e scriverne di nuove abbiamo lavorato insistentemente su quelle, rifacendo gli arrangiamenti a tutte».

È vero che ti sei ispirato a *Stormcock* di Roy Harper?

Sì. Lui, John Fahey e Robbie Basho sono fra i miei chitarristi preferiti. Mi piace molto suonare la dodici corde e scrivere in quel modo. *Stormcock*, in particolare, ha canzoni in cui per cinque/sei minuti buoni l'arrangiamento sembra molto semplice, poi tutto si trasforma totalmente. C'è qualcosa di studiato nella lunghezza dei brani, nel quando e nel perché le cose accadono. Tutto suona così ra-

gionato e insieme casuale: una combinazione che mi piace da sempre».

Quale canzone del nuovo album pensi rappresenti meglio le possibili direzioni future?

«Mi piace "The Shrine/An Argument", con quattro sezioni abbastanza distinte nei suoi otto minuti. Immagino un disco fatto di una sola canzone lunga 25 o 30 minuti in quello stile, con un sacco di cose diverse che succedono una dopo l'altra: sarebbe bello...»

Nei brani nuovi ci sono anche diverse parti che lasciano spazio a un suono più rumoroso e pieno: diventerete per questo più elettrici, soprattutto dal vivo?

«Non ne sono sicuro. Sto lavorando a canzoni nuove in cui sostanzialmente urlo e c'è molta distorsione, ma non so, può essere difficile... Mi piace fare dischi avventurosi, che non mantengano lo stesso umore per tutto il tempo. In futuro credo ci sarà spazio sia per cose molto tranquille sia per altre più rumorose».

Veniamo ai concerti. Sul palco ora siete in sei, avendo aggiunto il polistrumentista Morgan Henderson, ex bassista hardcore punk coi Blood Brothers...

«Non stavamo cercando un sesto elemento: se non fosse stato lui, non avremmo preso nessuno. Siamo diventati amici mentre stavo scrivendo l'album, ci vedevamo spesso e mi dava un sacco di consigli, era sempre in giro e ha finito per lavorare al disco con noi, è stato tutto molto naturale. Essere in sei sul palco rende le cose più facili, il concerto scorre con maggiore fluidità, siamo in grado di legare le canzoni e gestire le pause in modo migliore: con tutte quelle mani possiamo far andare sempre avanti la musica. Morgan ha aggiunto molto alla nostra identità e non riesco a immaginare di tornare a essere in cinque, adesso. Penso che la nostra musica sarà diversa anche grazie a questo».

Di voi, dal vivo, mi ha colpito la capacità di tenere la gente silenziosa e attenta, nonostante la vostra musica sia quieta. È difficile?

«Nel tour del primo album abbiamo fatto lo stesso set ogni sera, per quasi due anni: cominciavamo con una canzone a cappella, per presentare il concerto nel modo che volevamo. Chiedevamo grande attenzione fin all'inizio e poteva funzionare solo se il pubblico accettava di prestarla. Ma alla fine funzionava davvero: la gente se ne stava tranquilla e rimaneva zitta per tutta la canzone. E il silenzio si notava».

m

Il 21 novembre leggi la recensione su



giornaledellamusica.it

AUDITIONS FOR ZURICH BALLET & JUNIOR BALLET

for the season 2012/13 under the designated Artistic Director Christian Spuck

7th January 2012, Zurich Ballet
8th January 2012, Junior Ballet (max. age 22)

The Zurich Ballet is offering positions for female / male dancers

with strong classical and modern technique. Min. height: women 1.68 m / men 1.75 m
The auditions will be held at the Zurich Opera House.
Please send your application and cv including a picture to audition@opernhaus.ch or Zurich Opera House, att. Ms. Brigitte Augustin, Falkenstrasse 1, CH-8008 Zurich
Participation in the audition is by personal invitation only.

FIERE

A Bari dal 24 al 27 novembre le musiche del Mediterraneo si incontrano: showcase, convegni, premi sotto la bandiera di Puglia Sounds



Club Medimex

JACOPO TOMATIS

Sembrava destinato a finire il tempo delle grandi fiere: nicchia di mercato in un mercato sempre più compresso, la world music vista dai suoi vari expo, dal Womex in giù, dà oggi l'impressione di essere un mercato in cui molti vendono e pochi comprano. Solo nella Puglia che suona di Vendola, dunque, poteva partire il primo tentativo italiano di fiera musicale su larga scala. Non intitolata esplicitamente alla world music (la dedica è alle musiche del Mediterraneo, e molti sono i generi in gioco) ma di fatto focalizzata su di essa, il Medimex - Mediterranean Music Expo è infatti più ragionevolmente interpretabile come fase suprema del "vendolismo" musicale, una specie di Prima Internazionale di Puglia Sounds finalizzata a portare finalmente la musica pugliese "in tutti i Paesi". I numeri annunciati sono di rilievo: dal 24 al 27 novembre, alla Fiera del Levante di Bari, sono previsti centocinquanta stand e circa mille fra operatori e musicisti da tutto il mondo.

La fiera, almeno sulla carta, pare distaccarsi dalla formula del Mei-Meeting degli Indipendenti, che ha

inglobato, per avvicinarsi a quella di Babel Med. Ma - ancora di più della fiera marsigliese, e sul modello di quelle catalane - punta decisamente verso la valorizzazione dei prodotti locali. Buona parte degli showcase già annunciati, infatti, il 25 e 26 novembre, è dedicata ad artisti pugliesi: Steela, Boom Da Bash, Erica Mou, Antonio Castrignanò, Mama Marjas, Mascarimiri, H.E.R. & Marco Alemanno, Jolaurlo, cui si aggiungono alcuni giovani gruppi da altre regioni, Fabrizio Cammarata & The Second Grace e Phinx, e due istituzioni della canzone in dialetto, la genovese, fresca Targa Tenco, Roberta Alloisio e i redivivi torinesi Mau Mau. Sempre a base pugliese è uno degli appuntamenti più intriganti, l'incontro fra il Canzoniere Grecanico Salentino e gli Albanesi Fanfara Tirana. E all'insegna del simbolo della Puglia (e dell'Italia) nel mondo l'apertura del 24 novembre, con un omaggio a Domenico Modugno con ospiti internazionali in via di definizione. Completano il quadro degli eventi live gli showcase della diva greca Savina Yannatou, il Madredeus Rodrigo

Leao, la tunisina Badiia Bouihrizi, il blues marsigliese di Moussu T e Lei Jovents, l'italo-tedesca Sonia Brex e la rentrée dei Trans Global Underground con Natacha Atlas. Per la chiusura il Medimex esce dalla Fiera del Levante e "invade" Bari per una notte bianca in vari spazi della città.

In programma anche otto convegni, fra tematiche per professionisti e non (si va da "La musica come sviluppo del territorio" a "Festival e showcase in giro per il mondo: un modo utile di fare il business?" a "Musica e rivoluzione", dedicato alla primavera araba). Quattro i premi che saranno assegnati: oltre alla new entry Premio Medimex (per il miglior artista italiano e internazionale), i due premi assegnati dal Mei, il Premio italiano Musica Indipendente (fra i vincitori, che si esibiranno domenica 26 al Teatro Kismet, Massimo Volume e Paolo Benvegnù) e il Premio Italiano Videoclip Indipendente.

In alto: Mauro Durante - Canzoniere Grecanico Salentino (foto j.t.)

PREMI

Lingue da reinventare

Il Liet Festival arriva in Italia, a Udine il 19 novembre

DANIELE BERGESIO

È da tre anni che l'Italia e il Liet, festival musicale delle lingue minoritarie nato a Leeuwarden in Frisia, si stanno studiando. Nel 2011 i tempi sono finalmente maturi: la kermesse itinerante si terrà a Udine il 19 novembre, in gara dodici artisti provenienti da tutta Europa.

L'obiettivo della rassegna è dare spazio, attraverso una sfida artistica, alle parlate non ufficiali e al loro utilizzo nella musica: una giuria di artisti, giornalisti ed esperti selezionata dalla casa madre valuta i materiali dei concorrenti, mentre altri concorrenti raggiungono la finale arrivando da festival partner del Liet: Premiù al Meyor Cantar, nelle Asturie, l'udinese Suns - quest'anno svoltosi in Svizzera - e il Sámi Grand Prix di Kautokeino, Norvegia. Con il prescelto del festival delle Fær Øer, nazione vincitrice nel 2010, il quadro è completo. I magnifici dodici convergeranno al Teatro Giovanni da Udine da Carelia, Scozia, Paesi Baschi, Udmurtia, Frisia... e naturalmente Italia: i nostri portabandiera saranno la cantautrice friulana Priska e la band ladina Cunttra Löm.

Se la lingua è il principale requisito per accedere alle selezioni del Liet (liet.nl), la qualità musicale è la grande discriminante: ce lo racconta Federica Angeli, rappresentante dell'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (ARLEF).

«Il Liet si promette da statuto di valutare e promuovere la nuova canzone contemporanea in lingue minoritarie: ecco perché la tradizione più folkloristica non ha troppo spazio sul nostro palco. C'è molta più reinvenzione, rivisitazione: ogni anno la giuria si emoziona per l'uso tipico

- ad esempio - della vocalità Sami o della strumentazione caratteristica della Carelia, ma il modo in cui queste vengono impiegate è sempre moderno. E devo dire che da questo punto di vista ci sanno proprio fare, il festival dimostra ogni anno che si fa musica di alto livello anche fuori dai soliti giri».

Parlando della competizione, come si svolgerà la serata?

«È ad ingresso gratuito e si potrà ascoltare in diretta via radio e in streaming sul sito di Radio Onde Furlane [ondefurlane.eu]. La giuria è allestita dalla sede centrale in Olanda e comprende dodici votanti, uno per minoranza linguistica, più il presidente della Liet Foundation. I giurati assegneranno il primo premio, mentre il pubblico - sia in sala che via web - voterà per il secondo classificato: l'anno scorso è stato premiato con questo riconoscimento il gruppo friulano R.Esistence in Dub».

La competizione si esaurisce in una sola serata?

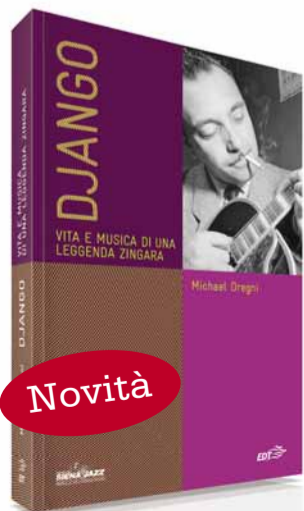
«Certo che no! Stiamo preparando altre due serate, in cui i musicisti possano esibirsi per più dei pochi minuti che sono loro concessi durante la finale. Una sarà il 17 a Gorizia, presso il Kulturni Dom, l'altra al Teatro Ristori di Cividale il giorno successivo. E poi dal palco sono spesso nate collaborazioni specifiche proseguite negli anni: per quanto riguarda la realtà friulana gruppi locali hanno suonato con compagini sarde o slovene creando nuovi progetti specifici. Tra gli obiettivi del Liet c'è quello di creare una rete collaborativa, e siamo felici di vedere che questo avviene».



EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA



Michael Dregni
Django
Vita e musica di una leggenda zingara
€ 22,00

La vita avventurosa e drammatica di una leggenda del jazz europeo, dagli esordi ai successi americani con Duke Ellington.



Andy Hamilton
Lee Konitz
Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore
€ 20,00



Carl Woideck
Charlie Parker
Vita e musica
€ 20,00



cartellone

ogni giorno leggi on line su



CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cdb** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controttenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

classica Italia

ABRUZZO

L'Aquila

Società Aquilana dei Concerti B. Barattelli (086224262, barattelli.it), Auditorium Gen. Florio della Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza, **1 novembre**: Russian Academy Symphony Orchestra di Voronezh, dir Verbitsky, pf Trifonov (mus Čajkovskij). **6**: v Ruggiero, Hyperion Ensemble (*Contemporanea Tango*). Sala San Pio X, **13**: vl Pieranunzi, vla Fiore, vlc Geminiani, pf Longobardi (mus Beethoven, Schönberg, Fauré). Sede da def., **17**: vl D'Orazio, pf Nuti (mus Ravel, Adams, Franceschini, Beethoven). Ridotto de Teatro Comunale, **20**: pf Prosseda (mus Liszt, Debussy, Skrjabin, Dallapiccola, Berg, Webern, Messiaen). Sala San Pio X, **27**: Ensemble In Canto, dir Maestri, S Caiello (mus Schubert, Mahler).

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, teatrosancarlo.it), **18 novembre, 20m, 22, 25, 27**: *Semiramide*, mus Rossini; int Ganassi/Senderskaya, Tro Santafè/Topciu, Alberghini, Kunde/Banks, Mastroni, Kaschenz, r Ronconi, sc Santi, cost Ungaro, luci Weissbard, Orchestra Coro e Corpo di ballo del Teatro di San Carlo, dir Ferro, mc Caputo. **24**: pf Schiff (mus Mozart, Mendelssohn, Haydn, Schumann, Beethoven, Diabelli). **28**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Matheuz (mus Moncayo, Ravel, Berlioz).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Orchestra Mozart (051223141, orchestramozart.com), Teatro Manzoni, **23 novembre**: Orchestra Mozart, dir Abbado, Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (mus Čajkovskij, Šostakovič).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, ferramusicait), Teatro Comunale, **14 novembre**: Ron Carter Golden Striker Trio. Torrione San Giovanni, **21**: Solisti della Chamber Orchestra of Europe. Teatro Comunale, **24**: Chamber Orchestra of Europe, dir Bychkov, vl R. Capuçon, vlc G. Capuçon (mus Brahms, Schubert). Teatro Comunale, **29**: vlc Mørk, pf Gimse (mus Beethoven, Brahms, Janáček, Šostakovič).

Modena

Grandezze & Meraviglie - Festival Musicale Estense 2011 (059214333, grandezzemeraviglie.it), Modena, Tea-

tro San Carlo, **12 novembre**: S Kirchner, Academia Lipsiensis (*Berlino & Dresda: archi e voci d'Europa*, mus Fasch, Graupner, Janitsch, Graun). Rocca di Vignola, **19**: vl Banchini, fl Brolli, vlc Nasillo, clav Barchi (*Omaggio a J. S. Bach*, mus Bonporti, Bach). Galleria Estense, **27**: vlc Nasillo (*Violoncelli in fuga: da Bach a Britten*). Chiesa di S. Agostino, **30**: Orchestra e voci del Conservatorio Reale dell'Aja, dir Toet (*Grande vespro veneziano*, mus Grandi, Monteverdi, Rigatti, Rovetta, Cavalli).

Teatro Comunale Luciano Pavarotti (0592033010, teatrocomunalemodena.it), **7 novembre**: Moravian Philharmonic Orchestra, dir Scarano (mus Mahler, Wagner). **18, 20m**: *Roméo et Juliette*, mus Gounod; int Tarone/Lopalco, Fanale/Momirov, Concetti, Gagliardo, Stroppa, Turco, Bocchino, Sborgi, Nuccio, Dallavalle, Consolini, Atfeh, r Schweigkofler, sc Veneri, cost St. Claire ripresi da Carlotto, luci Schmid, dir Abel, mc Casati.

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini" (0521391320, filarmonicatoscanini.it), Auditorium Paganini, **13 novembre**: Filarmonica A. Toscanini, dir R. Abbado (mus Liszt, Wagner, Brahms).

Piacenza

Teatro Municipale (0523492251, teatromunicipalepiacenza.it), **5 novembre**: Filarmonica A. Toscanini, dir Mantanus, pf Stanev (mus Carrara, Rachmaninov, Čajkovskij). **12**: Filarmonica A. Toscanini, dir R. Abbado (mus Liszt, Wagner, Brahms). **24, 26**: *I Lombardi alla prima crociata*, mus Verdi; int Fantoni, Patucelli, Ferrari, Kybalova, Magri, Baronchelli, r Bertolotti, sc e cost Cabassi, dir Mugliardo, mc Casati.

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia - Stagione d'Opera (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatri.re.it), Teatro Valli, **26 novembre, 27m**: *L'occasione fa il ladro ossia Il cambio della valigia*, mus Rossini; int Mercurio, Yende/Gulordava, Cortellazzi/Adami, Polinelli/Senn, Tornatore/Mula, Pelissero/Turmanov, r Ponnelle ripresa da Frisell, sc e cost Ponnelle, Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Rustioni.

I Teatri di Reggio Emilia - Stagione dei Concerti (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatri.re.it), Teatro Valli, **16 novembre**: pf Lucchesini (mus Scarlatti, Berio, Schubert, Schönberg).

San Marino

Maskfest 2011 - Festival Internazionale di Nuova Musica della Repubblica di San Marino (maskfest.wordpress.com), Valdragone, Auditorium Chiesa dei Servi di Maria, **20 novembre**: Quartetto Amanecer. Bologna, Sala Silentium, **23**: Cardew Trio. Borgo Maggiore, Tea-

tro Concordia, **25**: Krakow Philharmonic String Quartet. Bologna, Sala Silentium, **29**: I Solisti del San Marino Ensemble.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Monfalcone (GO)

Teatro Comunale di Monfalcone (0481 494369, 0481494664, teatromonfalcone.it), **8 novembre**: Trio Atos (mus Haydn, Rihm, Beethoven). **24**: vl Bortolotto, pf Andri (mus Beethoven, Pärt, Torchio, Grieg).

Saclie (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, fazioliconcerthall.com), **3 novembre**: pf Trifonov (mus Chopin, Schumann, Paganini/Liszt, Liszt). **15**: Osiris Trio (mus Beethoven, Martin, Mendelssohn).

Udine

Teatro Nuovo Giovanni da Udine (0432248411, teatroudine.it), **6 novembre**: vl Mullova (mus Bach). **15**: Royal Philharmonic Orchestra, dir Dutoit, pf Wang (mus Berlioz, Rachmaninov, Brahms). **28**: Tölzer Knabenchor, dir Schmidt-Gaden (*Sei Motetti BWV 225-230*, mus Bach).

LAZIO

Roma

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **4 novembre**: pf Pogorelich (mus Chopin). Sala Santa Cecilia, **5, 7, 8**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, T Kunde (mus D'Amico, Liszt). Sala Santa Cecilia, **9**: Orchestra del Teatro Mariinskij, dir Gergiev (mus Čajkovskij). Sala Santa Cecilia, **10**: Orchestra del Teatro Mariinskij, dir Gergiev, Coro e Voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (*Sinfonia n. 3*, mus Mahler). Sala Santa Cecilia, **11**: Orchestra del Teatro Mariinskij, dir Gergiev (*Sinfonia n. 4*, mus Mahler); Sala Santa Cecilia, **12, 14, 15**: Orchestra del Teatro Mariinskij, dir Gergiev (*Sinfonia n. 7*, mus Mahler). Sala Sinopoli, **18**: Br Gerhaher, pf Huber (*I Lieder di Mahler*). Sala Santa Cecilia, **20**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Mozart, dir Abbado, S Antonacci, B Kotscherga (mus Čajkovskij, Šostakovič). Sala Santa Cecilia, **23**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Dudamel (mus Beethoven, Ravel, Stravinskij). Sala Sinopoli, **25**: Quatuor Mosaiques (mus Haydn, Mozart, Beethoven). Sala Santa Cecilia, **26, 27, 28**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, pf Wang (mus Dukas, Bartók, Dvořák).

A.L.BA-Associazione Loredana Battaglia (3495725015, associazionelba.eu), Auditorium Parco della Musica, Sala Pettrassi, **17 novembre**: *Una storia un po' magica*; mus Chopin, Schumann, Schubert, testo Ortese; v rec Bergamasco, pf Prosseda (serata di beneficenza organizzata da A.L.BA-Associazione Loredana Battaglia per i bambini del reparto di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico Umberto I di Roma).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, concertiiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **5m novembre**: Concerto Italiano, dir Alessandrini (*Bach e Vivaldi: Suites e Concerti*). **7m**: pf Buttà, storico dell'arte Gallo (*United Colors of Music. Come trovare nell'arte i colori della musica*, mus Chopin, Debussy, Gershwin). **8**: Ensemble Aracoeli, dir Piovani (*Viaggi di Ulisse*, mus Piovani, testi Piovani, Kavafis, Omero, Joyce, Tasso, Saba). **12m**: pf Bahrami (mus Scarlatti, Bach). **15**: The Duke Ellington Orchestra (mus Ellington, Strayhorn). **22m**: v e v rec Zanazzi, perc Ruggeri, I Percussionisti del Conservatorio Santa Cecilia di Roma (*Africa o delle origini Reich drumming*). **26m**: Quartetto di Cremona, pf Lucchesini, vla Russo Rossi (mus Beethoven). **29**: vlc Hakhnazaryan, pf M. Braconi (mus Schumann, Šostakovič, Rachmaninov, Paganini).

Orchestra Sinfonica di Roma (0644 252303, orchestrasinfonicadiroma.it), Auditorium Conciliazione, **6m novembre, 7**: Orchestra Sinfonica di Roma (mus Mozart, Čajkovskij). **13m, 14**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir Ferreira (mus Haydn, Mozart, Prokofev). **20m, 21**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir Massena (*Viva Verdi!*, concerto di beneficenza dedicato all'Associazione "Oppo e le sue stanze"). **27m, 28**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir La Vecchia, Coro Lirico Sinfonico Romano, mc Cucci, pf Hee You, Scuccuglia, Bertoglio, T Putelli, B Malvestio (mus Mancinelli, Mozart, Pettrassi).

Romaeuropa Festival - "Try the Impossible" (0645553050, romaeuropa.net), MUSICA: Opificio Telecom Italia, **6 novembre**: Dirk Roofthoof/Kris Defoort (*The Brodsky Concerts*). Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **6**: Richard Galliano "La Strada Quintet" (*Omaggio a Nino Rota*). Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **5, 7, 8**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, T Kunde (mus D'Amico, Liszt). Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **11**: Sentieri Selvaggi, dir Boccardo (*Mezropolis*). Palladium, **15**: Uri Caine/Fabio Cifariello Giardi (*Nasdaq Match 0.2*). Teatro Argentina, **17-27**: *Un Flauto magico* da *Die Zauberflöte* di Mozart; libero adattamento di Brook, Krawczyk, Estienne, r Brook. Auditorium Conciliazione, **30**: The Irrepressibles (*Nude*).

Teatro dell'Opera (0648160255, 06 4817003, operaroma.it), Basilica di Sant'Ignazio, **5 novembre**: Orchestra e Coro

del Teatro dell'Opera di Roma, dir Van Zweden, S Schiavo, Arias Fernandez, T Prieto, B Di Piero (*Messa in do minore K. 427*, mus Mozart). **27, 29, 1 dicembre, 3, 6, 9, 11**: *Macbeth*, mus Verdi; r Stein, sc Wögerbauer, cost Heinrich, luci Barth, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, dir Muti, mc Gabbiani.

LOMBARDIA

Bergamo

Bergamo Musica Festival Gaetano Donizetti 2011 (0354160601, gaetanodonizetti.com), Teatro Donizetti, **18 novembre, 20m**: *La Cecchina ossia La buona figliola*, mus Piccinni; int Costa/De Gennaro, Falcier/Panini, Masuda, Marabelli, Vitti, Pastrana, Fujitani, Montanari, r Bellotto, sc Checchetto, cost Tieppo, Orchestra del Bergamo Musica Festival, dir Montanari. **25, 27m**: *Madama Butterfly*, mus Puccini; int D'Annunzio Lombardi, Gorrotxategi, Vestri, Giossi, Volfson, Zanetti, Laino, Lodetti, Vinas, r Pezzutti, Orchestra Filarmonica Italiana, dir Yoshida, Coro del Bergamo Musica Festival, Balletto di Milano.

Cremona

Museo Civico (0372803622, musei.comune.cremona.it), Sala San Domenico, **13 novembre (ore 11)**: vl Nordio (mus Bach, Paganini, Ysaÿe; violini Bergonzi e Guarneri ex "Baltic").

Mantova

Orchestra da Camera di Mantova "Tempo d'Orchestra" (0376386618, oc.mantova.com), Mantova, Teatro Sociale, **8 novembre**: Moravian Philharmonic Orchestra, dir Scarano (mus Mahler, Wagner). Teatro Bibiena, **19**: I Virtuosi delle Muse, dir e fortepiano Molardi, vl Guyonnet, S Invernizzi (mus Devienne, Gossec, Mozart, Rigel, Berton, Dalayrac, Grétry). Duomo, **21**: Orchestra da Camera di Mantova, dir Rovaris, S Bertagnolli, T Allemano, Coro Ricercare Ensemble, mc Adami (mus Haendel, Mozart).

Milano

Concerto Civile Giorgio Ambrosoli (Teatro Dal Verme 0287905, dalverme.org), Teatro Dal Verme, Sala Grande, **14 novembre**: Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir De Martini, tr Cassone, Marconcini (mus Vivaldi, Haydn, Mozart; nell'ambito della Giornata della Virtù Civile).

Festival di Milano Musica - Percorsi di Musica d'Oggi 2011 - "Helmut Lachenmann" (Milano Musica-Associazione per la Musica Contemporanea 0220403478, milanomusica.org), Auditorium San Fedele, **5 novembre**: Ms Torto, fl Morini, regia del suono Vidolin (mus Doati, Di Scipio, Sani, Berio, Traversa, Nono). Teatro alla Scala, **7**: pf Swann (mus Liszt, Donatoni, Chopin).

Filarmonica della Scala (0272023671, filarmonica.it), Teatro alla Scala, **3 novembre**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim (mus Debussy).

Fondazione Progetto Arca (02465467467, progettoarca.org), **21 novembre**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Dudamel (mus Beethoven, Ravel, Stravinskij).

Teatro alla Scala (0272003744, 02860775, teatroallascala.org), **2 novembre, 5, 8, 15, 18**: *La donna del lago*, mus Rossini; int Flórez, Orfila/Szabo, Osborn/Spyres, DiDonato, Barcellona, r Pasqual, sc Frigerio, cost Squarciapino, luci Filibeck, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir R. Abbado (nuova produzione). **6**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, S Polaski, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni (mus Beethoven, Schönberg). **10**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni (*Sinfonie n. 3 "Eroica" e 4, mus Beethoven*). **16, 17, 19**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, v Damato, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni (mus Mozart, Verdi). **20**: pf Wang (mus Ravel, Liszt).

Pavia

I Solisti di Pavia (c/o Teatro Fracchini 0382371214, isolistidipavia.com), Milano, Teatro alla Scala, **12 novembre**: I Solisti di Pavia, dir e vlc Dindo (mus Mozart, Haydn, Čajkovskij).

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, accademiadimusica.it), Sede da def., **8 novembre**: Solisti della Giovine Orchestra Genovese (mus Mozart). Teatro Sociale, **15**: chit e v Testa, chit Bianchetti,

ctb Negrini, batt Garcia (*Vitamina Tour*). Teatro Sociale, **25**: Orchestra da camera Accademia, vl Ughi (mus Respighi, Bach, Vivaldi).

Torino

Associazione Il Mondo delle Idee (0115690224, ilmondodelleidee.org), Conservatorio G. Verdi, **4 novembre**: Saffo. *Una donna fuori dal tempo*, mus Merletti, libretto Morone; S Pirozzi, ballerina Comi, dir Merletti, r e sc Rotella, cost Boschi, cor Cannistrà (prima assoluta).

Giovani per Tutti (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it/giovani_11.asp), Lingotto, Sala Cinquecento, **28 novembre**: Quartetto Lyskamm (mus Schubert).

I Concerti del Lingotto (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **4 novembre**: Royal Philharmonic Orchestra, dir e vl Zukerman (mus Mozart, Beethoven).

I Concerti del Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **12 novembre**: Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Steinberg, mc Fenoglio, Ms Petrinsky, T Reijans, Br Hákala, B Harbour (mus Mendelssohn, Brahms).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **4 novembre**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Caetani, vl Ivanov (mus Bartók, Čajkovskij; al termine del concerto rielaborazione elettronica a cura di Xplosiva). **11**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Aykal, vlc Sollima, Chiesa, Macri, S Yende (mus Rota, Sollima, Gulda, Villa-Lobos). **17**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Rustioni, vlc Dindo (mus Debussy, Casella, Fauré, Stravinskij).

Piccolo Regio Puccini - La Scuola all'Opera (0118815209, teatroregio.torino.it/attivita/scuola), **24m novembre, 25 m e s, 6m**: *Il lago dei cigni*, mus Čajkovskij, cor Petipa/Ivanov; Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo.

Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), **1m novembre, 2 m e s, 3, 4, 5 m e s, 6m**: *Il lago dei cigni*, mus Čajkovskij, cor Petipa/Ivanov; Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo.

Unione Musicale (0115669811, unionemusica.it), Teatro Vittoria, **8 novembre, 12, 15**: Atelier Giovani - Festival Mozart. Teatro Vittoria, **19, 20**: pf Woo Paik (*L'opera per pianoforte di Maurice Ravel*). Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **26**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Matheuz (mus Moncayo, Ravel, Berlioz). Conservatorio G. Verdi, **28**: "L'Altro Suono": Hespèren XXI, dir e vlc da gamba Savall (*Marin Marais. La viole du Roi Soleil*). Conservatorio G. Verdi, **30**: vl Fischer, pf Chernyavska (mus Beethoven, Ysaÿe, Saint-Saëns).

TOSCANA

Empoli (FI)

Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni (0571711122, centrobusoni.org), Teatro Shalom, **24 novembre**: Contemporaryensemble, dir M. Ceccanti, v rec Sirrianni (*O Roma o morte!* da *Garibaldi in Sicilia*, mus Panni).

Firenze

Amici della Musica (055607440, amicumusica.fi.it), Teatro della Pergola, **5m novembre**: pf Buniatishvili (mus Liszt, Chopin, Stravinskij). **6**: Hespèren XXI. **7**: vlc da gamba Savall (prog. da def.).

12m, 13: pf Lucchesini, vl Rizzi, vlc Rossi, vlc Brullello (mus Brahms). **19**: Quartetto di Cremona (mus Boccherini, Bartók, Schubert). **20**: Br Gerhafer, pf Huber (*Lieder di Mahler*). **26m**: pf Lewis (mus Schubert). **27**: Quatuor Mosaiques (mus Haydn, Mozart, Beethoven). **28**: clav Dantone (mus Bach, Platti, D. Scarlatti, Haendel).

Orchestra della Toscana (0552342722, Teatro Verdi 055212320, orchestradella toscana.it), Teatro Verdi, **4 novembre**: Orchestra della Toscana, dir Afkham, vl Kelemen, vlc Hecker (mus Mozart, Schubert, Brahms). **30**: Orchestra della Toscana, dir e pf Lonquich (mus Pärt, Schubert, Fauré, R. Strauss).

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (055287222, Call Center 0552779350, maggiomusicalefiorentino.com), Teatro Comunale, **3 novembre, 4**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta (mus Lutoslawski, Beethoven). **25, 27m, 30, 2 dicembre, 3**: *La Bohème*, mus Puccini; int Terranova/Decaro, Del Savio, Remigio/Auyanet, Antonucci/Ceconci, Vinco/Iori, Cortese, Marianelli/Ignacio, r Pontiggia, sc Zito, dir Montanaro. **29 novembre, 1 dicembre, 4m, 6**: *Il barbiere di Siviglia*, mus Rossini; int Siragusa, De Simone/Romano, Polverelli/Comparato, Priante/Quiza, Ulivieri, Margheri, Chericci, r Plaza, sc e cost Martin-Begué, luci Levi, dir Pirolli.

Lucca

Teatro del Giglio (0583467521, teatrodelgiglio.it), **19 novembre, 20m**: *La Bohème*, mus Puccini; int Nuccio/Tirotta, Sicilia/Majkerczyk, Frusoni/Puente, Vitale/Porta, r Gandini, sc Grassi, cost Biagiotti, Orchestra e Coro della Toscana, Coro delle Voci Bianche Cappella Santa Cecilia di Lucca, dir Boncompagni (nuovo all.).

VENETO

Venezia

Palazzetto Bru Zane - "Virtuosismi" (0415211005, bru-zane.com), Palazzetto Bru Zane, **4 novembre**: corno Padoan, pf Barutti (mus Chabrier, Saint-Saëns, Chevillard, Boza, Busser). Palazzetto Bru Zane, **13**: pf Morozova (mus Chopin/Mozart, Thalberg/Bellini, Alkan). Scuola Grande San Giovanni Evangelista, **17**: I Virtuosi delle Muse, dir e fortepiano Molardi, vl Guyonnet, S Invernizzi (mus Devienne, Gossec, Mozart, Dalayrac, Grétry). Palazzetto Bru Zane, **19**: pf Couteau (mus Saint-Saëns, Alkan, Montgeroult, Boëly, Liszt).

Verona

Teatro Filarmonico - Arena di Verona (0458005151, arena.it), Teatro Filarmonico, **5 novembre, 6m**: Orchestra e Coro femminile dell'Arena di Verona, dir Battistoni, pf Armellini (mus Debussy, Liszt, Musorgskij). **17, 18, 19, 20m, 22**: *Rigoletto*, mus Verdi; int Terranova/Kllogjieri, Inverardi/An, Bonfadelli/Dell'Oste, Faria, Karayavuz, Josipovic, Montresor, Camastra, D'Eramo, r Bernard, sc Camera, dir Battistoni.

VeronaContemporanea Festival - "Intersezioni" (0458002880, veronacontemporanea.com), Teatro Campoly, **23 novembre**: ore 18: Ensemble Hobocomb; ore 21: v Fátima Miranda, pf Mirón, cost González Angulo, luci Guerra, ingegnere del suono Carrasco (*perVERSIONES*, spettacolo/performance). Sala Meffeianna, **26**: Ensemble vocale Odhecaton, dir Da Col (*Tenebrae factae sunt*). Teatro Filarmonico, **27 (ore 17)**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Omassini, v Zavaloni (mus Lang, Falla/Berio, Stravinskij, Adams, Berio).

classica estero

opera

PARIGI

Maison de l'Unesco (00331145681000, unesco.org), **15 novembre**: *Madame Curie*, mus Sikora, libretto Miklaszewska; int Mikołajczyk, Skałuba, Rak, Skrla, Fedyk-Klimaszewska, Boltwood, Wronski, Grajewska, Misiuda, Siewiera, Michalak, Kuzmich, Kobylinski, Rzeszutek, Borowski, r Weiss, sc Szymczak, Choir and Baltic Opera Orchestra Gdansk, dir Michniewski (prima assoluta; repliche a Danzica 23 - 26 novembre).

Opéra National de Paris (0033172293535, 0033892899090, operadeparis.fr), Opéra Bastille, **2 novembre, 5**: *Lulu*, mus Berg; int Aikin, Larmore, Hill, Koegel-Dorf, Miller, Schöne, Streit, Wilde, Grundheber, Wörle, Von Halem, Mathevet, Keller, Crebassa, Pass, Rabec, r Decker, sc e cost Gussman, luci Toelsede, dir Schönwandt. Opéra Bastille, **14, 17, 20m, 23, 26, 29, 2 dicembre, 5, 8**: *La forza del destino*, mus Verdi; int Luperi, Urmana, Stoyanov, M. Álvarez/Todorovich, Krasteva, Youn, Alaimo, Javakhidze, Briand, r Auvray, sc Chambon, cost Donato, luci Castaingt, cor Bates, dir Jordan, mc Aubert. **26 novembre, 28, 1 dicembre, 3, 6, 8**: *La Cenerentola*, mus Rossini; int Camarena, Novaro, Chausson, Fischer, Wall, Deshayes, Esposito, r sc e cost Ponnelle, dir Campanella, mc Di Stefano.

Théâtre des Champs-Élysées (0033149525050, theatrechampselysees.fr), **11 novembre**: *I Capuleti e i Montecchi*, mus Bellini; int Antonacci, Peretyatko, Gatell, Cigni, Parodi, Orchestre et Choeur de l'Opéra de Lyon, dir Pidò (vers. concerto; l'8 e il 13 novembre a Lione, Opéra de Lyon). **17, 19**: *Otello*, mus Verdi; int Sartori, Gubanova, Guleghina, Pertusi, Pondjiclis, Orchestre National de France,

dir Rizzi, Choeur de Radio France (vers. concerto). **25**: *Giulio Cesare*, mus Haendel; int Lemieux, Gauvin, Lezhneva, Basso, Abrahamyan, Weisser, Storti, Il Complesso Barocco, dir Curtis (vers. concerto).

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), **1 novembre**: *Das Rheingold*, mus Wagner; int Uusitalo, Eröd, Konieczny, Schmidt, Baechle, Larsson, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, dir Thielemann. **2, 4**: *Il barbiere di Siviglia*, mus Rossini; int Siragusa, Sramek, Frenkel, Petean, Plachetka, r Rennert da Bletschacher, sc Siercke, dir Chichon. **6**: *Die Walküre*, mus Wagner; int Ventris, Halfvarson, Uusitalo, Meier, Dalayman, Baechle, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, dir Thielemann. **8, 11, 15, 18**: *L'elisir d'amore*, mus Donizetti; int Kurzak, Costello, Caria, Plachetka, r Schenk, sc Rose, dir Armiliato. **9**: *Siegfried*, mus Wagner; int Gould, Dalayman, Uusitalo, Schmidt, r Bechtolf, sc e cost Glittenberg, dir Thielemann. **10, 14, 17, 21**: *Kát'a Kabanová*, mus Janáček; int Bankl, Vogt, Polaski, Talaba, Watson, r Engel, sc Rieti, cost De La Coste, dir Welsler-Möst. **16, 19, 22, 25**: *L'italiana in Algeri*, mus Rossini; int Abdrazakov, Mironov, Kasarova, r sc e cost Ponnelle, dir Armiliato. **20, 23, 27**: *Tannhäuser*, mus Wagner; int Coliban, Gould, Goerne, Schwanewilms, Theorin, r Guth, sc Schmidt, dir Welsler-Möst.

strumentale

BERLINO

Berliner Philharmoniker (00493025488999, berliner-philharmoniker.de), Tra i concerti: Philharmonie, **3 novem-**

bre, 4, 5: Berliner Philharmoniker, dir Rattle (mus Lachemmann, Mahler). **6**: Sinfonie Orchester Schöneberg, dir Dodds, S Sarfati, A Mayer, Chor des Jungen Ensembles Berlin (*Sinfonia n. 2 "Resurrezione"*, mus Mahler). **12**: *Lohengrin*, mus Wagner; int Groissböck, Ventris, Dasch, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, dir Janowski, Rundfunkchor Berlin, mc Friedrich (vers. concerto). **14**: pf Pollini (mus Chopin, Liszt). **18, 19**: Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dir Sokhiev, pf Tokarev (mus Messiaen, Chopin, Franck). **20**: Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, dir Petrenko, Br Nikitin (mus Liadov, Musorgskij, Čajkovskij). **23**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha, pf Pogorelich (mus R. Strauss, Chopin, Rachmaninov). **26, 27**: Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dir Nagano, S Stoyanova, Ms Pokupic, T Breslik, B Scandiuzzi, Rundfunkchor Berlin, mc Helgath (*Stabat Mater*, mus Dvořák).

LUGANO

Concerti d'Autunno di Rete Due Orchestra della Svizzera Italiana (0041918039193, rsi.ch/autunno/), Palazzo dei Congressi, **10 novembre**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir e vl Quarta (mus Brahms). Palazzo dei Congressi, **17**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Axelrod, vlc Brunello (mus Mozart, Rotta, Čajkovskij). Palazzo dei Congressi, **24**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Marin, pf Mustonen (mus Beethoven, Brahms).

VIENNA

Musikverein Wien (004315058190, musikverein.at), Tra i concerti: Grosser Saal, **1 novembre, 4, 5**: The Cleveland Orchestra, dir Welsler-Möst (mus R. Strauss, Mozart; Mendelssohn, Stravin-

skij, Ravel, Weber, Adams, Čajkovskij). **6**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta, pf Buchbinder (mus Liszt, R. Strauss). **7**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta (mus Lutoslawski, Beethoven). **11, 12, 13, 15**: Wiener Philharmoniker, dir Jansons, pf Buchbinder (mus Brahms, Rachmaninov). **19m, 20m**: Wiener Philharmoniker, dir Gatti (mus Brahms). **20**: Royal Concertgebouw Orchestra, dir Nelsons, pf Thibaudet (mus Čajkovskij, Saint-Saëns, Stravinskij). **24m, 25m, 27m**: Wiener Philharmoniker, dir Eötvös, perc Grubinger (mus Cerha, Bartók). **26**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha, pf Bozhanov (mus R. Strauss, Chopin, Rachmaninov).

festival

LUCERNA

Lucerne Festival am Piano (0041412264480, lucernefestival.ch), Tra i concerti: KKL Luzern, Konzertsaal, **21 novembre**: pf Bronfman (mus Brahms, Liszt, Prokofev). Lukaskirche, **23m**: pf Piemontesi (mus Mozart, Chopin, Debussy, Schubert). KKL Luzern, Konzertsaal, **23**: pf Wang (mus Brahms, Skrjabin, Debussy, Albéniz, Ravel). Lukaskirche, **24m**: pf Chamayou (mus Franck, Liszt). KKL Luzern, Konzertsaal, **24**: Haefliker (mus Liszt, Schubert). Lukaskirche, **25m**: pf Buniatishvili (mus Brahms, Bach, Boulez, Liszt, Prokofev). KKL Luzern, Konzertsaal, **25**: Festival Strings Lucerne, dir e pf Grimaud (mus Mozart); Festival Strings Lucerne, dir Dodds, pf Grimaud (mus Haydn, Schubert). KKL Luzern, Konzertsaal, **26**: SWR Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg, dir Karabits, pf Volodin (mus Liadov, Liszt, Prokofev). KKL Luzern, Konzertsaal, **27m**: pf Ha-

melin (mus Haydn, Schumann, Fauré, Liszt). KKL Luzern, Konzertsaal, **27**: pf Pollini (mus Chopin, Liszt).

VIENNA

Wien Modern 2011 (0043124200, wienmodern.at), Tra i concerti: **3 novembre**: ORF Radio-Symphonieorchester Wien Orchester, dir Kalitzke, vl C. Widmann (mus Burt, Lang, Fuchs, Staud, Cerha, Mitterer, Essl, Kühr, Birtwistle). **4**: musikFabrik, dir Poppe, laptop Mitterer, r del suono Jeukendrup (mus Birtwistle, Harvey, Saunders, Mitterer). **5**: Klangforum Wien, dir Deroyer, v Kammer, Koshnaw, rapper Todd, sax Preinfalk, vlc elettronica Polissoidis, r Kupferblum, r del suono Böhm, Bogner (mus Ablinger, Aperghis, Billone, Donatoni, Furrer, Gander, Gervasoni, Lang, Pintscher, Poppe, Resch, Scelsi, Schurig, Tarnopolski). **7**: Klangforum Wien, v Kammer (mus Zender). **8**: Tonkünstler-Orchester Niederösterreich Orchester, dir Orozco-Estrada, vl Hope (mus Howard, Maxwell Davies, Mitterer). **14**: Alter Ego, turntables Jeck (mus Lang). **16**: org Mitterer (*Free radio*, mus Mitterer). **17, 23, 24 m e s**: *Baron Münchhausen*, mus Mitterer; int Jankowitsch, Mairinger, Demichiel, Weiss, Heinrich, r Aleu, sc Dienstbier, dir Mitterer (prima assoluta). **18**: Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Nomura (mus MacMillan, Bedford, Howard, Harvey, Knussen). **20**: ORF Radio-Symphonieorchester Wien, dir MacMillan, vl Schmid (mus Howard, Birtwistle, Resch, Cerha). **21**: Ensemble Kontrapunkte, dir Keuschnig (mus Cerha, Resch). **22**: pf e live electronics Mitterer, Br Nigl, trbn Voglmayr (mus Cerha, Mitterer). **23**: Klangforum Wien, dir Pomárico (mus Burt, Cerha, Haas). **25**: Wiener Philharmoniker, dir Eötvös, perc Grubinger (mus Cerha, Haas).

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **6 novembre**: Dave Holland & Pepe Habichuela Flamenco Quintet feat. Josemi Carmona. **13**: Cyro Baptista & Banquet of the Spirits plays Masada Book Two: "Caym". **20**: Avishai Cohen "Seven Seas".

BOLOGNA JAZZ FESTIVAL

Bologna, festivaljazzbologna.it, **9 novembre**: The Manhattan Transfer. **12**: Pat Metheny Trio. **14**: Ron Carter Golden Striker Trio. **15**: Christian McBride Trio. **19**: Stefano Bollani Trio.

JAZZ CAT CLUB

Ascona (Svizzera), jazzcatclub.ch, **17 novembre**: A Jazz Day in Ascona - Ricordando Il "Capolinea" di Milano. Partecipano: Alfredo Ferrario, Carlo Bagnoli, Christian Meyer, Ellade Bandini, Laura Fedele, Luciano Milanese, Lucio Terzano, Luigi Bonafede, Marco Brioschi, Mario Rusca, Michele Bozza, Nando De Luca, Paolo Alderighi, Paolo Tomelleri, Paolo Pellegatti.

IL VOLO DEL JAZZ

Sacile (PN), controtempo.org, Teatro Zancanaro, **12 novembre**: Bill Evans Soulgrass plus Etienne Mbappé. **19**: Roy Hargrove Quintet. **25**: Geri Allen Time Line. **10 dicembre**: Magnus Öström Band.

LINGUAGGI JAZZ

Torino, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **5 novembre**: D'Andrea Three feat. Han Bennink. **12**: Pino Russo Solo Concert. **19**: Jackson-Mayes-Rabbia Trio. **27**: Paolo Fresu-Daniele Di Bonaventura-A Filetta "Mistico Mediterraneo".

NOVARA JAZZ WINTER

Novara, novarajazz.org, Auditorium del Civico Istituto Musicale Brera, **19 novembre**: Sergio Armaroli Quartet.

ROMA JAZZ FESTIVAL

Roma - "Jazz Appeal", auditorium.com, Auditorium Parco della Musica, **8 novembre**: Dave Holland & Pepe Habichuela Flamenco Quintet feat. Josemi Carmona. **10**: Mike Stern Band feat. Dave Weckli, Chris Minh Doky. **11**: Roberto Gatto "Progressivamente". **13**: Pat Metheny Trio; Colin Vallon Trio. **14**: Youn Sun Nah. **15**: Danilo Rea & Flavio Boltrò "Opera". **17**: Dee Dee Bridgewater. **18**: Roberta Gambarini Quartet. **19**: Petra Magoni & Ferruccio Spinetti. **19**: Ibrahim Maalouf. **21**: Stefano Bollani & Hamilton De Holanda. **25**: Gran Pianola Music "Omaggio a John Adams". **26**: Bosso & Giroto "Latin Mood". **27**: Tigran Trio. **28**: Paolo Fresu-Daniele Di Bonaventura-A Filetta "Mistico Mediterraneo". **29**: Tingvall Trio. **30**: Enrico Rava & PMJL Parco della Musica Jazz Lab "We want Michael".

TRA JAZZ E NUOVE MUSICHE

Lugano (Svizzera), rsi.ch/jazz, Auditorio RSI, **9 novembre**: Marcin Wasilewski Trio, Arild Andersen Quintet feat. Paolo Fresu & Tommy Smith. RSI Lugano Studio 2, **25**: Maria Pia De Vito Group "The Spark of Knowing - Roden Carter Project".

pop

CLUB TO CLUB

Torino, clubtoclub.it, **3 novembre**: Egyptrixx; Apparat Band; Lucy live; O: Vaghe Stelle + Stargate + A:RA; Jackmaster dj set. **4**: Planningtorock a/v live; Opium Child live; Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (Concerto n. 2 per violino e orchestra di Béla Bartók), rielaborazione Giuseppe Ielasi; Kode9; Hype Williams live, Martyn

a/v live; Cools G live. **5**: "Maps of Enthusiasm" sonorizzazione di Teho Teardo per il MAO. Notte delle arti contemporanee: Modeselektor Monkeytown World Tour a/v live; Jeff Mills dj set; Marcel Dettmann dj set; Alva Noto + Byetone a/v; Caribou dj set; Zomby live, Pantha Du Prince a/v live; Pearson Sound (Ramadanman) dj set; Function & Regis dj set.

LA TEMPESTA AL RIVOLTA

Marghera (VE), latempesta.org, **3 dicembre (dalle 18)**: The Zen Circus; Tre allegri ragazzi morti "La testa indipendente"; Giorgio Canali & Rossofuoco; Massimo Volume; Le luci della centrale elettrica; One Dimensional Man; Sick Tamburo; A Classic Education; Gionata Mirai, I Melt, Il Cane.

I Cani: 3 novembre Milano, Circolo Magnolia; 4 Firenze, Viper Theatre; 24 Vicenza, Panic Jazz Club; 25 Mantova, Arci Tom; 26 Parma, Onirica Circolo.

Josh T. Pearson: 14 novembre Milano, Teatro Martinitt; 15 Roma, Circolo degli Artisti; 16 Bologna, Locomotiv Club.

Low: 28 novembre Milano, Magazzini Generali.

My Brightest Diamond: 21 novembre Roma, Angelo Mai; 22 Milano, Teatro Martinitt.

Smashing Pumpkins: 28 novembre Assago (MI), Mediolanum Forum ex Datch Forum; 29 Padova, Palafabris.

St. Vincent: 23 novembre Milano, Teatro Dal Verme.

The Rapture: 7 novembre Milano, Tunnel.

MEDIMEX

Bari, pugliasounds.it/medimex, Fiera del Levante di Bari, **24 - 27 novembre**: tra gli eventi: **24**: Omaggio a Domenico Modugno. **25, 26**: showcase di Steela, Boom Da Bash, Erica Mou, Antonio Castrignano, Mama Marjas, Mascarimiri, H.E.R. & Marco Alemanno, Jolaurlo, Mau Mau, Fabrizio Cammarata & The Second Grace, Bianco, Phinx, Roberta Alloiso, The Banditi, Savina Yannatou, Rodrigo Leao, Badia Bouihrizi, Fanfara Tirana & Canzoniere Grecanico Salentino, Moussu T e lei Jovents, Sonia Brex, Trans Global Underground & Natacha Atlas.

oltre

ALL FRONTIERS

Gradisca d'Isonzo (GO), moremusic.it, **18, 19, 20 novembre**: partecipano: Keith & Julie Tippett "Couple in Spirit", Zanussi 5, Nicola Sani "Elements Project", Maggie Nicols-John Russell-Mia Zabelka Trio Blurb, David Ryan, Sabina Meyer, Giancarlo Toniutti & James Wyness "Hrlo' Prgap", Boris Kovac & New Ritual Group.

AREA SISMICA

Revaldino in Monte (FO), areasismica.it, **4 novembre**: The Necks. **12**: Edoardo Marraffa-Thollem McDonas-Stefano Giust. **26**: Z'ev "Electrocession Cymatics"; Cracow Philharmonic String

Quartet (musiche di Messieri, Penderecki, Sostakovič).

MUSICAGO

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale - XXII edizione - Torino, musica90.net, Teatro Colosseo, **dal 2 al 6 novembre (dalle 19)**: Temporary Art Club. Musica dal vivo, dj set, arte, intrattenimento. Tra gli ospiti: Carlotta (2); Grande Fresco con Guido Catalano, Federico Sirianni, Matteo Negrin con Giuseppe G.U.P. Alcaro e Silvio Franco (4); Ivan Bert e Federico Gandin (5). Teatro Colosseo, **24 novembre**: Ana Moura. Giardino d'Inverno (Piazzale Valdo Fusi), **1 dicembre**: Nils Petter Molvaer, Stian Westerhus (in collaborazione con TFF-Torino Film Festival).

SONATA ISLANDS

Milano - Trento, sonataislands.com, Trento, Museo delle Scienze, **3 novembre**: Trio Alberto Turra. Trento, Teatro Portland, **17**, Milano, Zona K, **20**: Sonata Islands "Alt Rock for Chamber Quartet". Milano, L'Erboristeria, **19**: Koinejazz Trio. Trento, Teatro Portland, **24**, Milano, Zona K, **25**: Sonata Islands "Sonata Islands meet Mahler: Il Canto della Terra". Milano, L'Erboristeria, **26**: Dimitri Grechi Espinoza, Tito Mangialajo Rantzer. Milano, Zona K, **27**: Tiziana Ghiglioni, Simone Massaron. Trento, Teatro Portland, **1 dicembre**: Sonata Islands "Rossini jazz remix".

TIME ZONES

XXVI edizione - Bari, timezones.it, Teatro Forma **4 novembre**: Pianocircus. S. Teresa dei Maschi, **12**: Azita; Valerio Vigiari. Auditorium Showville, **15**: Yann Tiersen Band. Teatro Forma, **17**: Agnes Obel. Teatro Forma, **18**: Synusonde, Bugge Wesseltoft & Henrik Schwarz Duo. Teatro Forma, **19**: Nils Frahm; Dustin O'Halloran with String. S. Teresa dei Maschi, **26**: Diego Morga, Betam Soul, Mirko Signorile, Giovanna Carone.

abbonarsi a il giornale della **musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_286

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00
(CARTA+PDF)

*campagna promozionale valida fino al 31 dicembre 2011

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
CartaSi Visa MasterCard

n. _____

scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
indirizzo* _____
cap* _____ località* _____ prov.* _____
tel. _____
La mia e-mail è* _____
professione _____ * dati obbligatori
anno di nascita _____

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

TIMBRO e FIRMA

desidero fattura quietanzata
(riservata a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
(indicare anche se uguale alla P.IVA)

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 20% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
indirizzo _____
cap _____ località _____ prov. _____
e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

A Lugano tre scuole in una

Al Conservatorio della Svizzera Italiana ci sono la Scuola di Musica, il Pre-Professionale e la Scuola Universitaria: un'offerta educativa per tutti i i livelli

DANIELA GANGALE

«Un piccolo arbusto diventa albero»: così definisce la propria storia il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Dal 1985, anno in cui Armin Brenner fondava l'Accademia

di Musica della Svizzera Italiana, di strada ne è stata percorsa parecchia: dopo il riconoscimento dei diplomi a livello cantonale e intercantonale, avvenuto quasi subito nel 1988, è arrivata la collaborazione con l'Orchestra della Svizzera Italiana e la fondazione di una propria orchestra giovanile a cui ne sono seguite altre due. Con il trasferimento nell'attuale sede, il Centro San Carlo, avvenuto nel 1998 e la trasformazione in Fondazione l'anno seguente, l'arbusto, ormai evidentemente divenuto albero, sviluppa i suoi rami puntando in alto: già nel 2000 ottiene il riconoscimento provvisorio come scuola universitaria di musica, ratificato definitivamente nel 2005, e nel 2002 viene istituito il dipartimento Servizi e Post Formazione che lavora ad una sempre più ampia e articolata offerta formativa, dedicata a chi della musica fa la propria professione.

«Abbiamo puntato sin dall'inizio su un'educazione di qualità - ci dice Cristoph Brenner, direttore del Conservatorio dal 1999 - e questo resta il tratto distintivo del nostro istituto. Al centro del nostro lavoro c'è sempre lo studente e le sue esigenze umane ed educative, a cui si deve rispondere con competenza e professionalità». Se il settore della formazione universitaria e post-universitaria ha acquistato un'importanza sempre maggiore negli ultimi anni, il Conservatorio di Lugano non ha mai dimenticato la sua vocazione di educatore a tutti i livelli. Dal 2008 l'istituto ha strutturato più chiaramente le sue tre sezioni, la Scuola di Musica, il Pre-professionale e la Scuola Universitaria, che offrono istruzione musicale per tutti, bambini, giovani e adulti, a tutti i livelli e su un ampio territorio. La Scuola di Musica, divisa in quattro

sedi regionali (Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese e Locarnese) conta più di 1.200 allievi, provenienti da 60 comuni del territorio del cantone; il Pre-professionale copre la fascia d'età del liceo, dai 15 ai 20 anni, preparando circa 40 studenti; mentre afferiscono alla struttura universitaria circa 200 studenti provenienti da tutto il mondo. «La nostra scuola si radica profondamente sul territorio - continua Brenner - ma ha un respiro internazionale e questi due piani, localismo e internazionalità, interagiscono tra di loro. L'offerta della Scuola di Musica e del Pre-professionale attrae soprattutto un'utenza locale mentre la formazione universitaria e post-universitaria è fortemente internazionale. Nella nostra scuola si possono sostenere esami in 4 lingue e i 3/4 della popolazione studentesca dell'alta formazione sono stranieri, di quasi 40 Paesi diversi; siamo ben consci che il mercato professionale nel campo della musica è internazionale e in questa prospettiva orientiamo i nostri studenti universitari, incoraggiandoli a muoversi all'estero anche se la nostra formazione ha un forte effetto sull'occupazione locale: il 50% di chi svolge una professione pedagogica musicale nel nostro cantone è stato formato da noi».

Proprio nell'ottica di aprirsi all'esterno, negli ultimi dieci anni il Conservatorio ha tessuto una rete di relazioni e contatti con altre realtà in Europa (tra cui il progetto Erasmus, il Royal College of Music di Londra, la Sorbona di Parigi, e recentemente la Fondazione Fizzcarraldo di Milano e il MAXXI di Roma, ne parliamo

SEGU E A PAGINA 16



Due allieve del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano



STUDI PUCCINIANI

RASSEGNA SULLA MUSICA E SUL TEATRO MUSICALE NELL'EPOCA DI GIACOMO PUCCINI

Annale, fondata nel 1998 a cura del Centro Studi Giacomo Puccini,
diretta da Virgilio Bernardoni, Michele Girardi e Arthur Groos

Questo fascicolo affronta i seguenti argomenti: il genere sinfonico italiano intorno al 1890 (col complemento del facsimile del manoscritto della prima composizione sinfonica pucciniana); la storia dalla Messa a 4 voci di Puccini; aspetti particolari di singole opere, come l'aria di disperazione in Manon Lescaut o l'autenticità delle componenti americane della Fanciulla del West (con l'integrazione delle interviste rilasciate dall'autore a New York). Propone quindi la traduzione inglese del libretto di Madama Butterfly rivisitata nel teatro Takarazuka.

2010, cm 17 x 24, 202 pp. con 24 figg. n.t., 33 es. mus. n.t.
e 1 tav. f.t. a colori. € 30,00 [ISBN 978 88 222 6001 7]

tel. (+39) 055.65.30.684
fax (+39) 055.65.330.214

OLSCHKI
www.olschki.it

C.p. 66 • 50123 Firenze
e-mail: orders@olschki.it



Stagione Concertistica '11/'12

Organizzazione Fazioli Pianoforti srl

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011 DANIIL TRIFONOV pianoforte	MERCOLEDÌ 28 MARZO 2012 OLLI MUSTONEN pianoforte
MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2011 OSIRIS TRIO violino / violoncello / pianoforte	MERCOLEDÌ 4 APRILE 2012 LEONORA ARMELLINI pianoforte
MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2011 ANDREA OLIVA flauto ANGELA HEWITT pianoforte	MERCOLEDÌ 18 APRILE 2012 JIN JU pianoforte LEIPZIGER STREICHQUARTETT archi
MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2012 ALISSA MARGULIS violino JURA MARGULIS pianoforte	MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 2012 IRENE VENEZIANO pianoforte
MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012 SERGIO TIEMPO KARIN LECHNER due pianoforti	MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2012 ALESSANDRO TAVERNA pianoforte
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012 GIUSEPPE ALBANESE pianoforte	MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2012 ALEXANDER LUBYANTSEV pianoforte
MERCOLEDÌ 7 MARZO 2012 MÛZA RUBACKYTË pianoforte	CONCERTI FUORI ABBONAMENTO
MERCOLEDÌ 21 MARZO 2012 GIOVANNI GNOCCHI violoncello CHIARA OPALIO pianoforte	Fazioli Concert Hall Via Ronche, 47 - Sacile (Pn) T. +39 0434 72576 int. 3 concert@fazioli.com www.fazioliconcerthall.com

LUGANO

»

SEGUE DA PAGINA 15

nel box qui a fianco) che hanno ulteriormente allargato i suoi orizzonti nel campo della formazione post-universitaria. «Il settore della post-formazione è un ambito che si svilupperà sempre di più anche in campo musicale - spiega Roberto Valtancoli, responsabile della Post-Formazione e Formazione Continua -. Per questo cerchiamo di fare tutto il possibile per fornire un'offerta formativa ampia e al passo con i tempi, alleandoci anche con altre realtà, sia del mondo accademico sia del mondo delle professioni. I nostri corsi, che spaziano dal Cultural Management alla Paleografia e semiologia gregoriana, sono studiati per essere fruiti da professionisti che già lavorano e che desiderano ricollocarsi approfondendo alcuni aspetti della loro formazione. Per questo li strutturiamo privilegiando la formula di incontri seminariali concentrati nei week end. Chi investe i suoi soldi, che spesso non sono pochi, in un corso di post-formazione ha il diritto di essere seguito nel modo migliore; d'altronde anche per noi la formazione di ogni singolo studente è un investimento in termini di risorse impiegate, che valutiamo attentamente per ottenerne il meglio».

Il Conservatorio di Lugano, infatti, pur ricevendo parte dei propri finanziamenti dallo Stato, è una fondazione in cui i conti devono tornare: «La Fondazione beneficia di fondi da parte del Cantone Ticino e della Confederazione Svizzera, nella misura del 50% del fabbisogno, considerando complessivamente i tre ordini di scuola. Per il resto si finanzia con le quote scolastiche, sponsor privati e contributi da altri cantoni», conferma Brenner. Ogni scelta deve essere quindi attentamente valutata perché alimenti il circolo virtuoso dell'organizzazione, in primis la selezione degli insegnanti, la cui qualità richiama automaticamente studenti e accresce il prestigio della scuola. È questo il primo motivo della crescita esponenziale di un Conservatorio partito con pochi allievi poco più di 25 anni fa: «Quando ho cominciato a lavorare qui nel 1995 la scuola era in una palazzina e aveva cinque stanze; per me fu una vera e propria scommessa - racconta Leonardo Bartelloni, maestro accompagnatore presso la scuola universitaria - ora ho una sessantina di allievi che preparo per gli esami o per concerti di musica da camera, in un ambiente internazionale. La situazione della musica oggi è difficile, non si può negarlo: le orchestre chiudono e ci sono sempre meno stagioni concertistiche, ma in questo Conservatorio c'è ancora un clima di entusiasmo e di speranza nel futuro da parte degli studenti».

«Insegno in questo Conservatorio solo dal 2009 - prosegue Sergio Delmastro, titolare della classe di Didattica del clarinetto afferente al Master in Pedagogy - continuando a mantenere la cattedra di strumento anche presso il Conservatorio di Milano, e devo dire che tra i due sistemi, quello svizzero e quello italiano, ci sono parecchie differenze. In Italia l'eccessiva burocratizzazione spesso impedisce agli insegnanti migliori di accedere alle cattedre dei Conservatori più importanti; permane una logica perversa secondo cui il merito viene azzerato dall'anzianità di servizio. A Lugano la burocrazia è molto più snella, segue modelli nordeuropei; l'assunzione di un docente avviene con un concorso basato su un esame pratico, cui i candidati sono ammessi sulla base del curriculum, e non c'è modo di adagiarsi sugli allori una volta ottenuto il posto. Per fortuna con le ultime riforme anche in Italia siamo più liberi di calibrare i programmi sulle reali esigenze degli allievi; ma questo nel resto d'Europa si fa già da tempo. A Lugano si cerca anche di collegare il più possibile lo studio accademico con la professione, in modo da preparare i giovani all'impatto con il mondo del lavoro, elemento che è molto carente nei conservatori italiani».

E i giovani dimostrano di cogliere e di apprezzare tutti gli sforzi volti a migliorare la loro formazione. Amanda Nesa, presidente dell'AssumI, l'associazione degli studenti fondata nel 2000, e Tiziano Baviera, tesoriere, ci confermano che il clima al Conservatorio è sereno: si studia seriamente e gli esami sono severi ma si ha l'opportunità di essere a contatto con docenti di fama

Studiare sound design al MAXXI

Nasce dalla collaborazione tra il romano MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, e la Scuola Universitaria del Conservatorio di Lugano, il CAS (Certificate of Advanced Studies) in Musica Elettronica e Sound Design, che chiude le iscrizioni il 30 novembre e inizierà a gennaio 2012 (conservatorio.ch/sum/post-masdasas): «Siamo estremamente soddisfatti dell'accordo raggiunto con il prestigioso spazio romano che ospiterà il nostro corso - spiega Roberto Valtancoli, responsabile della Post-formazione - Questa nuova iniziativa va a completare l'offerta formativa relativa alla musica elettronica che era già presente tra le nostre proposte ma che si è svolta fino ad ora all'interno della nostra scuola. Ambientare un corso in uno spazio espositivo così importante permetterà ai nostri studenti di prendere contatto con un vero pubblico e di confrontarsi con una realtà professionale autentica».

Gli studenti del corso lavoreranno infatti ad alcune installazioni sonore che, se supereranno il giudizio del comitato scientifico del MAXXI, potranno rimanere nel museo permanentemente: «Il corso si articolerà in una parte teorica fatta di lezioni frontali relative all'elettroacustica e ai software per la produzione del suono e in una parte laboratoriale in cui si sperimenteranno concretamente le informazioni apprese - continua Fabrizio Rosso, docente del corso -. Inviterò gli studenti a proporre sin dall'inizio spunti o opere già realizzate che verranno poi discusse e migliorate collettivamente. Saremo aperti ad ogni tipo di musica, senza preclusione di generi, come avviene sempre nella musica elettronica; questo è un corso, infatti, che si rivolge ad un pubblico molto vario: dai dj ai compositori di musica colta, dagli artisti che realizzano installazioni, agli operatori che creano ambientazioni sonore per lo spettacolo o per la moda».

mondiale in un clima internazionale di integrazione e rispetto: «Studio qui da quando avevo 6 anni e adesso che ne ho 21 sono prossima alla conclusione della mia formazione di violinista, dopo aver percorso tutti i gradi della scuola - dice Amanda - La nostra associazione è molto attiva ed è sostenuta dalla scuola che ci mette a disposizione i locali per le nostre attività: oltre ad una rassegna annuale di 5 concerti degli studenti tenuti in Aula Magna, organizziamo una rassegna di cinema, abbiamo in programma un concorso fotografico e abbiamo organizzato anche un concorso di pittura per restaurare con creatività gli armadietti dell'istituto, che mostravano un po' i segni dell'età. A Lugano si studia bene; certo è una città più piccola di Zurigo, di Berlino o di Milano ma forse anche questo fa parte del fascino che esercita su tanti studenti stranieri: qui ci si può concentrare sullo studio con molte meno distrazioni, senza avere una formazione di qualità inferiore. Pur venendo da tanti Paesi diversi siamo molto integrati tra di noi e questo è merito della musica, che condividiamo come progetto di vita e attraverso cui ci conosciamo. A settembre, infatti, prima dell'inizio del semestre siamo tutti coinvolti in un progetto di orchestra con un direttore esterno, che a volte prevede una piccola tournée. In una settimana di studio, prove, concerti e tempo libero trascorso insieme, condividendo i pasti o viaggiando, impariamo a conoscerci e a lavorare in gruppo, che è un aspetto fondamentale per chi voglia intraprendere questa professione».

m

Lawrence Kramer

Perché la musica classica?

Significati, valori, futuro



Perché continuiamo ad ascoltare la musica classica? Un libro controcorrente per riflettere sul piacere e il valore di una tradizione musicale senza tramonto.

EDIZIONE

EL SISTEMA

Dal Venezuela all'Italia

Novembre è il mese di El Sistema in Italia: dal 21 al 2 dicembre c'è il tour dell'Orchestra Nacional Simón Bolívar con Gustavo Dudamel e Diego Matheuz sul podio in sette città, il 22 novembre all'Università Bicocca di Milano verrà conferita la laurea honoris causa a José Antonio Abreu

Dopo l'anteprima mondiale al Festival di Roma del nuovo film di Arvelo su Dudamel (il quale è appena stato nominato *Gramophone Artist of the Year*) continua l'inarrestabile ondata di entusiasmo per la via venezuelana alla musica classica aperta dal "Sistema", che sta letteralmente conquistando il pianeta: dopo aver coperto tutta il centro e sud America, sistemi gemellati si stanno aprendo in quasi tutta Europa, negli Stati Uniti e Canada e presto anche in Asia e in Africa, nuovo sogno di José Antonio Abreu, il creatore di una utopia realizzata dopo trentasei anni di sforzi. Nell'ultima parte del mese di novembre, dopo un giro in Germania (Paese che è stato tra i primi in Europa ad abbracciare la filosofia del Sistema, sul quale è anche uscito in tedesco il primo libro scientifico: *Das Wunder von Caracas* per Irisiana di Monaco), l'Orchestra Nacional Simón Bolívar sarà impegnata in una lunga tournée in Italia dal 21 novembre al 2 dicembre, toccando sette città e cambiando due direttori. Una presenza tanto significativa non si era mai verificata nel nostro Paese e indica quanto sia forte l'interesse per questo modello.

Lo dimostra la nascita del Sistema italiano, gemellato a quello venezuelano, che proprio durante la tournée della Bolívar sarà presentato ufficialmente per la prima volta a livello nazionale, cogliendo l'occasione preziosa della presenza di José Antonio Abreu. Queste le principali tappe del giro: prima parte (direttore Gustavo Dudamel): 21 novembre conferenza stampa in collaborazione col Sistema



Una prova dell'Orchestra Simón Bolívar

italiano e altri organismi di intervento sociale e concerto alla Scala (*Settima* di Mahler); 22 mattina laurea honoris causa assegnata al maestro Abreu dall'Università Statale di Milano alla Bicocca; 23, Roma, prove aperte su invito e concerto per Accademia di Santa Cecilia al Parco della Musica (*Concerto per violino* di Mendelssohn e *Terza* di Beethoven). Dal 26 all'Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto di Torino (per l'Unione Musicale) cambio di direttore (Diego Matheuz) con stesso programma ripetuto nei giorni successivi: *Huapango* di Moncayo, *Daphnis & Chloe* di Ravel e *Symphonie fantastique* di Berlioz, poi il 28 al Teatro San Carlo di Napoli per la stagione della Associazione Scarlatti (prove aperte e incontro con la stampa al mattino a cura del Sistema Campania), il 29 al Teatro Massimo di Palermo, il 1° dicembre al Teatro

Carlo Felice di Genova e infine il 2 dicembre al Teatro Valli di Reggio Emilia (qui torna Beethoven al posto di Ravel). La presenza di José Antonio Abreu sarà un'occasione straordinaria per i suoi tanti estimatori italiani, ma soprattutto per centinaia di bambini che iniziano l'avventura del Sistema anche da noi, per incontrare una leggenda del nostro tempo, e per il maestro venezuelano di origine italiana (economista, direttore d'orchestra, organizzatore, di formazione cattolica) per ritrovare in fondo le radici del suo modello, nelle calli degli ospedali veneziani del tempo di Vivaldi (musicista a lui particolarmente caro) ma anche nei vicoli dei quattro conservatori inventati a Napoli nel Seicento per salvare con la musica i bambini orfani dalla strada e insegnare loro un mestiere. **d.f.**

PROGETTI

Da Ramallah a Bari

In Puglia e Basilicata, regioni non toccate dalla tournée venezuelana, si parlerà comunque del Sistema delle orchestre giovanili con la presenza di un testimonial eccezionale, Ramzi Aburedwan, divenuto celebre per il ritratto che ne ha fatto nel suo libro Daniel Barenboim: è infatti violista della Diwan East-West Orchestra Israeleo-Palestinese, ma soprattutto fondatore del progetto "Violini al posto di pietre" Al Kamanjadi a Ramallah, la sua terra d'origine. Ramzi terrà due concerti con l'ensemble Dal'Ouna, dal nome della tipica musica festiva palestinese. Il primo concerto avrà luogo il 21 novembre alle ore 20.30 presso l'Aula Quadrifoglio dell'Università della Basilicata, a Potenza, a inaugurazione dell'anno accademico e della rassegna Universa Musica a cura del Festival di musica antica del Mediterraneo Mousiké (festivalmousike.it). Il secondo appuntamento si terrà il 25 novembre a Bari, e concluderà il Festival Mousiké (che ha assegnato il proprio premio annuale a Ramzi): la mattina alle 11.30 nel foyer del Teatro Petruzzelli, incontro alla presenza del sindaco Emiliano e del presidente del comitato Sistema italiano Roberto Grossi; la sera, concerto nell'ambito del Medimex alla Fiera del Levante di Bari, in collaborazione con Puglia Sounds. Con il musicista al *bouzouk* e alla viola suoneranno: Oday Khatib (canto), Dimitrios Mikelis (*oud*), Ibrahim Froukh (percussioni). Sotto influenze classiche e barocche, il gruppo offre una miscela di musica orientale e occidentale, a cui si uniscono accenti jazz. Nelle due occasioni saranno presentati i gruppi regionali del Sistema italiano delle orchestre giovanili coordinati rispettivamente da Tonino Battista (Basilicata) e Francesco D'Orazio (Puglia), con Dinko Fabris rappresentante del direttivo nazionale. **f. sa.**

il giornale della musica festeggia i suoi primi 25 anni dalla parte della musica e costa la metà in edicola e la metà in abbonamento

le tue musiche ogni giorno

*diminuendo
con affetto
fortissimo*

EDICOLA	2,50 €
campagna promozionale valida fino al 31 dicembre 2011	
ABBONAMENTO (CARTA+PDF)	14 €



(compila la **cedola** a pagina 14)

info > www.giornaledellamusica.it/abbonamenti abbonamenti@edt.it

concorsi

ARCHI

1°/3/2012. 19° Concorso internazionale per giovani violinisti di Bucarest (Romania), 12-19/3/2012. Info: jmEvents, 0040722383542, jmEvents.ro

31/3/2012. 19° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 18-26/5/2012. Info: Antiqua Marca Firmana, 0734224137, concorso.postacchini.it

CANTO

3/12/2011. 13° Concorso internazionale per giovani cantanti lirici "Tito Schipa" a Lecce, 10-15/12/2011. Info: Gli Amici della Musica, 0532770061, concorso.titoschipa.it

CHITARRA

7/11/2011. Concorso internazionale di chitarra e composizione "Andrés Segovia" a La Herradura (Spagna), novembre 2011. Info: Secretaria tecnica del Certamen Andrés Segovia, Oficinas municipales de La Herradura, 0034958640425, certamenandressegovia.es

COMPOSIZIONE

28/11/2011. 1° Concorso nazionale di composizione "Francesco Agnello" per musica sinfonica e da camera. Info: CIDIM, 0668190658, cidim.it

12/12/2011. 28° Concorso internazionale di composizione per banda di Corciano. Info: Comune di Corciano (PG), 0755188256, corcianoinbanda.com

20/2/2012. 4° Concorso internazionale di composizioni originali per banda giovanile "Città di Sinnai". Info: Associazione Musicale "Giuseppe Verdi" di Sinnai (CA), 0707640022, banda.gverdisinnai.it

1°/3/2012. Premio internazionale Fedora per la composizione di opere di teatro musicale da camera e di musica per danza. Info: premiofedora.it

CORO

31/12/2011. 3° Concorso corale internazionale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine sul Garda (VR), 17-21/4/2012. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, ilgardaincoro.it

PIANOFORTE

15/11/2011. 17° Concorso internazionale di pianoforte "Paloma O'Shea" a Santander (Spagna), 25/7-7/8/2012. Info: Fondazione Albéniz, 0034942311451, santanderpianocompetition.com

15/11/2011. Concorso internazionale di pianoforte "Claude Bonneton" a Sète (Francia), 10-11/12/2011. Info: Conservatoire de Sète, 0033660966993, genevieveibanez@voila.fr

16/11/2011. 5° Concorso pianistico internazionale "San Nicola di Bari", 5-10/12/2011. Info: Research Press -

Centro Studi Franz Liszt, 0805569769, researchpress.it

30/11/2011. Concorso internazionale di pianoforte di Lagny-sur-Marne (Francia), gennaio 2012. Info: Conservatoire municipal de Lagny-sur-Marne, 0033160940011, concourspianolagny.com

10/12/2011. 10° Concorso internazionale di pianoforte di Orléans (Francia), 23/2-4/3/2012. Info: Orléans Concours International, oci-piano.com

28/2-4/3/2012. 14° Concorso internazionale di pianoforte "Città di Pinerolo". Info: Accademia di Musica di Pinerolo, 0121321040, accademiamusica.it/concorso

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte di Hamamatsu (Giappone), 10-24/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0081534511148, hipic.jp

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte "Adilia Alieva" a Gaillard (Francia), 1°-4/6/2012. Info: 0033450396713, alievacompetition@yahoo.co.uk, concoursdepiano.gaillard@gmail.com

VARI

20/2/2012. 2° Concorso musicale internazionale "Città di Ostuni", 11-18/3/2012. Info: Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci", 0804898587, accademiamc.com

3/3/2012. Gran Premio europeo della Musica a Taurisano (LE), 21-25/3/2012. Info: Istituto Pianistico Superiore "Mendelssohn", 0833625033, istitutomendelssohn.com

corsi

ARCHI

Cremona, A.A. 2011-2012. Accademia Walter Stauffer, Corsi di perfezionamento per esecutori di musica da camera e solistica. Violino: Accardo; viola: Giuranna; violoncello: Filippini; contrabbasso: Petracchi; corso di perfezionamento per quartetto d'archi, trio d'archi e gruppo d'archi con pianoforte: Quartetto di Cremona. Info: fondazionestauffer.eu

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino, concorsi internazionali: Vernikov; violino: Cusano; violino di spalla: Borrani; viola: A. Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; quartetto d'archi: Nannoni, P. Farulli; masterclass di violino: Accardo, Carmignola. Info: scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 3-4/12/2011. Associazione Musicarte, Corso di violino "Preparare violinisti con successo". Docente: Zweig. Info: musicarte.it

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Violino: Pagliani; violoncello: Gnocchi. Info: imusicidiparma.com

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Violino: Schwarzberg, Cattarossi, Pinzaru; viola: Ranieri; violoncello: Clerici. Info: 0121321040, accademiamusica.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Violino di spalla e repertorio solistico: Parazzoli; violino, repertorio solistico: Vernikov, Volochine, Makarova; seminario di viola da gamba e musica barocca (16-18/12): Vazquez. Info: amsherazade.it

San Vito al Tagliamento (PN), A.A. 2011-2012. Accademia Violinistica Sanvitese, Corsi di perfezionamento. Violino: Vernikov, Makarova, Volochine; viola: Zaltron. Info: 3333005164, accademiaviolini.sticazinadagile.it

ARPA

Firenze, 23-27/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: amicumusica.fi.it

Torino, 4-6/11/2011. Associazione Culturale Mosaico Musicale, Stage di arpa celtica. Docenti: Euron, Cuif. Info: 01123413523, segreteria@enricoeuron.com

CANTO

Atri (TE), 15-17/12/2011. Musicaction, Masterclass di canto. Docente: Corresi. Info: 3381519902, musicaction.it

Briosco (MI), novembre-dicembre 2011. Villa Medici Giulini, Masterclass. Canto lirico: Serra (18-20/11, 15-17/12) Info: 335295939, villamedici-giulini.it

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera Workshop: Desderi. Info: scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, dicembre 2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman (5-7/12); canto musical, etnico, jazz: Nepon (8-11/12). Info: amici.musica.fi.it

Osimo (AN), aprile 2012 (iscr. entro 10/3). Teatro Lirico Europeo, Stage vocale su *La Bohème* di G. Puccini (10-16/4) e *Un ballo in maschera* di G. Verdi (22-28/4). Docente: Margarit. Info: 0717206815, musicaldorica.it/silvano.frontalini

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di

alto perfezionamento. Canto: Forte. Info: imusicidiparma.com

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Repertorio liederistico per cantanti e pianisti: Battaglia, Valente; voice training: Valente. Info: 0121321040, accademiamusica.it

Roma, 7/11-4/12/2011. Santa Cecilia Opera Studio. Interpretazione vocale: Scotto; tecnica vocale: Vandì; arte scenica e dizione italiana: Scarton. Info: 06328171, santacecilia.it

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi di perfezionamento, masterclass, seminari di canto lirico. Docente: Terranova. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Vocalità, laboratorio di tecnica vocale: Lopopolo. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

Torino, 27/7-1°/8/2012. Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Prenotazioni con possibilità di scelta entro il 30/11/2011. Info: ectorino2012.it

CHITARRA

Briosco (MI), 27-29/1/2012. Villa Medici Giulini, Masterclass. Chitarra: Barrueco. Info: 335295939, villamedici-giulini.it

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: scuolamusica.fiesole.fi.it

Mirabello Sannitico (CB), 17-18/12/2011. Associazione Musicale Doppio Diesis, Masterclass di perfezionamento chitarristico. Docente: Tampalini. Info: 3334223159, doppiodiesis.org

Mirano (VE), novembre 2011-giugno 2012. Masterclass di chitarra elettrica rock con Donato Begotti. Info: 0415702456, boschetto.com

Roma, 26-27/11/2011. Associazione Culturale Sperimentiamo, Stage per chitarristi "1001 Corda". Docente: Genovese. Info: sperimentiamo.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 22-24/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: amicumusica.fi.it

CORO

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Didattica corale: Lopopolo; direzione e concertazione corale: Conti. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

DANZA

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Musica, movimento e danza, danze dal mondo: Pappalardo; le danze di corte dal Medioevo al Prebarocco: Bizzozero. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Amsterdam (Olanda), 2-4/5/2012. Masterclass di direzione d'orchestra con Mariss Jansons e la Koninklijk Concertgebouworkest. Info: concertgebouworkest.nl/masterclass



STAGIONE LIRICA
Direzione Artistica Elio Boncompagni

TEATRO DEL GIGLIO, LUCCA
novembre 2011, sabato 19 ore 20.30 - domenica 20 ore 16

La bohème

scene liriche in quattro quadri su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa dal romanzo *Scènes de la vie de Bohème* di Henri Murger
musica di **Giacomo Puccini**
Editore Universal Music Publishing Ricordi S.r.l., Milano

Direttore **Elio Boncompagni** - Regia **Marco Gandini**
Scene **Italo Grassi** - Costumi **Anna Biagiotti** - Luci **Marco Minghetti**
Maestro del Coro **Marco Bargagna** - Maestro del Coro Voci Bianche **Sara Matteucci**

Orchestra e Coro della Toscana
Coro Voci Bianche Cappella Santa Cecilia di Lucca

Nuovo allestimento del Teatro del Giglio di Lucca
in coproduzione con Teatro Verdi di Pisa, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro C. Goldoni di Livorno

www.teatrodelgiglio.it
TEATRO DEL GIGLIO - Piazza del Giglio, 13/15 - 55100 Lucca
Centralino: tel. 0583 46531 - Biglietteria: tel. 0583 465320, e.mail: biglietteria@teatrodelgiglio.it



Milano, novembre 2011-febbraio 2012. Associazione Ilya Musin, Corsi in tecnica della direzione d'orchestra. Docente: Nicotra. Info: musinsociety.com/corsiITA.html

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Direzione d'orchestra: Mianiti. Info: imusicidiparma.com

Roma, novembre 2011-maggio 2012. Corso annuale di alto perfezionamento per direttori d'orchestra. Docente: Samale. Info: 3284622163, manfredodicrezenzo.com

DIREZIONE DI CORO

Alessandria, A.A. 2011-2012. Conservatorio Antonio Vivaldi, Corso di formazione alla figura professionale di direttore di cori studenteschi. Info: didattica.conservatoriovivaldi.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=71

JAZZ

Roma, A.A. 2010-2011. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Fisarmonica, musica jazz: Fucelli. Info: amsherazade.it

LEGNI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Grazia, Indermühle; clarinetto: Riccucci; fagotto: Postinghel. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Flauto: Saletti; oboe: Hartmann; clarinetto: Conzatti; fagotto: Versiglia. Info: imusicidiparma.com

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento. Flauto: Amenduni, Persichilli, Marasco; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo. Info: aifcorsi musicali.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Clarinetto: Mariozzi. Info: amsherazade.it

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Il flauto dolce nella scuola dell'obbligo: Citterio. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

MUSICA DA CAMERA

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino, Trio di Parma. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 2-5/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusicafi.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Musica da camera: Altenberg Trio, Trio Debussy. Info: 0121321040, accademia dimusica.it

OTTONI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Corno: Corti; tromba: Cassone. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 18-22/11/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba: Burns. Info: amicimusicafi.it

PIANOFORTE

Briosco (MI), dicembre 2011-aprile 2012. Villa Medici Giulini, Masterclass. Pianoforte: Badura-Skoda (17-21/12), Zilberstein (3-4/12), Gelber (19-21/4/2012). Info: villamedici-giulini.it

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 6/11/2011-12/2/2012. Associazione Musicarte, Seminario di pianoforte e musica da camera "La lezione collettiva di pianoforte 1° e 2° livello". Docente: Rebaudengo. Info: musicarte.it

Firenze, novembre 2011-febbraio 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Lonquich (5-7/11/2011), Canino (3-5/2/2012). Info: amicimusicafi.it

Genova, novembre 2011-giugno 2012. Accademia Ducale, Corso di alto perfezionamento in pianoforte a quattro mani o duo per pianoforte. Docenti: Biondi, Brunialti. Info: accademiaducale.it

Napoli, novembre 2011-giugno 2012. Centro Thalberg, Masterclass internazionale di pianoforte e musica da camera. Docente: Nicolosi. Info: centrothalberg.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Pace, Richard, Scala, Stellini. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

Roma, dicembre 2011-maggio 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 15° Corso nazionale di didattica pianistica. Docenti: Addressi, Anselmi, Bellia, Conrado, Bolton, Di Gennaro, Di Lena, Cattaruzzo Dorigo, Ferrari, Filippa, Galtieri, Hefer, Maugeri, Ossicini, Paduano, Piazza, Ribeca, Rossi, Sanna, Scaglione, Talamonti, Turrisi. Info: 0658202369, donnaolimpia.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Pianoforte: Andaloro. Info: amsherazade.it

Romorantin (Francia), 27-30/12/2011. Association Art Espace, Corso intensivo di pianoforte. Docente: Schneider. Info: 0033615232573, art-espace.monsite.orange.fr

VARI

Bologna, A.A. 2011-2012. Corsi di Music Academy Italy. Info: musicacademyitaly.it

Fiesole (FI), anno 2012. Attività e borse di studio dell'Orchestra Giovanile Italiana. Artisti ospiti: Axelrod, Battistelli, Brunello, Carmignola, De Maria, Fisch, Gutman, Vernikov. Info: orchestra giovanileitaliana.it

Lugano (Svizzera), A.A. 2011. Conservatorio della Svizzera Italiana, Corsi di post-formazione: Master of Advanced Studies, Diploma of Advanced Studies. Info: 0041919603040, conservatorio.ch

Lugano (Svizzera), A.A. 2011. Conservatorio della Svizzera Italiana, Master in musica contemporanea. Docenti: Caroli, Cassone, Castellani, Gubler, Scappini, Waters, Wulff. Info: 0041919603040, conservatorio.ch

Milano, 19-20/11/2011. Accademia Italiana del Canto, Seminario di beatbox e body percussion. Docente: Majker. Info: 3667175122, accademiaitaliana delcanto.it

Milano, A.A. 2011-2013. Corsi dell'Accademia Teatro alla Scala. Dipartimento Musica: Accademia di perfezionamento per cantanti lirici; perfezionamento per artisti del coro lirico sinfonico; perfezionamento per maestri

collaboratori di sala e palcoscenico; perfezionamento per ensemble da camera sul repertorio del XX secolo; masterclass per professori d'orchestra. Dipartimento Danza: corsi per ballerini professionisti, propedeutica alla danza classico-accademica, corso complementare di improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori; corsi di formazione per lighting designer, sarte/i dello spettacolo, attrezzisti di scena, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: MASP-Master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. E-Learnig: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademiadiscalala.it

Moncalieri (TO), novembre 2011-gennaio 2012. Associazione Largabanda, "Scrivendo canzoni", Laboratorio di scrittura testi. Info: 3343869762, lajmax@gmail.com

Mondovì (CN), A.A. 2011-2012 (audiz. 22-23/11). Accademia Montis Regalis, borse di studio per l'orchestra I Giovani della Montis Regalis (7 violini, 2 viole, 2 violoncelli, un contrabbasso, un clavicembalo). Info: 017446351, academiadimontisregalis.it

Montpellier (Francia), 22-23/11/2011. Les Musiciens de Cythère, Masterclass di danze e musiche barocche. Docente: Dulac. Info: 0033660971969, usiciens-cythere.org

Napoli, novembre 2011. Corso annuale EMPro per produttori di musica elettronica. Docenti: Acunto, Lanza, Capozzi, Barbarulo, Delle Cese, Savio, Liuzzi, Zocco, Schipani, Sacco, Castellano, Aiello. Info: 0810609334, nutacademiy.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Storia della musica: Pugliaro. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

Roma, 19/11-10/12/2011. Eventlab e Snob Production, Workshop sull'organizzazione di eventi. Info: 0664501042, eventlab.eu

Roma, novembre 2011-aprile 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 20° Corso nazionale sulla metodologia e la pratica dell'Orff-Schulwerk con il professor Giovanni Piazza. Date dei corsi di primo e terzo grado 19-20/11, 10-11/12/2011, 15-16/1/2012 solo terzo grado; corsi di secondo grado gennaio-aprile 2012. Seminari straordinari, il coro animato: Bellia (5-6/11); le percussioni didattiche: Rossi (3-4/12); dal Pof all'Irpef: Galtieri, Ribeca (21-22/1/2012); tubing e sound-shapes: Conrado (3-4/3); musica dal corpo: Paduano (24-25/3); classico senza punte: Lanza, Sanna (21-22/4). Info: 0658202369, donnaolimpia.it/orff

Roma, novembre 2011-maggio 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 9° Corso nazionale di "musica in culla". Docente: Anselmi. Info: 0658202369, donnaolimpia.it/musicainculla

Roma, gennaio-maggio 2012 (iscr. entro 30/11). Conservatorio della Svizzera Italiana e Maxxi Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo. Certificate of Advanced Studies in musica elettronica e sound design. Offerta formativa: aspetti tecnico-teorici, le basi dell'acustica con Max/MSF audio analogico e digitale, sintesi sonore con Absynth, editing e missaggio, Cubase e Logic, installazioni e performance live; aspetti artistico-musicali, forme musicali e forme sonore, musica pura e musica per le immagini, la musica elettronica da Stockhausen a oggi. Docente principale: Rosso. Calendario dei corsi: 20-22/1, 10-12/2, 16-18/3, 13-15/4, 11-13/5/2012. Info: roberto.valtancoli@conservatorio.ch, fabriziorosso.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", Master di primo livello in Critica giornalistica di teatro, cinema, televisione e musica. Info: 3464338907, criticagiornalistica.it

Roma-Torino, novembre 2011-maggio 2012. Associazione Italiana Gordon per l'apprendimento musicale, 11° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Docenti: Apostoli, Biferale, Ricciotti, Toti, Borsacchi, Braga, Fabarro. Calendario degli incontri: livello base 19-20/11, 3-4/12, 17-18/12/2011, 14-15/1, 28-29/1/2012; livello avanzato 3-4/3, 17-18/3, 31/3-1°/4, 14-15/4, 5-6/5, 19-20/5/2012. Info: 0658332205, aigam.org

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. "Io cresco con la musica", metodologia e didattica per l'apprendimento del linguaggio musicale in alunni da 4 a 6/7 anni: Rizzi, Pastormerlo; laboratorio di ritmica: Pappalardo, Lopopolo; introduzione alla notazione musicale Braille: Rovi; il concetto Kodaly: Nemes. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

Torino, A.A. 2011-2012 (iscr. entro 15/11). Conservatorio Giuseppe Verdi, modulo didattico di "Gestione e organizzazione dei musicisti e dello spettacolo musicale". Docenti: Pacciani, Maggiora, Del Corno, Bonini Baraldi, Balma Mion, Scoz, Vergnano, Restagno, Pugliaro, Merlo, Griot, Montagner, Barberis, Bollo, Camelli, Cairolì, De Cicco, Santoro, Volontieri, Righini. Info: 011888470, conservatoriotorino.eu

Verona, A.A. 2011-2012. Opera Academy Verona, Master di composizione, regia, scenografia e costume. Docenti: D. Abbado, Battistelli, Corghi, De Bosio, Ernani, Pizzi, Principe, Vacchi. Info: operacademyverona.org

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Charles Rosen
Le forme-sonata

Collana Contrappunti, pp. 472, € 25,00

Novità

Un grande classico dedicato a una delle strutture formali fondamentali della musica classica, in edizione completamente riveduta nel testo e nella traduzione.

EDT

CHITARRA

Chitarra bachiana

Luigi Attademo alla Royal Academy di Londra

ELISABETTA TORSELLI



Luigi Attademo

Il chitarrista Luigi Attademo è un caso esemplare di come oggi il musicista debba essere il manager, il direttore artistico e il filologo di se stesso. Il 16 novembre Attademo tiene alla Royal Academy of Music di Londra una lezione e un recital sull'interpretazione bachiana, il giorno dopo, all'Istituto Italiano di Cultura, suona Paganini e una serie di nuove composizioni di autori italiani.

Lei ha in uscita per la Brilliant un'integrale delle opere di Bach per liuto, già a suo tempo valorizzata tra i chitarristi grazie a John Williams, che include, oltre alle quattro Suites, al Preludio Fuga e Allegro BWV998, al piccolo Preludio BWV999 e alla Fuga BWV 1000, anche la Ciaccona per violino, "annessa" alla chitarra grazie alla trascrizione di Segovia, e che qui è presente con l'intera Partita. Ma certamente il suo punto di partenza è un altro rispetto a quello segoviano.

«Infatti. Il mio è un ritorno a Bach e alla sua scrittura al di là della tradizione della trascrizione. La Ciaccona la suono com'è scritta da Bach, anche se resta la grossa questione di tradurre da uno strumento monodico a uno polifonico, il che richiede, ad esempio, bassi che esplicitano il contenuto armonico, un'operazione difficile e spesso mal condotta. Devo dire grazie a Emilia Fadini: da lei ho imparato a far mia la scrittura bachiana, ma anche l'importanza della retorica musicale, della teoria degli affetti, più in generale a distaccarmi da un certo rigorismo astratto e formalista che per tanto tempo ha dato la linea all'interpretazione bachiana.»

Veniamo a Paganini. Qui è partito dai brevi, cosiddetti Ghibizzis per chitarra e ha chiesto pezzi brevi e brevissimi a Solbiati, Tadini, Portera, Bravi, Cardì, Magini, Moltali, D'Amico, Festa.

«Paganini fu un chitarrista eccezionale rimasto in ombra rispetto al violinista, ma anche le peculiarità della sua scrittura violinistica sono in parte connesse al suo essere chitarrista: pensiamo al pizzicato di mano sinistra, alle posizioni apertissime da "gran viola", alle scordature. Quanto al mio progetto, devo ringraziare, prima di tutto, i compositori, e la sponsorizzazione della Regione Liguria grazie a cui ho fatto una serie di concerti in teatri o negli Istituti Italiani di Cultura a Berlino, Graz, New York, Vienna. In Italia ho presentato il recital quest'estate al Cantiere di Montepulciano. Non ho fatto un disco ma farò una registrazione video per il canale Limen Music, una web tv in streaming molto attiva sulla musica contemporanea. L'idea è un ripensamento di questa idea paganianiana del "ghiribizzo" che va a incrociare storie compositive e stili diversi della musica contemporanea, anche con risultati interessanti e nuovi sul piano tecnico, come l'uso del *bottle-neck* nel pezzo di Montalti».

E veniamo alle dolenti note: in più occasioni ha espresso critiche e preoccupazioni sulle sorti dei conservatori, questo vale per tutto il sistema della musica in Italia?

«Il Cantiere di Montepulciano, dove Detlev Glanert ha preso il mio progetto perché gli è piaciuta la mia proposta, è l'eccezione della regola secondo la logica poco meritocratica per cui si chiamano artisti amici o attraverso le agenzie di riferimento, così come nei conservatori può capitare di trovare graduatorie sorprendenti. E poi la continua sottrazione di fondi, così puoi fare la didattica e basta, non puoi mandare avanti nessun progetto. Ma i conservatori sono soltanto lo specchio di quello che c'è intorno a noi...».

m

CORI

L'unione fa il Coro

Europa Cantat 2012: dal 27 luglio al 5 agosto a Torino, per la prima volta in Italia la rassegna dei cori da tutto il Mondo



Officine Grandi Riparazioni

ISABELLA MARIA

Forse non sarà uno dei tratti più immediatamente distintivi della tradizione italiana, ma anche da noi il canto corale è sempre stato diffuso, e anzi il gusto e la passione per questo modo così naturale e stimolante di far musica d'assieme sembra conoscere, da qualche tempo, una strepitosa fioritura. Lo testimonia l'arrivo, per la prima volta in Italia (a Torino dal 27 luglio al 5 agosto 2012), di Europa Cantat, il festival promosso dalla European Choral Association, dalla Feniarco (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali) e dall'Associazione Cori Piemontesi. I primi due organismi sono presieduti da Sante Fornasier, mentre la Commissione Musicale del festival è presieduta da Carlo Pavese, attivissimo direttore dei Piccoli Cantori di Torino, del Coro G e del Torino Vocalensemble (informazioni e iscrizioni: 0434 874360, info@ectorino2012.it, ectorino2012.it).

«Credo che la crescente vitalità del mondo corale italiano – spiega Pavese – si debba soprattutto alla capacità di progredire, di guardare avanti e al di là dei confini nazionali che le associazioni regionali e la Feniarco nel suo complesso hanno promosso negli ultimi decenni. E poi c'è il mondo stesso che è cambiato, è nata una generazione di musicisti, direttori e giovani cantori che conoscono il valore dell'incontro, dello scambio, e si affacciano con più facilità sulla scena musicale di Paesi che vantano una tradizione corale radicata e solida. Questo festival è il culmine di un lungo lavoro e mi sembra un'opportunità preziosa per tutti: sarà un modo per farsi contagiare dalla gioia del canto, oltre che per far conoscere a chi viene da fuori la bellezza ancora in parte inedita di Torino».

La caratteristica principale di Europa Cantat è il coinvolgimento di gruppi corali di ogni livello e di musicisti di tutte le età (dai bambini delle elementari agli ensemble professionisti): sarà quindi soprattutto una grande festa internazionale, senza preclusioni di genere o di stile, da cui nessuno dovrebbe sentirsi escluso. «È importante sottolineare che il festival è veramente

per tutti, compresi quelli che non hanno mai cantato e magari pensano di non saperlo fare. Ci saranno cori ospiti di grande levatura, compresi i cori giovanili nazionali di molti Paesi, ma anche la formazione più semplice avrà la possibilità di farsi ascoltare e di confrontarsi con gli altri su un piano di pari dignità. Non ha niente di competitivo questo festival, si basa piuttosto sull'idea che si possa imparare molto gli uni dagli altri. Un ensemble che ha perfezionato l'arte vocale

IN BREVE

Torino: Citofonare Beethoven

Morkel Bastei 8, Vienna: è la Pasqualati House, dal nome del suo proprietario, una delle tante case viennesi abitate da Beethoven. Oggi è un museo, accanto al portone c'è un citofono modernissimo, con scritto semplicemente Beethoven. Nasce da lì l'idea di Susanna Franchi per lo spettacolo *Citofonare Beethoven*, testo e regia di Alessandra Premoli che il Teatro Regio di Torino mette in scena al Piccolo Regio Puccini il 24 e il 25 novembre alle 10,30 (nel cartellone di La Scuola all'Opera) e il 25 novembre alle 20. In scena un attore, Bob Marchese, che interpreta il ruolo del custode del museo e un pianista, Federico Tibone, che suonerà pagine beethoveniane. Il burbero custode, partendo dagli oggetti del museo (un cappello, un libro, una marsina verde, un apparecchio acustico) racconterà la vita del compositore, farà scoprire ai ragazzi quanto Beethoven c'è nella loro vita (suonerie di cellulari, pubblicità, Inno Europeo, videogiochi) senza che loro lo sappiano; e poi in quel museo accadono cose strane, un po' magiche...

stimola in
migliorare;
la loro pass
prendersi c
tradizional
incontro tr
questo sia

Come è

«L'iscrizi
zioni parzi
e i nostri u
un costo lie
cedere ad a
iscrizioni r
tegorie con
cui è previ
abbiamo a
dosi più ta
atelier poss
molto amp
di musica o
gli atelier,
li, dai prin
sera è la vo
sera avrem
singing che
guida di un
assieme i b

Si può a

«Ci sar
certi, in sal
piazza, in l
ma anche a
del festival
situazioni r
tate. Certo,
a resistere a

MUSEI



Cantare è giovane: Progetto Songbridge, Torinò, 2 luglio 2011 (© Feniarco 2011)

La storia del San Carlo di Napoli

«Opera ad arte, arte all'Opera» è il titolo della mostra - inaugurata il 30 settembre e aperta fino al 1° febbraio 2012 - che dovrebbe schiudere definitivamente al pubblico le porte dell'Archivio del Teatro San Carlo, grazie ad un accordo siglato con la sovrintendenza ai beni architettonici di Napoli che ha messo a disposizione del teatro alcune sale del Palazzo Reale.

L'esposizione, curata da Laura Valente, Giusi Giustino, Giulia Minoli e Nicola Rubertelli, è dedicata al felice connubio che ha legato alcuni grandi artisti contemporanei al Teatro San Carlo, dagli anni Cinquanta del Novecento fino al periodo particolarmente fertile della direzione di Gioacchino Lanza Tomasi. Scenografie, regie e allestimenti realizzati da personaggi come Erté, Manzù, Paladino, Kentridge, Pomodoro, Kiefer, Adami, Paolini, sono richiamati alla memoria del pubblico con una scelta di bozzetti originali, fotografie, costumi di scena, registrazioni audio e video. Il percorso espositivo, indirizzato soprattutto ad un pubblico di giovani e neofiti, fa ampio ricorso a cornici digitali, proiezioni visibili in 3d ed altre tecnologie multimediali approntate grazie alla collaborazione con Studio Azzurro.

Il piccolo gruppo di opere e documenti esposti dovrebbe costituire il nucleo iniziale del vero e proprio museo, per il momento indicato con l'acronimo MeMus: uno spazio permanente, di cui si parla ormai da molti anni, destinato ad accogliere le testimonianze del glorioso passato che il San Carlo può vantare. Si tratta di un patrimonio artistico e documentario di enorme importanza, mai esattamente quantificato né catalogato, largamente disperso nel corso del tempo, soprattutto negli anni del secondo conflitto mondiale; un patrimonio che, evidentemente, richiederà altri spazi per essere esposto nella sua interezza. Intanto è stato avviato un lavoro di schedatura e digitalizzazione che permetterà in tempi non lontani di accedere all'archivio attraverso due postazioni e quattro iPad collegati a maxi schermi per visualizzare i contenuti, con la possibilità di condividerli in diretta, via e-mail o su social network.

p.p.d.m.

OPERA

Dal concorso al palco

I vincitori dell'As.Li.Co, Filippo Fontana e Roberto Lorenzi, debuttano a teatro

MADDALENA SCHITO

Il cartellone Ponchielli di Cremona proseguirà nei mesi di novembre e di dicembre con altri tre titoli: *Il Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota (4 e 6 novembre, regia Elena Barbalich, direttore Giovanni Di Stefano); *Roméo et Juliette* di Gounod (18 e 20 novembre, regia Andrea Cigni, direttore Michael Balke) e *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, nuovo allestimento, regia di Federico Grazzini (8 e 11 dicembre, direttore Matteo Beltrami). Una stagione che il Ponchielli realizza insieme con gli altri teatri del Circuito Lirico Lombardo: Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia. Produzioni, realizzate in collaborazione, per coniugare qualità e compatibilità economica. E cast importanti, affiancati da nuove generazioni d'interpreti. Promesse, oggi, del teatro in musica di domani.

È il caso di Filippo Fontana e Roberto Lorenzi, vincitori della 62ª edizione del concorso As.Li.Co.

«L'As.Li.Co. è un concorso finalizzato al debutto in una nuova produ-

zione» spiega Filippo Fontana, trentuno anni, baritono, di Udine, che nel 2009 si trasferisce a Milano per frequentare i corsi dell'Accademia della Scala. «Si partecipa con i ruoli delle opere che saranno prodotte l'anno seguente dal Circuito Lirico Lombardo. Nel 2011 quelli "in gara" erano ruoli dal *Cappello di paglia* e dal *Barbiere*».

Dalla vittoria in concorso, al debutto in stagione lirica. Però bisogna studiare!

«Certo. I vincitori, prima di arrivare sulla scena, sono tenuti a seguire i corsi dell'As.Li.Co. Da marzo a giugno ne ho seguiti forse una decina: tecnica vocale, analisi dello spartito, arte scenica, con registi, cantanti, pianisti... Stefano Giannini, bravissimo pianista, Roberto Coviello, Domenico Colajanni, Laurence Brownlee... Un'occasione unica per studiare con persone che altrimenti sarebbe difficile incontrare».

Il suo ruolo nell'opera di Rota?

«Beaupertuis. Personaggio tradito, dunque molto geloso e sospettoso».

Tecnicamente un ruolo difficile?

«Impegnativo: si va dal grave all'acuto, dal parlato al legato. La difficoltà sta proprio nel trovare il giusto mezzo tra la declamazione e il canto. Spesso parlare fa più male che cantare. Il ritmo, poi, è molto incalzante. Non si può mai allentare la tensione altrimenti ci si trova male con l'orchestra, con il direttore e i colleghi».

«Ho partecipato a questo concorso consapevole dell'azzardo» racconta Roberto Lorenzi, ventidue anni, basso, neodiplomato presso il Conservatorio di Lucca. Invece è andata molto bene, sono piacevolmente stupito dei risultati. Alla fine l'unico ruolo assegnato nel *Barbiere* è stato il mio: Don Basilio. A Como ho trovato un ambiente ricco di esperienze. Ho cercato di parlare con tutti i concorrenti, raccogliendo tutte le impressioni».

Cosa si aspetta da questa nuova esperienza che stai vivendo?

«Di crescere professionalmente. Essendo io così giovane non posso fare altro che assorbire tutta l'esperienza che mi può venire da un cast di professionisti».

chi ascolta il desiderio di approfondire, di amatori e principianti possono comunicare passione, la dedizione; i cori popolari l'idea di pura e di trasmettere oralmente un repertorio. Puntiamo sull'idea che ci possa essere un'età, tipologie, lingue, Paesi diversi, e che un arricchimento per tutti».

Strutturato il festival, e come ci si iscrive?

La partecipazione è aperta a tutti, cori completi, formati e singoli cantori, attraverso il nostro sito web. Se effettuata entro il 30 novembre ha la precedenza. Per effettuare la prenotazione è necessario versare un contributo di partecipazione di 10 euro. Per informazioni e iscrizioni: www.festivalmargota.it. Puntiamo sull'idea che ci possa essere un'età, tipologie, lingue, Paesi diversi, e che un arricchimento per tutti».

Non basta ascoltare e basta?

«No, non basta. Sono tantissimi, ma proprio tantissimi concerti da concerto, nelle chiese e poi all'aperto, in luoghi splendidi e inediti: eventi organizzati, attività spontanee, per cui l'esperienza vera sarà questo essere immersi tutto il giorno in musica molto diversa, e in certi casi inaspettati. Si potrà solo ascoltare, sempre che si riesca a resistere alla tentazione...».

m

Festival Franco Margola

TERZA EDIZIONE | BRESCIA
8 novembre - 20 dicembre 2011

Orchestra da Camera di Brescia
Giovanni Angeleri
Quartetto Prometeo
Coro I Piccoli Musicisti
Ensemble dell'OCB
Richiedi-Ottolini-Castrini Trio
Luciano Bertoli
Paolo Bonomini
Amedeo Cicchese
Vittorio Parisi
Mario Mora
Filippo Lama

INGRESSO LIBERO

ASSOCIAZIONE | ORCHESTRA | DA CAMERA | DI BRESCIA
www.orchestradacameraadibrescia.com

OCB
ORCHESTRA da CAMERA di BRESCIA

COMUNE DI BRESCIA

PROVINCIA DI BRESCIA
Associazione alle Attività e Beni Culturali, valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue Locali

FONDAZIONE ASM

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA ONLUS

BALLARINI 1889

FUORIOROTTA music

momento in del brolo

PREMIATI

Teresa sogna il belcanto

La ventitreenne Sedlmair ha vinto la quarta edizione del Concorso Tebaldi

MAURO MARIANI

La ventitreenne Teresa Sedlmair, canadese di origini tedesche, ha vinto la quarta edizione del Concorso internazionale di canto "Renata Tebaldi" di San Marino. Oltre al primo premio, attribuitole dalla giuria presieduta da Bruno Cagli, ha ottenuto altri quattro riconoscimenti: il premio del pubblico, il premio come miglior giovane promessa, il premio Soroptimist e quello della Reggenza sanmarinese. Da segnalare che tra i vincitori degli altri premi, oltre ai soliti coreani, c'era questa volta un italiano, il tenore Davide Giusti, cui sono andati il secondo premio, il premio Musica da Camera/Oratorio e il premio del Lions Club.

Bionda ed esile, la Sedlmair ha già vinto altri concorsi e ed attualmente membro dell'Opera Studio dell'Opernhaus di Zurigo, teatro in cui ha già cantato in molte opere.

Cosa l'ha indotta a partecipare a un altro concorso di canto a carriera già avviata?

«Prima d'ora avevo vinto alcuni premi solo in piccoli concorsi ma negli ultimi anni la mia voce ha fatto molti progressi e cambiamenti e quest'anno finalmente ho sentito che ero pronta per affrontare prove più impegnative. Sono arrivata a San Marino senza grandi aspettative e non avrei mai sognato di poter vincere».

Quali prospettive pensa che le aprirà la vittoria al Concorso Tebaldi?

«Spero che mi aprirà nuove porte, perché i concorsi sono un buon mezzo per attirare l'attenzione di agenti e teatri. Spero di trovare un'agenzia affidabile e progetti di lavoro per la prossima stagione, quando finirò il

mio periodo all'Opera Studio di Zurigo. Ma un giovane cantante deve investire molto per preparare la sua carriera e così continuerò a fare concorsi».

Nei suoi anni di studio alla University of British Columbia ha avuto occasione di partecipare a molte esecuzioni di opere. Sa che per uno studente di canto italiano questo è un sogno praticamente impossibile? Che importanza hanno avuto nella sua formazione?

«Sono stata molto fortunata a poter fare tante esperienze in palcoscenico a un'età così giovane. Nel mio primo anno d'università, a diciannove anni, ho cantato la mia prima opera (Papagena in *Die Zauberflöte*) e tre mesi dopo il mio primo ruolo da protagonista (Adele in *Die Fledermaus*). Così ho scoperto prima sulla scena che in un'aula di studio quello che ero realmente in grado di fare. Sono sempre stata una persona che imparava molto dalla pratica in palcoscenico e così ho sviluppato le mie capacità piuttosto rapidamente».

La sua formazione si è compiuta anche con Edith Wiens, Edda Moser, Barbara Bonney e Francisco Araiza: cosa ha imparato da questi grandi cantanti?

«Innanzitutto voglio ricordare la mia principale insegnante di canto all'università, Nancy Hermiston, che mi ha insegnato la tecnica senza mai reprimere il mio istinto naturale per il canto. Ho anche seguito delle masterclass con alcuni grandi cantanti e da ognuno ho ricevuto enormi stimoli e una più profonda conoscenza delle mie possibilità: in particolare Edith Wiens è stata la prima a farmi



Teresa Sedlmair

immaginare cosa avrei potuto realmente fare nel futuro».

La sua carriera finora si è sviluppata all'Opernhaus di Zurigo, dove alterna l'opera italiana e l'opera tedesca. Pensa che le sarà possibile continuare a cantare entrambi questi repertori o pensa di optare per uno dei due? In particolare quali sono i suoi personaggi preferiti?

«Credo di essere in grado di cantare sia l'opera tedesca che italiana. Come giovane soprano di coloratura, la mia voce si adatta particolarmente bene a Mozart, ad alcuni ruoli di Strauss e a un certo tipo di belcanto italiano più leggero. I miei personaggi preferiti sono quelli pieni di energia e vitalità, come Norina e Zerbinetta: attualmente sento di identificarmi e di dare il meglio proprio in questi ruoli ma il mio amore più grande è sempre stato il repertorio belcantistico più drammatico e posso solo sperare che negli anni la mia voce si sviluppi in tale direzione». **mm**

CONCORSI

Comporre per la pace

Le iscrizioni a "Strumenti di Pace" scadono il 30 aprile 2012, per i compositori che non abbiano più di quarant'anni

Che il Concorso internazionale di composizione "Strumenti di Pace" sia giunto alla terza edizione è un buon segno della validità di quest'iniziativa, che la Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto ha intrapreso nella convinzione che la musica sia il mezzo più atto a diffondere un messaggio di pace, grazie al suo linguaggio universale comprensibile a qualsiasi latitudine. Che non si tratti di vuota retorica è testimoniato anche dalla grande affluenza ai concerti in cui sono state eseguite le composizioni vincitrici delle precedenti edizioni: l'anno scorso nell'anfiteatro all'aperto sul colle di Miravalle sono confluirono tremilacinquecento ascoltatori.

Come nelle altre due edizioni, i candidati devono presentare un lavoro per soprano e orchestra, basato sui testi indicati nel bando di concorso. Mentre in precedenza si erano proposti ai candidati brani estratti dai libri sacri, quest'anno si è pensato di utilizzare le parole di contemporanei che si sono impegnati personalmente per la pace e sono state prescelte alcune frasi di tre Premi Nobel: Lech Walesa, Barack Obama e Aung San Suu Kyi, insigniti di tale riconoscimento rispettivamente nel 1983, 2009 e 1991.

I concorrenti non devono avere più di quarant'anni al 30 aprile 2012, data entro cui devono giungere i lavori, che saranno poi giudicati da una commissione presieduta da Ivan Fedele e di cui faranno parte anche Mauricio Sotelo, Detlev Glanert, Tadeusz Wieleck e il direttore artistico del concorso, Marcello Filotei. La composizione vincitrice - che sarà pubblicata da RaiTrade - verrà ese-

guita il 6 luglio nel grande anfiteatro all'aperto nei pressi di Rovereto dal soprano Valentina Coladonato e dalla Brussels Philharmonic - Orchestra of Flanders diretta da Michel Tabachnik. Il concerto sarà anche trasmesso in diretta da Rai Radio3.

Completano il concerto due grandi opere idealmente dedicate alla libertà (l'ouverture dell'*Egmont* e la *Sinfonia "Eroica"* di Beethoven) e la prima esecuzione assoluta di un pezzo di Ivan Fedele. Una caratteristica di questo concorso è infatti che il presidente della giuria s'impegna a scrivere una composizione sugli stessi testi e per lo stesso organico previsti dal bando. Fedele ha accettato subito con entusiasmo questo duplice incarico, «perché - afferma - il concorso offre ai giovani una opportunità in un momento in cui per loro farsi è difficile ascoltare e quasi impossibile riuscire a far eseguire una composizione per grande organico». Ed è stato stimolato anche dall'idea di comporre personalmente sul tema della pace, «perché oggi purtroppo le asserzioni sulla pace e sui diritti civili sono liquidate troppo facilmente come retoriche, mentre basta guardarsi intorno per vedere come gli individui e i popoli interi sono disposti a lottare e a rischiare la vita per la pace e la libertà». Quindi, conclude Fedele, «anche i compositori sono chiamati a dare una testimonianza: l'arte non è soltanto techné, come si tende a considerarla oggi, ma è visione del mondo e deriva dal rapporto con la società e gli avvenimenti del nostro tempo».

m.m.

il giornale della musica festeggia i suoi 25 anni nei negozi Feltrinelli:

la Feltrinelli



ci trovate qui!

Ricordi Media Stores, Piazza Duomo, Milano | Feltrinelli Express, Stazione Garibaldi, Milano | Feltrinelli Express, Stazione FS, Milano Centrale | Feltrinelli Express, Interno Stazione FS, Napoli | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal A, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal B, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Stazione Porta Nuova, Torino | Feltrinelli Libri e Musica, piazza CLN, Torino

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Un secolo di candore

Rota oltre Fellini:
«Penso che la mia inattualità di oggi
sia una garanzia perché questa inattualità
duri con attualità in futuro.
Ma forse questa
mia speranza è anche
una presunzione».



Federico Fellini e Nino Rota

DINKO FABRIS

Il Novecento si allontana e si prepara ad essere storicizzato. Ci accorgeremo allora che dei tanti musicisti che sembravano aver lasciato una decisa impronta nel loro tempo, ben pochi restano tuttora popolari, soprattutto nell'ascolto quotidiano. Uno dei

pochi, forse l'unico italiano superstita dopo Puccini, è Nino Rota: un vero paradosso, vista la impietosa definizione di "inattuale" che gli era stata attribuita in vita. Nato a Milano il 3 dicembre 1911 da una famiglia di musicisti (nonno e madre pianisti) e scomparso a Roma nell'aprile 1979, Rota ha attraversato il secolo sempre da protagonista e sempre discusso. Gli exploit da enfant prodige (prime composizioni a 5 anni, un oratorio scritto e diretto a 12 anni, un'opera a 13) e la definizione di "Mozart del Novecento" creano una inevitabile diffidenza nei maestri ai quali una madre iperpremurosa lo affida, fino alla scoperta, grazie a Casella, del mondo americano che si rivelerà decisiva, agli inizi degli anni Trenta. Scrive come un camaleonte, "à la maniere" dei grandi del suo tempo, eppure affiora una personalità che

viene notata. Quando inizia la guerra nel 1940, vive già da due anni al sud, dove ha iniziato una carriera d'insegnante di Conservatorio, prima a Taranto poi a Bari: in quest'ultima città resterà tutta la vita, come direttore del "Piccinni" per trent'anni, anche quando la sua fama diventa internazionale. Per motivi economici, con la mamma - che lo ha raggiunto al sud - da mantenere, ma soprattutto per una insaziabile curiosità e felicità di giocare con la musica, entra nel mondo incantato del cinematografo, ancora ai suoi inizi col sonoro, dal 1933. Si tratta di un semplice prolungamento della costante attività di compositore di musiche di scena per il teatro, fino a poco tempo fa ignorata, che evidentemente trova in Rota una predisposizione totale. Ascoltandole oggi, le tante colonne sonore fino al 1950 sembrano in gran parte musica d'uso impersonale, e invece nel loro insieme si riconosce un unico patrimonio di melodie che saranno lungamente riutilizzate negli anni d'oro. Del resto gli stessi temi confluivano in abbondanza nelle coeve musiche da concerto classiche, provate subito dagli alunni e insegnanti del conservatorio prima di essere stampate o eseguite per le sale di tutto il mondo. Indubbiamente l'incontro con Fellini segna una svolta nella notorietà internazionale di Rota, come pure nei risultati sonori, anche se non cambia molto il metodo compositivo assolutamente rapsodico e onnivoro. In tutti i film di Fellini e degli altri grandi registi con cui Rota collabora (Visconti, Vidor, De Filippo, Zeffirelli, Coppola) è polverizzato il

SEGUE A PAGINA 24



L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

UN GIORNALE CHE AIUTA A SCEGLIERE

Un giornale orgogliosamente indipendente,
fatto da grandi autori, grandi intellettuali e grandi lettori,
oggi di fronte a una decisione cruciale:
chiudere o ripartire.

Noi vogliamo ripartire per continuare a fare incontrare e
confrontare le persone partendo dai libri.

Per farlo, nonostante le implacabili regole del mercato,
abbiamo bisogno del vostro aiuto.

CONTINUA A SCEGLIERE.

CAMPAGNA DI RIFINANZIAMENTO
www.lindiceonline.com



DAL 1984 SU OGNI NUMERO
PIÙ DI 100 RECENSIONI DI LIBRI, FILM, FUMETTI, MOSTRE.

ROTA



»

SEGUE DA PAGINA 23

confine tra musica colta e leggera, tra commento emozionale e rievocazione, con continui prestiti considerati tradizionalismo o perfino plagio e che invece rientrano in una personale filosofia della musica come Idea platonica, senza tempo né spazio. Le opere liriche, gli oratori, i radiodrammi, accanto ad una produzione di oltre un centinaio di composizioni orchestrali e cameristiche da concerto e ovviamente alle 150 colonne sonore, formano un patrimonio di eccezionale ampiezza e varietà, che dopo la morte dell'autore non è stato abbandonato (sorte toccata invece a tutti gli autori in auge nel Novecento) ma addirittura ha moltiplicato le occasioni di ascolto in tutto il mondo, come dimostrano le continue incisioni discografiche e le tante ristampe delle partiture fino all'edizione critica in corso presso Schott. Attività da oltre un decennio favorita dall'azione dell'Archivio Rota presso la Fondazione Cini (voluto da Giovanni Morelli e coordinato da Francesco Lombardi). Nonostante il proliferare delle iniziative discografiche e delle edizioni di partiture, oltre all'uscita della *Filmografia* a cura di Fabrizio Borin e del *Catalogo critico delle composizioni da concerto, da camera e delle musiche per il teatro* curato da Lombardi (Olschki, rispettivamente 1999 e 2009), le novità editoriali restano tuttavia esigue e una vera biografia critica di Rota non è ancora stata pubblicata. Segnaliamo almeno *The Godfather trilogy* di Franco Sciannameo, musicista e studioso di origini italiane che insegna da anni alla Carnegie Mellon University di Pittsburg (2010): in queste pagine l'autore riferisce di un emblematico episodio rotiano legato alla trilogia di Coppola.

Fin dal 2009, nella ricorrenza del trentennale della morte del compositore, erano stati annunciati in Italia ambiziosi

progetti celebrativi che avrebbero dovuto preparare il centenario del 2011. Molte iniziative si sono effettivamente svolte, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, anche se con meno clamore di quel che si poteva supporre. Le più significative sono quelle proposte a Milano, città natale di Rota, dall'Orchestra Verdi (una integrale sinfonica in 10 concerti sotto il titolo "La leggerezza dell'ascolto") per iniziativa del direttore Giuseppe Grazioli, già protagonista di numerosi revival di composizioni rotiane negli ultimi anni, tra cui la splendida ripresa di *Napoli Milionaria!* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca nel 2010 (portata lo scorso luglio al Teatro Lirico di Cagliari), che ha riabilitato un piccolo capolavoro ingiustamente denigrato alla prima di Spoleto del 1977. Nei teatri italiani si va dalla produzione in aprile de *I due timidi* alla Fenice di Venezia (Teatro Malibran) al *Cappello di paglia di Firenze* al Maggio Musicale Fiorentino e al Teatro Sociale di Como. E "omaggi" si trovano praticamente in tutte le stagioni sinfoniche grandi e medie, oltre a mostre documentarie (Roma, Discoteca di Stato), incontri e convegni: su musica e cinema a Leeds in Inghilterra e al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, all'Università Sapienza (il 2 dicembre), ancora alla Verdi di Milano (il 3 dicembre) e all'Istituto di Studi Filosofici di Napoli a cura del Conservatorio di Napoli (15-16 dicembre); il 19 e 20 novembre il "Marialisa de Carolis" di Sassari mette in scena *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* diretti da Francesco Lanzillotta.

Una delusione viene invece dalla patria adottiva di Rota, Bari, dove il Petruzzelli non ha pensato di programmare alcuna opera di Rota e il Conservatorio "Piccini" che tanto deve al suo antico direttore, col cambio di dirigenza ha di fatto bloccato un intenso programma celebrativo approntato dal 2009. A pochi chilometri di distanza, a Monopoli, in-

vece, continua la meritoria opera dell'altro Conservatorio, intestato a Nino Rota, che dopo aver prodotto negli anni scorsi opere e numerosi concerti, quest'anno ha riproposto la splendida e dimenticata opera lirica *Aladino* diretta da Giovanni Pelliccia. E ancora nello stesso territorio l'Abbazia Benedettina di Noci ha pubblicato un volume di rare musiche sacre di Rota, per iniziativa di padre Anselmo Susca che era stato molto vicino al compositore. Anche a Lecce Rota è stato al centro della programmazione estiva della Orchestra Tito Schipa, per iniziativa di Marcello Panni, mentre a Foggia i Solisti Dauni diretti da Domenico Losavio, già in passato artefici di numerosi omaggi a Rota, hanno prodotto lo spettacolo "Dialoghi con Nino Rota". In realtà in Italia e all'estero sono innumerevoli gli omaggi rotiani, a cominciare da documentari prodotti da televisioni tedesche, giapponesi, russe, francesi, e anche dalla Rai (non sempre di qualità alta ma testimonianza del forte interesse per il personaggio). Non possiamo tralasciare infine l'omaggio a Rota degli Avion Travel ("L'amico magico"), una produzione del 2009, e le molte iniziative della cittadina svizzera di Sion, sede della Fondation Fellini, per opera dell'associazione Flatus.

La profezia mahleriana, "il mio tempo verrà", è stata pienamente realizzata dal crescente entusiasmo mondiale per le musiche di Mahler, a dispetto della loro complessità per il grande pubblico. Presto si potrà dire lo stesso di Nino Rota, che utilizzò una metafora simile parlando della propria "inattualità": «Penso che la mia inattualità – definita così – di oggi, sia una garanzia perché questa inattualità duri con attualità in futuro. Ma forse questa mia speranza è anche una presunzione».

m

COLONNE SONORE

La melodia siciliana che fece piangere il Padrino

Un tema d'amore che ha una storia lunga, e che profuma di mitologia greca

FRANCO SCIANNAMEO

Quelle dodici note che dal nulla emergono a 96 minuti e 31 secondi nel film *Il Padrino* (1972) non solo costituiscono uno dei temi d'amore più belli della storia della musica per film, ma furono per il compositore motivo di amarezza causato dall'accusa di plagio o precisamente di autoplagio essendo state da lui stesso già usate nel film *Fortunella* (1957). Insomma, lo scandalo che costò al compositore la "Oscar Nomination for Best Original Score" risultò poi un fragoroso "tanto rumor per nulla" fermo, restando però il fatto che Rota con quelle note diede vita all'unica scena d'amore nel *Padrino* rivelandone la insita natura mitica. Il "Tema di Apollonia" serve nel film a rimuovere lo spettatore, saturo di delitti, sangue e vendette, dalla mitologia urbana di una New York inferocita di criminalità alla visione oleografica di una Sicilia fuori dal tempo. Il pezzo (intitolato *Pastorale siciliana nel cue sheet* del film) crea l'illusione che l'esiliato clandestino Michael (Al Pacino) ed i suoi "bravi" vaghino effettivamente nei campi attorno a Corleone. Rota invece intese subito l'episodio siciliano del film una creazione della mente delirante di Vito

Corleone (Marlon Brando). Quando il film fu girato, questa scena era più estesa, quasi un intermezzo accompagnato da un assolo di corno inglese che pur velato di melopea araba ricordava troppo da vicino il corno inglese nel terzo atto del *Tristan und Isolde* (quando Tristano ricorda l'antica terra e la morte del padre). Nella versione finale invece il tema è suonato da un arcadico oboe, a mo' di eco metamorfica di quel suono atavico di tromba che annuncia in lontananza l'inizio del film. Credo che Rota abbia voluto evocare più un amore mitologico per Triskelion, l'antico simbolo Greco della Trinacria, che non per un essere umano. Dopotutto, Apollonia, femminile di Apollo, potrebbe non essere mai esistita come Penelope o Nausica: la sua bellezza era "più greca che italiana" a detta di Calo nel descriverne le sembianze al padre. Fondamentale è anche a questo riguardo la scena nella terza parte della trilogia quando Anthony Corleone, alla vigilia del debutto al Massimo di Palermo in *Cavalleria rusticana*, dedica al padre "un'autentica canzone siciliana" intitolata "Brucia la terra" che altro non è che, ancora, il "Tema di Apollonia". L'enorme popolarità raggiun-

ta da questo tema nel mondo reale giustifica lo stato mitico assegnatole nel film lungo l'arco dei 17 anni che separano la prima parte del *Padrino* dalla terza ed i 25 anni trascorsi nella narrativa del film. In quella scena si vede un Michael emozionalmente scosso dall'ascolto del brano che rivi-

ve il suo idillio con Apollonia. L'episodio d'amore siciliano contiene, grazie alla musica di Rota, le scene più poetiche dell'intera trilogia, e la conclusione non è tragica come tutto il resto: Apollonia non è dilaniata dall'esplosione dell'auto destinata a Michael, svanisce nel nulla da dove è

giunta e Coppola, dal canto suo, non ci fa assistere a strazianti funerali di stampo mediterraneo. Apollonia rimane in segreto racchiusa nel cuore di Michael finché questi scosso dal canto di "Brucia la terra" la libera esclamando con la voce rotta dal pianto: «I loved her!». m

IL DISCO

Violoncello rutilante e fiabesco

La violoncellista Silvia Chiesa e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Corrado Rovaris nel maggio del 2010 hanno registrato per la Sony il loro omaggio per il centenario della nascita di Nino Rota, che si festeggia il 3 dicembre: schivando intelligentemente l'ennesima compilation di musiche da film, in questo disco si svelano i due classicissimi (dal sapore ballettistico rutilante e fiabesco, tra Čajkovskij e Prokof'ev) *Concerti per violoncello e orchestra*: il primo fu composto nel 1972 insieme al soundtrack per *Il Padrino* (*Il Padrino* II fece vincere a Rota l'Oscar per la colonna sonora nel 1975), il secondo è del 1973, lo stesso anno di *Amarcord*. Il *Secondo Concerto* di Rota sarà rieseguito dall'Orchestra Rai l'11 novembre all'Auditorium Toscanini di Torino, dove Silvia Chiesa suonerà

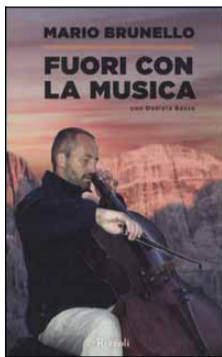


diretta da Gürer Aykal in una serata tutto-violoncello in cui ci saranno anche Giovanni Sollima (con la prima italiana del suo *Folktales*) e Massimo Macri. «Nei *Concerti per violoncello* – ha detto Silvia Chiesa – si ritrova l'inesauribile vena melodica che caratterizza i lavori per il cinema di Rota. Il compositore qui fa 'cantare' al solista temi carichi di suggestione, esaltati dalla ricchezza timbrica dell'orchestra». da.m.

AUTOBIOGRAFIE

Sostiene Brunello

Mario Brunello
con Daniela Basso
Fuori con la musica
MILANO, RIZZOLI 2011,
182 pp. € 18,00



Mario Brunello si racconta con la schiettezza che lo ha sempre contraddistinto. Non finge, non pontifica, non inventa, racconta con semplicità le sue emozioni, le passioni di bambino e i sogni realizzati da grande, gli incontri importanti e le avventure musicali, i viaggi e il lavoro. *Fuori con la musica*, scritto con Daniela Basso, non è un'autobiografia, ma è un po' come leggere il suo diario personale: ogni capitolo è un incontro con un autore, con un brano, con un interprete, Brunello racconta, creando anche un po' di effetto suspense, e alla fine del capitolo tre semplici righe dicono luogo, data, concerto, interpreti. È un libro sulla musica ma è un libro dove si parla spesso di sguardi, ci sono quelli "non dati" con un collega («Alla fine dell'esecuzione della *Quinta sonata per violoncello e pianoforte* di Beethoven, la parte più difficile da ascoltare e da suonare, si cerca di non incrociare mai lo sguardo con il pianista per timore di emozionarsi nel capire cosa si è potuto raggiungere insieme») e quelli "cercati" con il pubblico («Cerco sempre di individuare casualmente una

persona tra il pubblico, magari perché gli sguardi si incrociano, e suono per quella persona, pensando sia il mio pubblico»). E poi ci sono gli incontri con altri artisti: Paolini per *Notte trasfigurata* in una nuova versione "contemporanea", Vinicio Capossela per Michelangelo, l'emozione di suonare in un'orchestra: «Era la prima volta che suonavo con l'Orchestra del Festival di Lucerna, e per me è stato come vivere un'avventura spaziale: per i primi dieci minuti non ho capito nulla di quello che stava accadendo, mi sentivo solo spinto da una forza enorme, un turbine di energia e di suoni, per ritrovarmi ormai lanciato, attaccato alla sedia, in un viaggio nello spazio». Il brano di musica da camera che si porterebbe sull'isola deserta? il *Quintetto con due violoncelli* di Schubert!

Susanna Franchi

MEMORIE

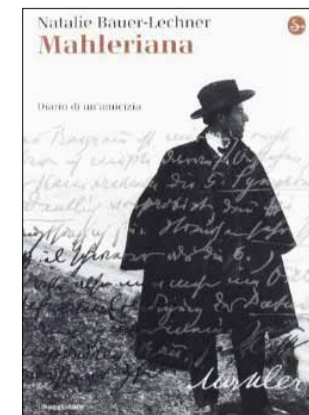
I dieci anni che sconvolsero Natalie

Natalie Bauer-Lechner
Mahleriana. Diario di un'amicizia
MILANO, IL SAGGIATORE 2011, 302
pp., € 25,00



Testo utilissimo per districare la complessità del personaggio Mahler, ben più attendibile del diario della moglie Alma destinato ai posteri: l'autrice, Natalie Bauer-Lechner, violinista diplomata a Vienna, ebbe con il compositore una intensa frequentazione durata dieci anni. Un rapporto di vera e propria adorazione, più che di amici-

zia, probabilmente d'amore, interrotto bruscamente nel marzo 1902 dal fidanzamento di Gustav con Alma. Il racconto di Natalie inizia con una trasferta a Budapest per incontrare il suo idolo; i due parlano di tutto, di arte varia, della natura, naturalmente di musica e con la precisione di chi è del mestiere. Sarà sempre così nel corso degli anni, con Natalie attentissima a cogliere il minimo cambiamento d'umore dell'interlocutore, dagli scoppi di allegria alle cupezze imprevedibili, a trascriverne fra virgolette le parole (testimonianza rara, pur considerando la tara della devozione cieca). Si segue passo passo la composizione delle prime tre Sinfonie, con le relative delusioni dell'autore per l'incomprensione del pubblico e la consapevolezza d'essere un innovatore, sorretta da una fiducia in se stesso che non conosce tentennamenti. La seconda parte del diario riguarda invece l'insediamento di Mahler all'Opera di



Vienna, dove sono riferite le sue lamentele sullo stato deplorabile dell'organico, la scarsità delle prove, l'abulia degli orchestrali. Scopriamo anche che per il pubblico fu una grande novità quando diresse *L'Oro del Reno* senza intervallo, che giudicava ciarpace la *Bohème* di Leoncavallo ma nonostante ciò la portò al successo, che abolì d'autorità la claqué, che curò personalmente la regia di uno strepitoso *Flauto magico* portando in scena animali d'ogni sorta, che per lui la maggiore difficoltà fu quella di scalzare il tran-tran esecutivo degli strumentisti. Le pagine più affascinanti del diario riguardano tuttavia le sue considerazioni sui suoni della natura, fonte perenne d'ispirazione mai d'imitazione, e sulle sue scelte esecutive di Beethoven e di Brahms. Talvolta col desiderio, represso a fatica, di migliorare l'orchestrazione di quest'ultimo.

Stefano Jacini

ARCHITETTURA

Lo spazio sonoro dove si ascoltano le cose

Roberto Favaro
Spazio Sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità

Presentazione di Mario Botta
VENEZIA, MARSILIO 2010, 304 pp.,
€ 28,00



È un anno fecondo per Roberto Favaro che, dopo aver licenziato il suo *Musiche da leggere. Romanzi da ascoltare* (LIM), un'antologia di "pagine sonore dalla narrativa italiana del '900" che completa i suoi studi precedenti, dà adesso alle stampe per Marsilio *Spazio Sonoro*. Favaro, musicologo, insegna in diverse sedi, tra cui l'Accademia di architettura di Mendrisio (Svizzera), esperienza grazie a cui ha consolidato materiali e idee confluite in questo libro. La prima parte indaga quattro prospettive - la musica dello spazio, lo spazio della musica, la musica nello spazio, lo spazio nella musica -; la seconda ha per oggetto il macrotema della casa declinato in molteplici accezioni; la terza mette al centro Luigi Nono, architetto della musica (e inevitabilmente si parla di Carlo Scarpa); protagonista dell'ultima sezione è invece la città. "Spazio sonoro" è un concetto ampio e polisemico, al centro della vita di architetti, musicisti, artisti, designer e del pubblico delle sale da concerto. L'opera è figlia dell'encomiabile idea che gli

architetti debbano essere attenti anche al lato "umanistico" della progettazione. In tal prospettiva il libro si propone di «provare ad ascoltare le cose, il mondo e se stessi», e lo fa in modo avvincente, con interessanti riferimenti bibliografici, che sarebbe però stato utile raccogliere in una bibliografia.

Benedetta Saglietti

FESTIVAL VIRTUOSISMI
8 OTTOBRE - 19 NOVEMBRE 2011 A VENEZIA
SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO SU BRU-ZANE.COM

CONCERTI PER ORCHESTRA	CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA	13 NOVEMBRE ORE 17 PALAZZETTO BRU ZANE N. Morozova <i>pianoforte</i> <i>musiche di Chopin, Thalberg, Alkan</i>
17 NOVEMBRE ORE 20 SCUOLA GRANDE SAN GIOVANNI EVANGELISTA Parigi virtuosa I Virtuosi delle Muse S. Molardi <i>clavicembalo</i> e direzione J. Guyonnet <i>primo violino</i> R. Invernizzi <i>soprano</i> <i>musiche di Rigel, Gossec, Grétry, Dalayrac, Berton</i>	4 NOVEMBRE ORE 20 PALAZZETTO BRU ZANE C. Padoan <i>corno</i> A. Barutti <i>pianoforte</i> <i>musiche di Chabrier, Bozza, Saint-Saëns, Chevillard</i>	19 NOVEMBRE ORE 20 PALAZZETTO BRU ZANE G. Couteau <i>pianoforte</i> <i>musiche di Saint-Saëns, Chopin, Böely, Liszt, De Montgeroult</i>

tel. 041 52 11 005 | biglietti: da 10 a 30 euro | abbonamenti: 60/100/180 euro

PALAZZETTO BRU ZANE
CENTRE DE MUSIQUE ROMANTIQUE FRANÇAISE

MITI



I misteri di Buddy Bolden

Fu "il primo uomo del jazz": nato ottant'anni fa, di lui non esiste neanche una registrazione storica: ma la leggenda continua ora con il film di Dan Pritzker tratto dal romanzo di Michael Ondaatje

NICOLÒ POZZI

All'apparenza quella che vedete qui sopra, in doppia versione "speculare" sembra una comune immagine di fine Ottocento, ma da quando è stata scoperta e pubblicata, sul finire degli anni Trenta, questa foto ha suscitato un acceso dibattito tra gli studiosi a causa di alcune inspiegabili incongruenze. Infatti, nella foto ritrovata, entrambi i clarinettisti reggono gli strumenti con la mano sinistra, ed osservando con attenzione si nota che le stesse chiavi degli strumenti - due modelli ottocenteschi costruiti secondo il sistema Albert - sono invertite. Rovesciando l'immagine il problema si complica perché il chitarrista ed il contrabbassista diventano improvvisamente mancini, ipotesi contrastante con le testimonianze dell'epoca. Insomma, comunque la si osservi, questa foto rimane un rompicapo che sfida qualsiasi spiegazione logica. E non è certo un problema trascurabile, considerando che si tratta dell'unica foto disponibile di Buddy Bolden, il leggendario cornettista di New Orleans.

Musicista poliedrico e rivoluzionario, Charles Joseph "Buddy" Bolden (1877 - 1931) è considerato una figura fondamentale per lo sviluppo del jazz. Cresciuto nella New Orleans di fine Ottocento, si avvicina alla musica tardi, a diciassette anni, ma si distingue subito per intuizioni e doti inconsuete. A quel tempo la musica e la danza erano il principale svago di New Orleans ed ogni luogo, ogni evento potevano sollecitare stimoli ad un aspirante musicista. Le bande di ottoni (brass band) si esibivano per le strade, ai comizi politici, nelle fiere e ai funerali. Nelle chiese battiste risuonavano inni e spiritual, la voce del pianoforte si diffondeva tra i salotti dei celebri bordelli di Storyville, mentre gruppi di strumenti a corde (string band) animavano le serate nelle sale da ballo. Complessi

vocali allietavano gli avventori dei barbieri ed anche i venditori ambulanti si ingraziavano la clientela con canti spassionati, spesso accompagnandosi con flauti o armoniche a bocca. È in questa caleidoscopica mappa sonora che Bolden muove i primi passi, assorbendo i colori e le sfumature di tutte queste espressioni artistiche per ridefinirle e plasmarle in maniera inedita e personale.

Come molti giovani musicisti coevi Bolden esordisce in alcune bande locali, ma in breve tempo arriva a dirigere una formazione a suo nome, con la quale otterrà un successo inaspettato. Nonostante l'enorme fama raggiunta durante il periodo di attività, tra il 1885 e il 1906, poche sono le notizie certe sulla sua vita, che è stata a lungo mitizzata diventando terreno fertile per il fiorire di fantasiose leggende. Si racconta che di giorno lavorasse come barbiere ed alcuni ritengono che dirigesse persino un giornale scandalistico. Questi aneddoti tendono a screditare il professionismo musicale di Bolden per confermare un'immagine di artista intuitivo e naif. In realtà Bolden ha intrapreso molto presto la professione di musicista (negli elenchi telefonici dell'epoca è indicato come "musicista"). Tuttavia per anni queste leggende hanno trovato ampia diffusione su saggi e riviste: solo nel 1978 Donald Marquis, attraverso uno scrupoloso studio di documenti e testimonianze dell'epoca, è riuscito a scardinare il mito e a restituire un'immagine veritiera del cornettista.

Il successo della band di Bolden fu probabilmente dovuto all'originalità delle sue proposte musicali. Esistevano numerosi complessi attivi all'epoca, tutti in competizione per contendersi i favori del pubblico. Bolden però cercava di distinguersi proponendo qualcosa di nuovo. All'inizio la risposta del pubblico

fu fredda: nelle serate da ballo gli ascoltatori rimanevano perplessi e sbigottiti. I primi a sostenerlo furono quei giovani neri della generazione cresciuta dopo la Guerra Civile, che si riconoscevano in questo nuovo sound energico ed eccitante, che usciva da un organico, come si vede nella foto, in cui erano mescolati gli strumenti della banda e quelli delle string band. In breve tempo il suo stile si impose aprendo le strade ad un nuovo modo di far musica.

Sfortunatamente non possediamo documenti sonori che attestino come suonasse realmente il suo gruppo. Per anni si è parlato dell'esistenza di un misterioso cilindro dei primi del Novecento, ma nonostante le assidue ricerche la registrazione non è mai venuta alla luce. Le ricostruzioni del suo stile quindi sono state condotte a partire dalle testimonianze dirette. Il repertorio della band comprendeva numerose danze in voga all'epoca: valzer, polke, mazurke, quadriglie, ragtime e blues. Nelle sue mani, però, queste musiche assumevano una veste tutta nuova, caricandosi di energie inedite. Elementi africani e caraibici si innestavano sulle tradizionali danze europee; persino le melodie di inni e spiritual potevano diventare irresistibili musiche da ballo. Ma la vera specialità di Bolden erano i blues lenti, quando la sua cornetta sfoderava un suono squillante e lamentoso che faceva impazzire il pubblico. Bolden li suonava in una terribile bettola, chiamata Funky Butt Hall ("La sala del culo puzzolente"...). Nelle registrazioni della Biblioteca del Congresso del 1938 Jelly Roll Morton ne offre una suggestiva ricostruzione cantando e suonando al piano "Buddy Bolden Blues", uno dei ruvidi pezzi di quel repertorio.

Secondo una leggenda ancora oggi molto diffusa, Bolden avrebbe inventato l'improvvisazione. A questo aneddoto è legato l'appellativo di

"primo uomo del jazz", che è anche il sottotitolo del famoso saggio di Marquis. In realtà a quell'epoca l'improvvisazione non era ancora comparsa e i musicisti suonavano principalmente seguendo arrangiamenti scritti o appresi a memoria. Bolden è piuttosto il primo ad aver introdotto nelle musiche da ballo il ragging, ovvero la variazione estemporanea di una melodia attraverso formule prefissate. Mentre lo strumento solista, un violino o un fiato, esponeva il tema principale, la sua cornetta ne rincorreva la linea melodica inserendo fioriture, blue notes e variazioni ritmiche sincopate: un modo di reinterpretare le melodie che risaliva alla tradizione orale schiavistica. È questo, in sostanza, l'ingrediente segreto che decreta il successo di Bolden.

Ma è un successo che dura poco. Nel 1906 Bolden comincia ad accusare forti cefalee; fatica a suonare, il suo comportamento diventa bizzarro e mutevole, a volte persino violento. L'anno seguente viene dichiarato pazzo e mandato nell'istituto psichiatrico di Jackson, dal quale non farà più ritorno. Muore il 4 novembre del 1931, ormai dimenticato dal pubblico e dalla famiglia. Gli ultimi mesi prima del ricovero sono stati abilmente ricostruiti da Michael Ondaatje in *Buddy Bolden Blues*, un romanzo-inchiesta sulla vita del cornettista pubblicato nel 1976 (e tradotto in italiano nel 1998 da Garzanti).

Oggi, ad ottant'anni dalla sua morte,

l'interesse per la vicenda biografica ed artistica di Bolden non sembra affievolirsi. Sta infatti per uscire nelle sale il film biografico *Bolden!*, ispirato al romanzo di Ondaatje, per la regia di Dan Pritzker, non nuovo alle biografie di jazzisti. E in un recente saggio il musicologo Gerard Kubik ha svelato il mistero della foto. Si tratterebbe di un fotomontaggio ottenuto dall'accostamento di due foto distinte, una delle quali rovesciata. La "cucitura" si può notare osservando la curiosa linea nera verticale al centro dell'immagine. Benché le cause del fotomontaggio rimangano sconosciute, l'enigma ha trovato una soluzione ma la suggestione di quella foto muta rimane intatta. **m**

Accanto al titolo: la foto-mistero; qui sotto un ritratto di Buddy Bolden



SPERIMENTAZIONI

Suona la radiolina di Schönberg

Il pianista Alfonso Santimone parla del suo progetto con l'ensemble Laser Pigs

PAOLO CARRADORI



I Sei piccoli pezzi op.19 (1911) per pianoforte di Arnold Schönberg rappresentano una specie di allucinazione sonora: un'opera che, attraverso un atonalismo estremo, punta alla pura essenza del suono. C'è da chiedersi come venga ad un quintetto di spericolati improvvisatori jazz la pazzia idea di rileggere le fulminanti pagine del compositore viennese. *Ecce Combo* è un lavoro affascinante che manifesta una coerenza stilistica e progettuale sorprendente. Regista e architetto sonoro di questa rischiosa avventura è il pianista, tastierista e compositore Alfonso Santimone con i suoi Laser Pigs, Piero Bittolo Bon (ance e flauto), Francesco Bigoni (tenore, clarinetto), Danilo Gallo (basso), Zeno De Rossi (batteria), ovvero il fior fiore del jazz di casa nostra. «Penso che un gruppo di improvvisatori con la mente aperta possa affrontare qualunque sfida. - spiega Santimone - La musica contemporanea "eurocolta" e le avanguardie americane del secolo scorso hanno finito spesso per convergere su esperienze di improvvisazione come atto di liberazione dalla "volontà" del compositore. In verità anche l'atto della composizione istantanea richiede una disciplina feroce e pone il problema della volontà sotto una diversa angolazione. Nella scrittura di Schönberg intravedo una forza espressiva che solo in superficie e apparentemente è in contraddizione con le esperienze di iper-formalismo dei compositori delle successive generazioni. Personalmente cerco con insistenza di tracciare una cerchio che abbracci la polarità forma/espressione».

Silenzio e durata risultano elementi decisivi nella logica dei sei pezzi: in "Ecce Combo" Santimone li rovescia a favore di accumulazione sonora e dilatazione temporale, incastrando nel tessuto progettuale sue composizioni. Come quel quarto pezzo ("Rasch, aber leicht") che passa dagli 0:26 originali a 8:27 di straordinaria tensione:

«La mia riscrittura dei 6 *Kleine Klavierstuecke* somiglia a un progetto di *circuit bending*. Ho tolto le viti alla radiolina a pile e ne ho smontato alcuni componenti per riprogettarla sul piano funzionale, per farle fare qualcosa per cui non era stata pensata. Ma la nuova funzionalità era potenzialmente già in nuce nell'insieme della materia che compone il piccolo ordigno radiofonico. Sostanzialmente ho "preparato" i sei brevi pezzi in modo che potessero prestare il fianco agli improvvisatori, permettendo loro di lavorare in profondità sugli elementi motivici, ritmici, armonici, timbrici e formali. L'alternarsi di queste tracce con le mie composizioni e un'improvvisazione collettiva "a tema" risponde alla necessità di rendere organico il disco e di non dividerlo in compartimenti stagni».

Durante l'ascolto si respira un'aria ora inquieta, ora frizzante, che va oltre la complicità: è una linea creativa, una condivisione ideale che sfocia in un pulsante, sontuoso sound collettivo, con spunti improvvisati di grande personalità:

«Il primo passo è quello di scegliere i musicisti giusti. A loro mi lega anche una grande amicizia: condividiamo

esperienze di vita oltre che di suoni. Questa conoscenza reciproca lascia una traccia forte nella musica che si fa insieme. Il secondo passo è illustrare a tutto il gruppo le motivazioni e le urgenze che stanno nella scrittura. Con un minimo di prove il gioco è fatto».

Abitualmente la duttilità creativa di Santimone si esercita soprattutto su tastiere ed elettronica: qui invece appare solo il pianoforte, su cui Santimone si esprime con uno stile notevole, denso e legnoso: Tristano, Bley, Mengelberg...

«Sono alcuni dei pianisti che amo di più, insieme a Andrew Hill, Monk, Taylor e Hancock (del quintetto di Davis). La ricerca del mio linguaggio al pianoforte (oltre che nella scrittura e nell'elettronica) è un'urgenza molto profonda. Mi ha sempre affascinato l'idea che la musica e la cultura umana in generale siano fatte di tradizioni in movimento». Anche il marcato atonalismo dei *Sei piccoli pezzi* poteva rappresentare un banco di prova

non facile: «L'atonalismo della musica di Schönberg è per me un cratere da cui fuoriesce un magma pulsante di grande carica espressiva. Avverto una tensione struggente tra la forma e l'espressione, che risuona nella mia personale ricerca di improvvisatore e compositore; e la vivo come una necessità di relazione fluida e metamor-

fica con 'l'altro da sé'. L'arte dei suoni e dei rumori per me è uno strumento di espressione e comunicazione, non un fine ultimo». **m**

A sinistra, un disegno dell'illustratore Francesco Chiacchio per la copertina di *Ecce Combo*; qui sotto il pianista Alfonso Santimone



orchestra sinfonica di roma

Con il patrocinio della FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

I Concerti di Ottobre e Novembre
Auditorium Conciliazione

6 - 7 Novembre ▶ *Serenata*

13 - 14 Novembre ▶ *Classico*

20 - 21 Novembre ▶ *Viva Verdi*

27 - 28 Novembre ▶ *3 Pianoforti*

4 - 5 Dicembre ▶ *Eroica*

18 - 19 Dicembre ▶ *Daniela Dessì in concerto*

Gio. 22 (A) - Ven. 23 (B) Dicembre ore 20.30

▶ CONCERTO DI NATALE *Valzer!*

Orario concerti: domenica - ore 17.30 • lunedì - ore 20.30

Per Informazioni: **Fondazione Arts Academy** 06 44252303 - 06 44252208
Greenticket 800 904560 • www.orchestrasinfonicadiroma.it

COMPOSITORI

Ambient neoclassico

Più conosciuto dopo la colonna sonora per la *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, Dustin O'Halloran si concentra ancora su malinconiche atmosfere di acusticità classica: «La musica per film, così come la musica classica, prevede un'evoluzione costante, non si ritorna mai al punto di partenza, a differenza di quanto accade nella musica pop»

ALLESSANDRO BESSELVA AVERAME

Partner della cantante Sara Lov nei Devics, al momento ibernati, Dustin O'Halloran, musicista californiano attualmente residente a Berlino, ha inaugurato da qualche anno una carriera al di fuori dei sentieri pop praticati da quel gruppo, esplorando la propria tecnica strumentale al pianoforte per approdare infine alla musica colta e rarefatta di A Winged Victory For The Sullen, progetto che lo vede affiancato al chitarrista Adam Wiltzie degli Stars Of The Lid, di cui è uscito da alcune settimane un album omonimo. Con lui abbiamo ripercorso le tappe di questa evoluzione.

Dopo un paio di dischi per pianoforte solo, ti sei riavvicinato a una dimensione "di gruppo", sia pure in un contesto molto diverso da quello frequentato con i Devics. Prima un album a tuo nome, *Lumière*, pubblicato a inizio anno, e ora questa collaborazione con Adam Wiltzie...

«Quando ho registrato il mio primo lavoro per pianoforte solo avevo appena terminato le registrazioni dell'ultimo album dei Devics, *Push the Heart*, e il gruppo era ancora pienamente attivo, per cui non c'è

stato alcun passaggio all'ambito "classico", né alcuna pianificazione in tal senso. I miei primi due dischi li avevo registrati in Italia, nel paesino della Romagna dove vivevo allora, e la decisione di trasferirmi a Berlino era dovuta anche alla ricerca di un luogo che mi consentisse di ampliare il mio percorso, possibilmente collaborando con altri. Starsene lì da soli a suonare era fantastico, ma dopo un po' iniziavo a patire l'assenza di un confronto con l'esterno. Berlino mi ha ridato questa possibilità, e infatti su *Lumière* ci sono Adam alla chitarra, il quartetto d'archi newyorchese ACME, Peter Broderick al violino e Jóhann Jóhannsson. Intendiamoci, mi piace molto lavorare in solitudine, ma non volevo che diventasse un limite. Per A Winged Victory For The Sullen non avevamo necessariamente in mente un disco, abbiamo cominciato a lavorare su qualche brano e poi il resto è venuto da sé».

Senti comunque di far parte di una scena neoclassica o neocameristica che dir si voglia? I titoli dei brani di questo album, che tirano in ballo requiem e sinfonie, sem-



brerebbero dei chiari indizi in quel senso...

«Quest'ultimo è un disco che faccio fatica a classificare, a differenza del precedente, che considero musica da camera, con tanto di pianoforte, archi e registrazioni in presa diretta. Qui, invece, c'è un mix di molte cose

diverse, con elementi di ambient, *drone music* e classica. Magari inaugurerà un nuovo filone, quello della *drone classic* [ridendo]».

A tratti le evoluzioni lente e cicliche di alcuni episodi fanno pensare a *Discreet Music* di Brian Eno: lo possiamo considerare un vostro punto di riferimento?

«I primi lavori di Eno piacciono molto sia a me sia ad Adam, ma lo stesso Eno è stato influenzato da musicisti precedenti, come Ligeti o Arvo Pärt, coi quali sentiamo di avere moltissime affinità. Probabilmente Eno ha a che fare con il nostro disco nel senso che condividiamo con lui l'idea di una musica che, per tutta la durata dell'opera, sia in grado di creare uno stato d'animo».

In che misura la tua esperienza con il cinema, a partire dalla colonna sonora di *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, ha contribuito all'evoluzione da musicista a compositore?

«In *Marie Antoinette* ho utilizzato solo il pianoforte, mentre nelle esperienze successive nell'ambito delle colonne sonore ho avuto la possibilità di ampliare il mio vocabolario, imparando a utilizzare altri strumenti, un'evoluzione che mi ha portato a *Lumière* e a questo nuovo lavoro. Sedersi al pianoforte e improvvisare è una cosa, immaginare un brano ancor prima di comporlo o suonarlo implica invece un approccio molto diverso: con Adam mi è capitato di discutere delle idee prima di suonare una sola nota. La musica per film, così come la musica classica, prevede un'evoluzione costante, non si ritorna mai al punto di partenza, a diffe-

renza di quanto accade nella musica pop. È un viaggio che non sai bene dove ti porterà, siccome non sei tu a condurre il gioco».

I brani del disco evocano grandi spazi aperti, una sensazione percepibile grazie anche alle modalità di registrazione...

«Nella nostra musica la spazialità è fondamentale. Fin dall'inizio abbiamo deciso di non registrare nei soliti posti: volevamo utilizzare degli spazi reali, che avessero una vera acustica, un riverbero naturale, come si faceva un tempo. Oggi è molto più facile registrare in casa, ma io continuo a preferire gli spazi fisici. Gran parte delle tracce di pianoforte sono state riprese nella chiesa di Grünewald, a Berlino, e sempre a Berlino abbiamo registrato gli archi, utilizzando i vecchi studi della DDR. Siamo andati anche alla ricerca di un pianoforte Fazioli, uno strumento che ha una splendida resa sonora nelle tonalità più basse. Inoltre, abbiamo registrato in analogico, il che ci ha permesso di mantenere una grande integrità sonora, un senso di apertura e di respiro. Riteniamo fondamentale che l'ascoltatore "cada", letteralmente, nella musica».

Suonerai a Bari, in occasione di Time Zones, a novembre, con un quartetto d'archi: che tipo di esibizione sarà?

«Ci saranno un quartetto berlinese e un po' di elettronica, suonerò gran parte dei brani di *Lumière*. Quasi certamente il prossimo febbraio porteremo invece A Winged Victory For the Sullen in tour in Italia».

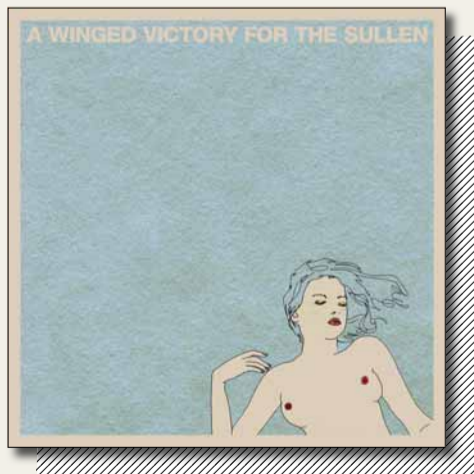
m

IL DISCO

Che belle scene acustiche

A Winged Victory For The Sullen
A Winged Victory For The Sullen
ERASED TAPES

Covato nel milieu neo (o – a detta di alcuni – post) classico berlinese, dove oltre ai musicisti coinvolti nell'occasione gravitano in orbita Erased Tapes i vari Nils Frahm e Ólafur Arnalds, il progetto che gli autori dicono ispirato alla Vittoria di Samotracia troneggiante in cima alla scalinata del Louvre amalgama il malinconico romanticismo pianistico di O'Halloran e la stratificata drone music di Adam Bryanbaum Wiltzie. Coadiuvati da strumentisti dotati di analoga sensibilità "cameristica", dalla violoncellista islandese Hildur Guðnadóttir al poliedrico Peter Broderick, qui al violino, i due si avventurano in territori dall'emozionante ampiezza scenografica, senza per questo eccedere in prosopopee orchestrali. Lo stile è sobrio e garbato, affine per ispirazione alle opere di Gavin Bryars e Harold Budd, se non addirittura di Henryk Górecki (in zona *Sinfonia n. 3*, per intendersi). Musiche che procedono sospinte da folate d'archi e tenui arpeggi di pianoforte, come nei due tempi del *Requiem for the Static King* (dedicato alla memoria di Mark Linkous degli Sparklehorse, che anni or sono fu catalizzatore della partnership



artistica fra i protagonisti) o nell'imponente ma lieve *A Symphony Pathétique*. Delle tante qualità infuse nel disco, più di altre colpisce quella squisitamente acustica: registrato in varie location scelte per le proprie prerogative ambientali e mixato in una villa del Settecento nel ferrarese da Francesco Donadello (Giardini di Mirò), il suono ha definizione e profondità che riaffermano – con effetti terapeutici – canoni considerati desueti nell'era della compressione in formato mp3.

Alberto Campo

NUOVI MEDIA

La mappa cosmica dell'app

Biophilia, disco e app di Björk, vorrebbe cambiare il modo di ascoltare la musica ma l'esperimento non è pienamente riuscito

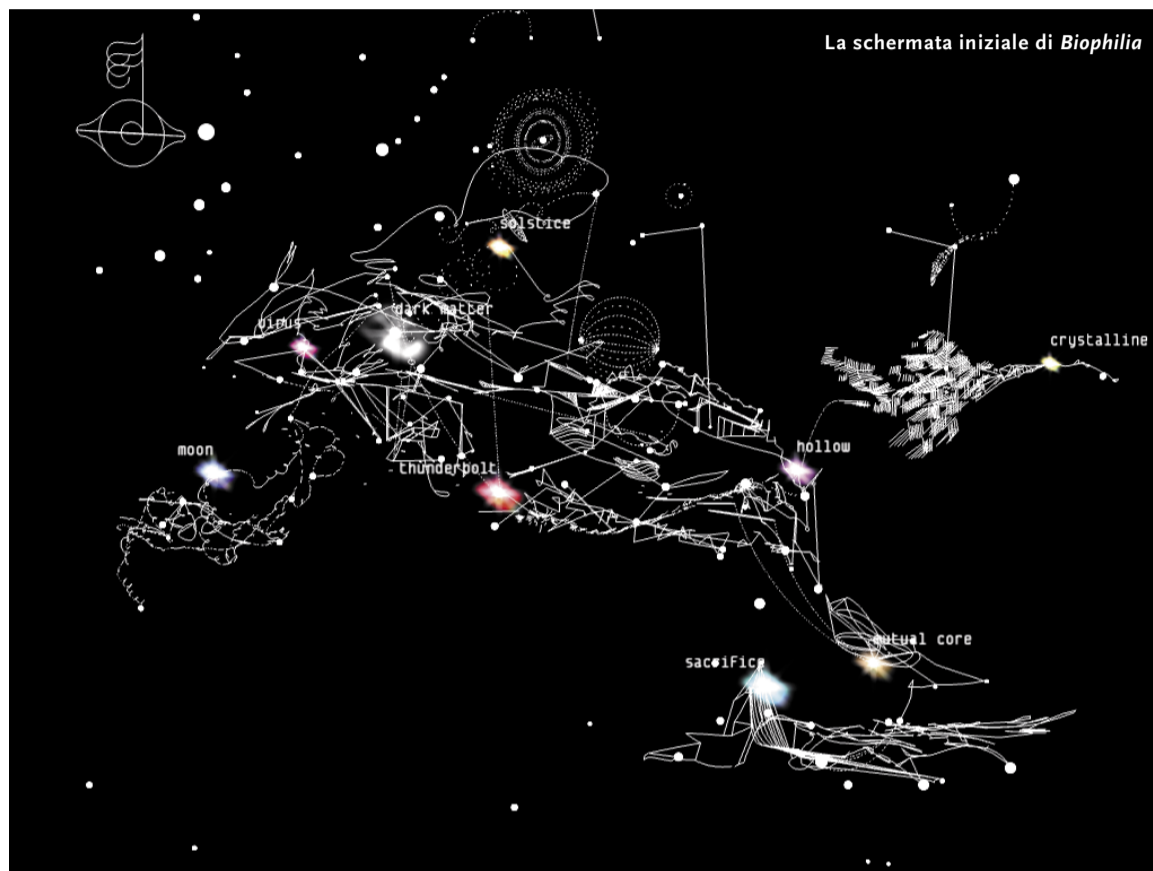
Björk
BIOPHILIA

NONESUCH/ONE LITTLE INDIAN



«**B**envenuti in *Biophilia*, l'amore della natura in tutte le sue manifestazioni, dagli organismi più piccoli alle giganti rosse che fluttuano nelle galassie lontane»: c'è pure la voce del naturalista David Attenborough nel nuovo progetto di Björk, un app-album che viene presentato come la trovata che cambierà il nostro modo di fruire la musica: ogni canzone, infatti, è anche un'applicazione per iPad e iPhone, e offre contenuti specificamente concepiti da Björk e dai suoi collaboratori, fra cui alcuni noti sviluppatori di software. L'idea di un'organica opera multimediale si è trascinata dietro il *concept* dell'album, che – di fatto – parla di se stesso: «In *Biophilia* – prosegue nel suo *BBC english* David Attenborough – sperimenterete come natura, musica e tecnologia siano connesse. Ascoltate, imparate e create». La conseguenza immediata è che l'inte-

ra operazione si ammanta di una fastidiosa aura new age e - a beneficio di una supposta coerenza interna - le singole canzoni perdono in mordente rispetto all'abituale produzione di Björk, anche quella recente (ci sono per fortuna delle eccezioni, su tutte la maestosa "Cosmogony" coi suoi ottoni cinematografici). I dubbi sulla "genuinità" della concezione artistica, poi, aumentano quando si scopre che, scaricata l'app madre gratuita, le in-app delle singole canzoni - a cui si accede attraverso l'animazione tridimensionale di una galassia - sono in vendita a 1,59 €: ben più del prezzo medio di un'app o di un singolo brano su iTunes. In un momento storico in cui sta prendendo forza l'idea che la musica in rete debba essere gratuita, la trovata consiste precisamente nel non vendere la musica ma qualcos'altro, e per giunta attraverso il canale a prova di pirati App Store. Questo qualcos'altro, però, è intrigante ma non geniale, come l'operazione stessa, soprattutto se confrontata con le potenzialità di sviluppo che fornisce oggi un iPad: le prime app licenziate comprendono un videogame dalla grafica Arcade piuttosto noioso, un sequencer che permette di "giocare" (non molto di più, davvero) con le note di "Moon" o con gli strumenti di "Virus", partiture animate (con possibilità di karaoke), testi e brevi saggi curati dalla musicologa Nikki Dibben, oltre ad alcune belle animazioni che permettono di "visualizzare" la musica. Una novità per l'industria discografica, meno per l'utente Mac medio: le app per la creazione di musica "generativa" - come la famosa Bloom curata da Brian Eno - sono molto più avan-



La schermata iniziale di *Biophilia*

ti come concezione, realizzazione e qualità grafica. Se *Biophilia* come disco non cambierà la storia artistica di Björk, difficilmente l'idea dell'app-album rivoluzionerà il nostro rapporto con la musica, esattamente come il 3D non cambierà quello con il cinema. Di certo, il nuovo formato costringe a pensare l'ascolto in modo diverso: un video musicale si può non guardare (quante volte usiamo YouTube come fosse una radio?), mentre l'app costringe all'interazione, che può essere anche di livello

minimo, ma esige che l'utente tocchi quanto meno uno schermo e tenga in mano un tablet o un telefono: il che riassume bene la ragione per cui operazioni del genere non potranno mai rimpiazzare il "semplice" ascolto. Rimane infatti il dubbio che, più che a focalizzarlo, contribuiscano a distrarlo e metterlo in secondo piano.

Jacopo Tomatis

Bari, Fiera del Levante
24>27 novembre 2011

MEDIMEX
MEDITERRANEAN MUSIC EXPO

siamo allo stand 83

per appuntamenti > a.sortino@edt.it | m.menghini@edt.it

BRASILE



Maria Gadú (foto Marcos Hermes)

Maria Gadú, ritorno a casa

Originaria di São Paulo, in Italia per molto tempo, la giovane cantautrice ha pubblicato il suo primo disco nel nostro paese, diventando poi la pupilla di Caetano Veloso e una celebrità in patria

MONICA PAES

“**S**himbalaie”, la canzone che ha rapito il cuore degli italiani durante l'estate, rimanendo in testa alle classifiche di iTunes per settimane, è stata scritta quando Maria Gadú aveva dieci anni. E lei non voleva includerla nel suo disco: le sembrava banale, qualcosa che riguardava il suo mondo infantile, ormai superato. È stato il produttore Rodrigo Vidal a convincerla, facendole riscoprire il valore e la fresca profondità di quell'angolo di fantasia affacciato sul mare. Lì, lei, ragazzina in vacanza, si nascondeva con la chitarra per esprimere la meraviglia di quella natura. Una meraviglia che si meritava, con la capacità di inventare che hanno solo i piccoli, un nome in codice, un segreto tutto suo: “Shimbalaie”, appunto. La Sony Music italiana ha proprio visto bene quando ha creduto nel lavoro della giovane cantautrice Maria Gadú. In Brasile, nel 2010, a un anno di distanza dall'uscita del primo album (edito in Italia pochi mesi fa), questa rivelazione della musica brasiliana, a ventitré anni aveva già raggiunto i centomila dischi venduti, vinto il Premio Multishow per il miglior album del 2009 e avuto due nomination per il Grammy Latino.

Maria non si presenta come le solite giovani neo-dive della musica pop contemporanea, che arrivate in un baleno alla celebrità si permettono di tutto. Sembra che non le passi neanche per l'anticamera del cervello di darsi delle arie, credersi arrivata, cambiare modo di vestirsi. È spontanea in tutte le situazioni, dolce, ironica e molto presente. Porta al collo mille collanine ingarbugliate: medagliette, bamboline, conchiglie, miniature di strumenti vari. Regali di persone care. È matura, creativa, anche nel rispondere per l'ennesima volta alle stesse domande, o a eludere quelle che invadono la sua sfera più intima. Sa l'italiano, e ci tiene a parlarlo, almeno finché non la limita

nell'esprimere concetti spesso complessi per la media dei suoi coetanei. In Italia era arrivata a diciotto anni per partecipare col suo amico e percussionista Doga ad un festival estivo, in Valpolicella. Poi si sono trattenuti nel nostro paese, suonando sui marciapiedi e nelle stazioni della metro. Nei locali di São Paulo, dove è nata, aveva cominciato a suonare fin dai quattordici anni, accompagnata dalla madre, e nel frattempo si era diplomata. A Milano, dove con Doga è rimasta qualche mese, Maria viveva sopra il birrificio di Lambrate e suonava in zona Porta Garibaldi:

«Suonare per le strade di una città giorno dopo giorno ti fa sentire come un albero: le persone che passano a volte si rinfrescano alla tua ombra, a volte si fermano e ti ammirano, a volte ti strappano le foglie e i fiori o ti scrivono addosso con un coltellino»; di questa esperienza si porta dentro il ricordo di un signore, un senzatetto: «In gamba, generoso, intelligente. Sai quelli che si vede che prima facevano tutta un'altra vita e chissà perché un bel momento hanno scelto la strada? Così». Lui li “ha adottati”, li proteggeva, spiegava loro le leggi della strada, come difendersi da quelli che passavano e portavano via i soldi che erano stati messi nel cappello, con cui dovevano e riuscivano a campare. Il signore le aveva dato un nomignolo nella sua lingua, e la chiamava con un affetto protettivo che le impediva di domandargli cosa significasse quella parola, come se una richiesta di spiegazione potesse rompere l'incantesimo di un rapporto tanto speciale. Anni dopo ha saputo che quella parola, in arabo, voleva dire “passero errante”. Nel suo nuovo album, che in Brasile è previsto tra pochi mesi, ci sarà una canzone che racconta quest'incontro e che come titolo porta il soprannome. Con più calma, è in preparazione >>

ACCADEMIA
DI MUSICA
PINEROLO

Concorso Internazionale
di Pianoforte
“Città di Pinerolo”
XIV edizione

Pinerolo, 28 febbraio - 4 marzo 2012

Informazioni
tel. 0121 321040 - fax 0121 390343
concorso@accademiadimusica.it
www.accademiadimusica.it/concorso

» anche un disco di inediti composti direttamente in inglese, che sarà registrato negli Stati Uniti. Maria Gadú ha un padre francese, musicista, ma è cresciuta con la madre, che lavorava e studiava molto, e con la nonna, Dona Cila, mancata qualche anno fa. A quest'ultima è dedicato l'album d'esordio, che contiene anche una struggente canzone omonima: «Non posso isolare una cosa di lei che sia stata particolarmente importante nella mia vita: trascurerei tutte le altre. Tutto quello che mi diceva, come lo faceva, anche quando mi sgridava o batteva i pugni sulla porta dell'unico bagno di casa dove mi chiudevo con la chitarra per ore e ore - hai presente l'acustica? - tutto di lei è fondamentale per me. Quando l'ho persa, non riuscivo più a cantare, mi ci sono voluti mesi». Dona Cila, nonostante le umili origini, aveva una grande passione per la musica: avrebbe voluto studiare canto lirico, sognava di conoscere l'Italia e già a quattro anni Maria ha avuto in regalo un pianoforte. A sette le è arrivata la chitarra, che le permetteva di uscire - «sempre stata un maschiaccio, io» - portandosi dietro lo strumento.

Alla domanda «quando hai deciso di fare la cantautrice?», la risposta è immediata, quasi stupita: «Non ho mai dovuto prendere una decisione, non c'è mai stata un'alternativa, mai stato nient'altro che io potessi o volessi fare». E si vede. Quando Maria abbraccia la chitarra e canta, in uno studio radiofonico, davanti ad una telecamera o sul palco della Sala Verdi del Conservatorio di Milano con il tutto esaurito - e probabilmente all'angolo di una strada sarebbe lo stesso - quello che succede è la cosa più naturale che ci sia. La sua musica viene fuori dalle corde del suo strumento e dalla sua gola con una disinvoltura e una profondità tali da colpire subito al cuore. Quello, per esempio, di Caetano Veloso o di Milton Nascimento. Com'è essere 'l'eletta' di Caetano Veloso? Com'è salire sul palco e cantare con lui? Cosa ti insegna? È stato il coronamento dei tuoi sogni? Che altri sogni, che progetti hai?

«Ritrovarmi sul palco con Caetano è stato, in effetti, un po' strano. Ma alla fine neanche tanto. In scena insieme, ci divertiamo un mondo. Lui e Milton sono persone tanto vicine, normali... Come dire? Ci vediamo spesso. Per me solo Marisa Monte è una specie di divinità! [risate]. Lei è stata la mia prima scoperta musicale indipendente da tutti. Mi ci sono identificata, è il mio mito. Caetano mi insegna tantissime cose, è un grande, un pozzo di cultura, di esperienza, ma mai pesante. Se s'interessa di un argomento, prima di esprimere un'opinione va a fondo della cosa. Legge tutto, fa ricerca, è instancabile... Sulla letteratura, sulla musica, sul cinema, sulla filosofia, lui sa, ha riflettuto, è arrivato alle sue conclusioni, e me ne parla. E io mi bevo tutto: che privilegio! Del resto mi aveva già accompagnato con la sua musica fin da bambina: mia madre lo adorava, lo ascoltavamo sempre. Ma vuoi sapere? Io non ho mai sognato nulla. Non ho mai fatto progetti. E non ne faccio neanche ora. Ho sempre suonato e cantato, era ed è ancora così. Oggi vivo l'oggi, domani il domani. Sì, credo nel destino. Non c'è un sentimento peggiore della frustrazione. Tutti i sentimenti vanno bene: il dolore, la rabbia, la paura... Ma la frustrazione rispetto a un sogno... Sperare che ti succeda qualcosa che dipende da chissà quante coincidenze, persone... No, mi sembra un autogol, è come spararsi sui piedi. Io non so bene come tutto questo sia arrivato, è stato un continuare a cantare e a suonare, un giorno dopo l'altro. So solo che adesso, su quello che mi sta succedendo, non ci costruisco sopra più di tanto. Sono fatta così, ho i piedi per terra. In tre anni la mia vita è completamente cambiata. È bello avere le condizioni per poter lavorare, le risorse, il miglior strumento, le comodità. Poter rendere al meglio quello che ami fare. D'altro canto sento una mancanza terribile del tempo che avevo prima: accumulo nostalgia dei miei amici, di uno stare insieme senza misure che non ritrovo più. Ma le canzoni continuano ad arrivarci da dentro e per fortuna la mia super-band è formata da altri amici carissimi e pieni di talento e abbiamo suonato insieme fin dall'inizio. Quello che riesco a fare oggi sul palco, è merito anche loro».

m

Il fino Chico

A cinque anni dall'ultimo cd torna Buarque de Hollanda: battage sul web e gossip sui media



A cinque anni dall'album precedente, *Carioca*, Chico Buarque de Hollanda ha lanciato in Brasile, alla fine di luglio, l'attesissimo nuovo lavoro, intitolato semplicemente *Chico*. Edito ancora dalla prestigiosa Biscoito Fino, diretto e prodotto dal suo chitarrista Luiz Claudio Ramos e realizzato con gli stessi fedeli ed eccezionali musicisti di sempre. Le canzoni sono dieci, 31 minuti di musica in tutto, non uno di più. Non ha deluso neanche questa volta, il cantautore più venerato della musica popolare brasiliana, l'erede per eccellenza di Tom Jobim e Vinícius de Moraes, di cui Chico è una sintesi.

Il samba "Sou eu", scritto con Ivan Lins, nasce classico e spicca subito, irresistibile, tra tutti i brani, con la partecipazione vocale del mitico Wilson das Neves. "Rubato", una marcia circense dell'atmosfera felliniana, è stato composto invece con il suo contrabbassista, Jorge Helder. "Sinhá", che chiude il disco, segna il ritorno di João Bosco nella composizione a quattro mani: un cupo afro-samba, sfruttato dal poeta per raccontare con maestria le sofferenze di uno schiavo punito ingiustamente per aver fatto innamorare la figlia del padrone. Come al solito per Chico Buarque, le parole di ogni canzone di questo album meriterebbero una full-immersion nello studio del portoghese...

Ben sette le tracce firmate in solitaria. "Querido diário", apertura dell'album, è uno sfogo dal tono amaro in forma di toada, genere di canzone intimista ma ritmata, tipica dell'entroterra del sudest brasiliano, che usa l'accompagnamento della viola-caipira, chitarra di dieci corde, qui suonata da Jaime Alem e arricchita con le corde del quartetto di Radamés Gnattali. Il valzer russo "Nina" descrive una relazione via internet, mentre "Barafunda" ("Confusione") è l'altro delizioso samba, che diverte raccontando della memoria che sfugge, perché gli anni passano... Il blues "Essa pequena", la geniale "Tipo um baião" e "Se eu soubesse", un altro valzer, cantato in duetto con Thaís Gulin, descrivono in tre modi differenti la passione tra un uomo maturo e una giovane donna. Dopo due anni di frequentazione discreta, da poco è diventata ufficiale la relazione - ampiamente trattata dai media brasiliani - tra Chico, sessantacinque anni, e Thaís, promettente cantautrice e interprete trentenne, al suo secondo album, "ôôôôôôôô", nel quale si ritrova "Se eu soubesse", sempre in duetto con l'autore e - a questo punto - fidanzato. Gossip a parte, l'altra novità di "Chico" è che la Biscoito Fino ha creato un sito (<http://chicobastidores.com.br/>) dove già mesi prima dell'uscita del disco si poteva prenotare l'acquisto, accedendo così a contenuti e filmati vari riguardanti i pezzi, man mano che venivano prodotti e registrati. Ora l'accesso è libe-

ro e molto godibile. Per Chico Buarque è stata la prima esperienza con il web in una modalità così diretta, e lui ha dichiarato di esserne rimasto affascinato e di aver scoperto, con questo mezzo, che qualcuno che non sopporta la sua musica in Brasile c'è! Ma che gli importa, ora che ha la sua bella dai capelli color arancione...

m.p.

Trimestrale di cultura
e pedagogia musicale a cura della SIEM
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 160
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Suoni dall'Afghanistan
Musiche per suonare insieme
Il metodo Rességuier
Compositori su misura
Ragazzi in orchestra

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

EDT

OPERA

Finalmente il vero Tell

Antonio Pappano dirige l'edizione "di riferimento" dell'opera rossiniana

Gioachino Rossini
GUILLAUME TELL

Finley, Osborn, Byström, Xanthoudakis, Albelo, Bosi, Lemieux, Caton, Rose, Cigni
Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano
EMI (3 CD)



Da al 2007 Antonio Pappano si è trovato a dirigere più volte il *Guillaume Tell* di Rossini in forma di concerto con i complessi di Santa Cecilia: a Roma, naturalmente, approdando infine l'estate scorsa ai Proms di Londra. Quella testimoniata ora in disco è la fase centrale del lungo percorso interpretativo (autunno 2010), e a conti fatti – per nostra fortuna – il momento artisticamente più alto, sia riguardo al cast vocale, che aduna qui gli elementi migliori fra quelli susseguitisi negli anni, sia per l'equilibrio dei tempi staccati dal direttore, che sono andati accelerando nel tempo fino a oltrepassare forse i limiti leciti nell'ultima serie di esecuzioni. Anche a livello testuale ci viene offerta la registrazione più completa, senza i tagli cautelativi che hanno caratterizzato le recite del 2007, così come, in misura minore, quelle del 2011.

Di massima Pappano segue la versione del *Tell* stabilizzatasi a Parigi in corrispondenza della terza recita, che nella prassi del grand-opéra veniva a definire il testo per le rappresentazioni future, dopo la sperimentazione in corso di prove e il collaudo al debutto: oltre a qualche frammento di recitativo, vengono così a mancare l'aria di Jemmy (drammaticamente inopportuna al centro della scena del tiro alla mela) e il terzetto femminile del quarto atto (assenza più dolorosa), mentre rispetto alla prima rappresentazione assoluta (che comunque già abbreviava la stesura originale) c'è qualche passo di danza in meno e altri in più o in posizione differente. Le scelte di Pappano sono insomma ampiamente giustificate dalla storia esecutiva dell'opera ma condotte con giudizio, ché se avesse voluto essere totalmente fedele a quanto udì il pubblico parigino nell'agosto 1829 avrebbe dovuto accorciare impietosamente la grande aria di Arnold, di cui Adolphe Nourrit cantò sempre la cabaletta senza il "da capo" (viceversa, trovandosi a Londra di fronte a una Mathilde fuori forma, Pappano non ha esitato ad alleggerirle la parte, accorciando occasionalmente la sua di cabaletta!). Tutto questo per ricordare che possiamo anche essere filologi integralisti, ma il teatro continua ad avere le proprie esigenze, mutevoli sera dopo sera; e quella che ci viene presentata ora in disco è proprio la testimonianza di una esecuzione dal vivo con le sue problematiche contingenti, benché frutto dell'assemblaggio di sei recite.

Rispetto alle precedenti produzioni discografiche, questa della EMI si pone senza dubbio come registrazione di riferimento per i prossimi anni: non solo per l'affidabilità del testo, basata sull'edizione critica della Fondazione Rossini (già Muti se ne avvalse, in dischi Philips), non solo per l'uso della lingua originale francese (già la precedente emissione EMI diretta da Gardelli vi ricorreva), e neppure per lo splendore della direzione orchestrale (gli fa gara la concertazione di Chailly per la Decca); è soprattutto la dimensione stilistica a emergere potente, con particolare riferimento alle voci maschili, che ci permettono finalmente di ascoltare qualcosa di molto prossimo (ci piace crederlo) alla vocalità francese dell'epoca rossiniana, così diversa da quella verdiana che verrà. Pappano lascia dunque a casa Manrico e Rigoletto, e trova in John Osborn e Gerard Finley due interpreti ideali.

Per tre atti Osborn sembra volerci ricordare che Arnold non è un eroe con la spada perennemente sguainata, ma

un malinconico innamorato, pavido e inerte fino al rigurgito d'orgoglio finale, e che la sua vocalità è la medesima già esibita da Nourrit per il fatuo protagonista del Comte Ory come per il sognante Néocles del *Siège de Corinthe*; non a caso Nourrit si trovava a mal partito proprio con l'unica pagina eroica affidata ad Arnold: la cabaletta del quarto atto che precauzionalmente abbreviava. Ebbene, fino ancora al dolente cantabile che precede tale cabaletta, il do acuto emesso da Osborn in cadenza è tutt'altro che "di petto", tutt'altro che corelliano o pavarottiano, ma diventa un vero virtuosismo belcantistico con la sua preziosa smorzatura in piano che riassume in un sol suono la visione interpretativa dei tre atti precedenti. In tale ottica, la parte di Arnold – costellata com'è di Si naturali, do e do diesis acuti – cessa di essere quel cimento inarrivabile mitizzato fino ai nostri giorni, ma viene ricondotta alla natura di "tenore contraltino" che gli è propria, sulla scia di quanto iniziò a fare già Gregory Kunde al Rossini Opera Festival del 1995.

Se per l'esecuzione di Arnold abbiamo dunque assistito negli anni a una lenta riscoperta della vocalità più appropriata, con Guillaume ci troviamo qui di fronte a una vera primizia. La novità di Finley sta nell'affrontare la parte con un atteggiamento da liederista: non è questione interpretativa, ma tecnica. Gli acuti sono sempre attaccati "alti" e "chiari", così che i tanti mi, fa e sol che impegnano il baritono non risuonano mai "duri" e "sguaiati", come in tutte le registrazioni discografiche precedenti, bensì "morbidi" e "raccolti": basti, a riprova, l'ascolto del primo intervento vocale, con quel "Il chante, et l'Helvétie pleure" da manuale!

Eccezionalmente bene anche gli altri due tenori: Celso Albelo alle prese con la funambolica canzone del pescatore e Carlo Bosi scattante Rodolphe. Sul piano femminile Malin Byström è invece al limite delle sue possibilità come Mathilde, messa in crisi dai rapidi vocalizzi: nel 2010 riusciva comunque ancora ad approdare salva e vincente (meno nella ripresa del 2011). Lodi incondizionate al soprano Elena Xanthoudakis, nella parte di Jemmy fondamentale per tutti i concertati.

Orchestra e coro di Santa Cecilia ai massimi livelli, pienamente valorizzati dalla dimensione oratoriale che la registrazione attribuisce alla partitura (i solisti talvolta faticano ad emergere). L'approccio nervoso, energico, sempre incalzante di Pappano erompe in orchestra da ogni accordo che scandisce il recitativo, da ogni attacco netto e imperioso di nuove frasi, di singoli incisi, mentre il coro preparato da Ciro Visco fa da contraltare per morbidezza e splendore timbrico. Complimenti vivissimi a tutti!

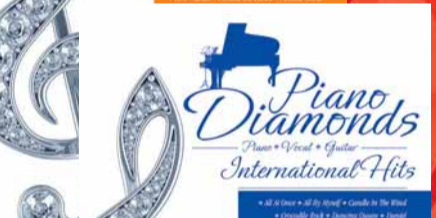
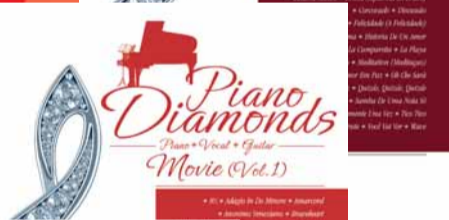
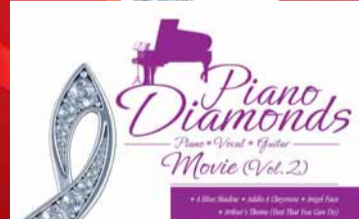
Marco Beghelli

MGB HAL LEONARD

Piano
Diamonds

Piano * Vocal * Guitar

Da Ricordi la collezione del miglior repertorio della musica leggera italiana e internazionale declinata in più volumi tematici realizzati per canto, pianoforte e accordi

Italian Standards
MLR 803Neapolitan
MLR 805International Hits
MLR 804Latin
MLR 803Movie Vol. 1
MLR 807Movie Vol. 2
MLR 817

Tutte le nostre pubblicazioni sono in vendita presso i rivenditori di strumenti musicali e le librerie specializzate

MGB HAL LEONARD

Ufficio commerciale e contatti per rivenditori e librerie:
Via Liguria, 4 - Fraz. Sesto Ulteriano - 20098 San Giuliano Milanese (MI) Italia
Tel. +39 02 98813.1 - Fax +39 02 98813.4317
Email: c-service.italy@mghalleonard.com

CONTEMPORANEA

L'11 settembre di Steve Reich



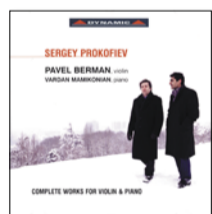
Steve Reich
WTC 9/11
Kronos Quartet
NONESUCH

Il 3 ottobre Steve Reich ha compiuto 75 anni: con il suo cappellino da baseball il sorridente pilastro del "minimalismo" americano continua a spiegarci in chiare, affabili interviste come lavora, cosa scrive, e perché. Nessun isolamento, nessuna stanchezza: è andato in Germania, a Bonn in settembre, è andato in Francia, alla Cité de la Musique di Parigi in ottobre, e ha pubblicato con la mitica etichetta Nonesuch il suo *WTC 9/11*, scritto proprio per ricordare con dolore e solennità i dieci anni dalla distruzione delle torri gemelle del World Trade Center a New York. Commissionato e registrato dal Kronos Quartet di David Harrington, quel pezzo sul più spaventoso attentato terroristico mai subito in terra d'America non è una composizione qualsiasi, per il compositore, che viveva con la sua famiglia a quattro isolati dalla tragedia: «Quell'11 settembre eravamo nel Vermont, ma nostro figlio, la nostra nipotina e nostra cognata erano tutti e tre lì, nel nostro appartamento. Siamo stati per sei ore in collegamento telefonico con loro, fino a che i nostri vicini riuscirono a saltare in macchina e guidare verso nord dando un passaggio anche alla nostra famiglia. Per noi l'11 settembre non è stato un evento mediatico». La partitura è scritta per 3 quartetti, e il Kronos ha inciso da solo le tre parti, armonizzandole poi con voci di testimoni e operativi nel giorno delle Torri Gemelle, in una tecnica di "stop motion sound". Nello stesso disco ci sono anche lo scintillante, morbido *Mallet Quartet* per due vibrafoni e due marimba, interpretato da So Percussion, e i *Dance Patterns* per vibrafono, xilofono e pianoforte. *WTC 9/11* dura poco più di 20 minuti e colpisce perché ancora volta ci rendiamo conto di quanto la nevrosi minimalista sia il linguaggio più giusto per esprimere il nulla attonito, ripetitivo, l'armonia di stridenti dissonanze che nel tempo Reich ha saputo declinare con il trattamento robotico e ritmico della voce umana. Pulsazioni poliritmiche che valgono più di ogni parola, ripensando alla somma spaventosa di atroci dolori che quella data ha significato. Non serve a questo, la musica? Non serve forse a esprimere ciò che non si riesce a dire che ascoltando?

Daniele Martino

CAMERISTICA

Tutto Prokof'ev



Sergej Prokof'ev
Complete works for violin and piano
vl Berman, pf Mamikyan
DYNAMIC

Pavel Berman e Vardan Mamikyan ci offrono in un pregevole cd Dynamic l'integrale delle composizioni per violino e pianoforte di Sergej Prokof'ev: ovvero le due *Sonate op. 80 e 94b* e le *Cinque melodie*, adattamento delle *Cinque canzoni senza parole* scritte nel 1923 per il soprano Nina Koshits. La perla di questo piccolo ma prezioso corpus è senz'altro la *Seconda Sonata*, in realtà anch'essa frutto di una trascrizione dalla Sonata per flauto, estorta a Prokof'ev da David Ojstrakh e da allora impostasi soprattutto nella nuova veste per il suo carattere estroso e gioviale, che contrasta singolarmente con il tono cupo e introverso dell'altra. Le esecuzioni di Berman e Mamikyan restituiscono la ricca varietà di toni dei brani in programma modo senz'altro convincente; e alla riuscita del cd contribuisce non poco lo splendido Stradivari "Maréchal Berthier", da cui Berman cava sonorità che costituiscono una vera festa per le orecchie. Certo la discografia offre di più, a cominciare dalle storiche incisioni di Ojstrakh: pur tecnicamente impeccabili, le esecuzioni dei nostri due interpreti hanno qua e là qualcosa di scolastico, e le pieghe oscure della *Sonata op. 80* non sempre sono indagate a fondo, anche per scelte di tempo che privilegiano la scorrevolezza a scapito dell'approfondimento dei dettagli. Ma la cavata soda e limpida del violinista e la perfetta intesa con il suo accompagnatore si fanno apprezzare ovunque, soprattutto nelle *Cinque melodie*.

m.g.

PIANOFORTE

Le telecamere di Lang Lang



Lang Lang **Live in Vienna**
(Beethoven, Albeniz, Prokof'ev, Chopin)
pf Lang Lang
SONY
(1 DVD; 2 CD + 1 DVD)

Il pianista cinese Lang Lang gode da qualche anno di una popolarità straordinaria: il "New York Times" lo ha definito «hottest artist in the classical music planet», i biglietti dei suoi concerti vanno regolarmente a ruba, al termine sono quasi obbligatori la standing ovation e i bis numerosi; non fa meraviglia che un cachet del giovane astro superi lo stipendio annuo di un docente universitario. Questa eccezionalità si rispecchia nitidamente nelle caratteristiche dei supporti che ne divulgano nel mondo l'arte e l'impagabile showmanship. Ad un anno di distanza dal recital tenuto da Arcadi Volodos, recensito nel numero di settembre, la Sala Grande del Musikverein di Vienna ha dunque ospitato Lang Lang; e anche stavolta la Sony ha immortalato l'evento, ma con uno sfarzo tale da relegare in un cantuccio la confezione dedicata al suo collega russo, l'acquirente può scegliere infatti tra l'elegante editio minor in due cd più un dvd in omaggio contenente il trailer ed estratti dell'esibizione, e la versione integrale in dvd, arricchita anch'essa da un ampio corredo di paratesti, galleria di foto eccetera.

(Nota sulla versione in cd: almeno sul mio impianto, il suono risulta di una qualità leggermente più metallica rispetto al dvd).

Tale spiegamento di mezzi è del tutto giustificato: per ripetere le parole che Robert Schumann scrisse nel 1840 sull'esibizione di Franz Liszt a Lipsia, Lang Lang «bisogna vederlo, oltreché sentirlo» – ma, per carità, il paragone finisce qui. Non c'è dubbio che il nostro pianista sia di una simpatia unica e conosca come pochi l'arte di narrare storie con il volto e con i movimenti del corpo non meno che con le mani; ma va anche detto che le sue esecuzioni impeccabili non sono sempre dispensatrici di rivelazioni come pretenderebbero i fans. A Vienna il programma allineava Beethoven (la *Sonata op. 2 n. 3* e l'*Appassionata*), Albéniz (*I libro di Iberia*) e la *Settima Sonata* di Prokof'ev. Prendiamo Beethoven. Tecnicamente, poco da dire: tecnica smagliante, adeguato vigore ritmico, scelte di tempo sempre ragionevoli e chiare, un certo gradito respiro qua, un ben calibrato ritardando là. Ma su tutto spira un curioso senso di déjà vu, quasi che nel momento in cui Lang Lang si siede al pianoforte l'esecuzione avesse già avuto luogo e ora ci accingessimo a riascoltarla. Certo, grazie all'impressionante batteria di telecamere mobilitata dalla Sony, le avventure gestuali del solista acquistano un peso specifico che finisce per imporsi come valore a sé stante. Un esempio? Primo movimento dell'*Appassionata*, decima battuta: al basso compare, quasi citazione anticipata, il minaccioso motivo di quattro note che diverrà cardine della *Sinfonia n. 5*. Lang Lang, che sino a quel momento suonava con lo sguardo ispirato rivolto in su, si gira verso il pubblico e serissimo mima con la bocca il "pa-pa-pa-paa": Signori, la Quinta! Ma dove il piacere di far musica che Lang Lang sprizza da tutti i pori diviene davvero contagioso è nella seconda parte del recital. Le pagine di Albeniz scorrono via godibilissime: *El Puerto* è irresistibile, e *Fête-Dieu à Seville* si chiude con uno smaterialarsi del suono sinceramente emozionante. E che poi Lang Lang abbia tecnica da vendere, e uno scatto felino con pochi termini di confronto, lo dimostra nella Sonata di Prokof'ev: certo non ha né la potenza né la visione prospettica di Richter o di Horowitz, ma macina a razzo il Precipitato finale, e sull'ultimo accordo, spettacolo nello spettacolo, riesce a far esplodere il compassato pubblico viennese in urla da stadio, ricompensandolo con tre bis di Chopin, inclusa la *Polacca Eroica*. Promosso da una macchina pubblicitaria di micidiale efficacia, il geniale ragazzo scoperto da Isaac Stern è divenuto l'ambasciatore musicale dell'Impero del Centro; che proprio il suo piglio da grande comunicatore capace di riportare la musica classica in cima alle classifiche (sit veniva al bisticcio) debba realizzare, con mezzi pacifici, il vecchio sogno del Presidente Mao Tse Tung di un "vento dell'Est" destinato a trionfare sul "vento dell'Ovest"?

Maurizio Gianini

Block Nota cd da leggere



ogni cd € 15,00

in tutte
le librerie

anche su edt.it





AUDIZIONI

La Fondazione I Pomeriggi Musicali indice audizioni finalizzate all'accertamento dell'idoneità artistica per eventuali impegni contrattuali a termine presso le proprie orchestre per i seguenti ruoli:

Violino di fila
Violoncello di fila

LA DOMANDA DI AMMISSIONE DA INVIARE ENTRO E NON OLTRE IL 30 NOVEMBRE 2011

La domanda di ammissione, redatta su carta semplice, con chiara indicazione del recapito telefonico ed e-mail e conforme allo schema scaricabile dal sito www.ipomeriggi.it a partire dal 18/10/11, dovrà essere inviata a mezzo posta, fax o posta elettronica al seguente indirizzo:

Fondazione I Pomeriggi Musicali
Teatro Dal Verme
Ufficio Audizioni e Concorsi
Via S. Giovanni sul Muro 2
20121 Milano
fax 02 87 905 291
e-mail: n.colombo@ipomeriggi.it

Tutte le comunicazioni da parte della Fondazione I Pomeriggi Musicali avverranno esclusivamente tramite posta elettronica. I candidati sono pertanto pregati di indicare chiaramente l'indirizzo e-mail nella domanda di ammissione.

LE PROVE D'ESAME

Le prove d'esame si svolgeranno, salvo variazioni, presso la sede della Fondazione I Pomeriggi Musicali presso il Teatro dal Verme in Via San Giovanni sul Muro n. 2 nella seconda metà del mese di dicembre 2011; **la comunicazione delle date, del luogo e dell'ora avverrà esclusivamente mediante posta elettronica.** L'assenza alle prove d'esame sarà intesa come rinuncia alla partecipazione all'audizione.

Sarà possibile scaricare la domanda di ammissione ed i passi del programma d'esame in formato pdf dal sito www.ipomeriggi.it a partire dal giorno 18/10/2011

Per eventuali informazioni rivolgersi alla:
Fondazione I Pomeriggi Musicali
Ufficio Audizioni e Concorsi
tel. 02.87905218
fax 02 87905291
email: n.colombo@ipomeriggi.it

REVISIONISMI

Il pianoforte ben distillato

Un live postumo di Jan Johansson e l'ultimo disco di Stefano Battaglia: ecco la via europea al pianoforte, e la sua indipendenza dai modelli classici



Jan Johansson IN HAMBURG

with Georg Riedel
ACT, DISTR. EGEA

Stefano Battaglia THE RIVER OF ANYDER

ECM, DISTR. DUCALE



Ormai è chiaro da tempo, almeno in Europa, che le storie del jazz centrate solo sugli Stati Uniti non funzionano più. L'idea che si sia un centro che emana innovazione verso le periferie poteva avere un senso tra gli anni Venti e Quaranta, ma dopo la Seconda Guerra Mondiale questo modello ha cominciato a scricchiolare, anche se solo negli ultimi anni gli storici americani hanno cominciato a rendersene conto. Come discutere Django Reinhardt (non a caso assente nelle classiche storie del jazz targate Usa)? Dove lo mettiamo Krzysztof Komeda? E i jazzisti sudafricani? Per non parlare di apolidi come Gato Barbieri e Steve Lacy. In altre parole, le periferie sono divenute altrettanti centri nei quali si svolgono storie spesso indipendenti dagli accadimenti americani, con i loro innovatori, le loro catene di influenze, intrecci e incroci stilistici. E ciò che conta, quelle che un tempo erano considerate periferie hanno prodotto e producono jazz di altissima qualità. Tutto va ripensato.

Due uscite recenti di ambito pianistico stimolano riflessioni e collegamenti inconsueti. Da un lato una raccolta di splendidi inediti dal genio di Jan Johansson, che è stato non solo uno dei padri del jazz svedese (di cui abbiamo parlato ampiamente sul "giornale della musica" 284, del settembre scorso), ma anche il pianista che ha inventato un suono che oggi va per la maggiore: quell'atmosfera rarefatta, centellinata, dal sapore inconfondibilmente nordico. Dall'altro il nuovo disco di Stefano Battaglia, in trio con Salvatore Maiore e Roberto Dani, nuovo punto di approdo di un ricercatore lucido e inquieto che a suo modo solca una strada aperta quasi cinquant'anni fa proprio da Johansson.

È infatti al pianista svedese che si deve l'affermarsi della fusione tra jazz e folklore (qui scandinavo), con dischi dedicati alla musica popolare svedese e russa che sono tra i best seller del jazz europeo. Vagamente influenzato da Bill Evans, il suo stile pianistico riluce di un fraseggio più asciutto e sgranato, che è ancora oggi la fonte di tutta la scuola pianistica nordica, da Esbjorn Svensson a Bobo Stenson fino a Marcin Wasilewski. E quel tono riflessivo, la preziosità del tocco, la flessione cantabile di ogni nota, il gusto delle piccole variazioni intorno a un nucleo melodico, la tecnica accorta del pedale, il senso dello spazio, riaffiorano con chiarezza anche nella musica di Battaglia.

In Hamburg raccoglie una serie di registrazioni tedesche di Johansson in occasione di laboratori promossi dalla NDR, la cui big band si limita a brevi interventi: i colori orchestrali escono dritti dai dischi di Gil Evans con Miles Davis, ma qui e lì si colgono sorprendenti affinità anche con il Mingus del sestetto che era stato in Svezia nel 1964 e con l'Eric Dolphy di *Out to Lunch*. Quello

che conta è che il pianoforte di Johansson la fa da padrone, in un repertorio di grande suggestione che tocca le amate canzoni popolari russe e svedesi e qualche standard malinconico, come "Yesterdays" e "Nature Boy". Lo stile di Johansson è inconfondibile: le note sgranate del pianoforte, il timbro prezioso e lucido, certe inaspettate torsioni armoniche che escono dal seminato e deviano il percorso; e poi il lirismo quieto, solido, quasi ragionato, che promana dalla gestione dei silenzi, degli spazi, dei diversi pesi strumentali e armonici, come in un continuo galleggiamento emotivo. E infine la predilezione per le tonalità minori, sfumate in ambiguità tra i modi che gli consentono di cambiare improvvisamente luce dentro la stessa frase.

Il mondo di Battaglia muove da esigenze molto diverse, più apertamente spirituali: l'immersione in mondi musicali lontani, soprattutto orientali, dai Balcani all'India, spinge il pianista milanese verso un più aperto bisogno di cantabilità. Ormai Battaglia è un mago del colore pianistico, che tra legato e pedale tocca vertici di flessibilità vocale impressionanti, a cui contribuiscono i colori di Maiore e Dani, non "accompagnatori" ma timbri integrati in un flusso sonoro che gioca a oscillare tra reiterazione e sviluppo. La sensibilità di Battaglia è sempre più vicina a quei maestri della vocalità come Nusrat Fateh Ali Kahn, ai gorgheggi che procedono ad ondate aeree su ondeggianti bassi radicati nel terreno. D'altra parte tutto il cd è immerso in metafore elementari (acqua, terra, aria), che si manifestano anche nell'accurata impaginazione del libretto, scandito da foto e brevi testi di filosofi, poeti, mistici.

Accostando i due dischi si comprende cosa possa significare storicamente una via europea al pianoforte. La tradizione classica non c'entra niente: qui contano lo sguardo oltre i confini, il piegare lo strumento a suoni che non sono quelli della tradizione afroamericana, senza per questo ignorare o tradire il jazz, che si afferma come una questione di metodo più che di linguaggio. E questa è appunto tutta un'altra, bellissima storia. **Stefano Zenni**



Stefano Battaglia
(foto Caterina di Perri)

FRESCA ITALIA

Cose turche



Petrella / Dalla Porta / Sferra
Il bagno turco
PARCO DELLA MUSICA RECORDS, DISTR. EGEA

Partiamo dal contesto, dalle circostanze: che sono favorite dalla romana Parco della Musica Records, costola dell'omonimo renzopiano auditorium. Gianluca Petrella, ex-promessa mantenuta, Paolino Dalla Porta, suo compare e variegato contrabbassista, Fabrizio Sferra, batterista di lungo corso: tutti in sala, fate quello che volete. E l'hanno fatto. Petrella è al massimo della forma, come nelle prove più recenti (il densissimo *Slaves* con il gruppo TuboLibre): il suo trombone non si limita a glissare e barrire, ma geme, urla, soffia e canta. Però il quid è l'interplay: infatti *Il bagno turco* viene presentato come un disco di "libera improvvisazione, scambio, gioco tra i tre maestri". Scatta il sospetto: non avranno buttato lì senza scrivere e senza provare? Tutt'altro, ché l'improvvisazione totale qui non è caos, ma al contrario, necessità di interazione. Come dimostra la title track, melodia orientale e tempo dispari su un riff di marimba. Ma soprattutto "Indestructible", dove il contrabbasso lancia e ripete una frasetta di sei note volutamente ambigua, e gli altri ne fanno esplodere tutte le potenzialità poliritmiche. Champagne!

Dario De Marco

Trame di pace



Daniele Malvisi Quartet
Feat. Danilo Rea
Jazz for Peace
MM RECORDS

Daniele Malvisi ha la sana abitudine di costruire progetti "veraci", non caracollando intorno a standard e altre obsolete soluzioni. *Jazz for Peace*, di fresca ristampa (dopo una prima edizione del 2009 risucchiata dal pubblico), ne è la prova lampante. Nato nel 2004 dalla proposta della direzione artistica del Festival Internazionale per la Pace di Assisi, si snoda in sette tracce firmate dal sassofonista toscano ed una magistrale esecuzione di "Peace" di Horace Silver. Malvisi rivolge le sue attenzioni agli "spiriti liberi" ed ai grandi lavori di pace e lo fa con fresco liquido mercuriale che attraversa la tradizione jazzistica, superandola con rispetto. Composizioni articolate con particolare gusto, strutturate come fossero delle suite con variazioni metriche e ritmiche ben tessute dal contrabbasso di Giammarco Scaglia e da tamburi e piatti di Paolo Corsi, contrappuntate ad arte dalle moderne corde della chitarra di Giovanni Conversano. Il tenore di Malvisi è duttile e pastoso, sa arricchirsi di dolci ornamenti come nella eccellente ballad "Smile On Mahatma's Tears" e sa essere graffiante e torrenziale, ma sempre limpido, negli up tempo. Danilo Rea non fa l'ospite, perché è parte integrante del combo e costruisce avvincenti trame sfoderando il consueto pianismo elegante e controllato.

Alceste Ayroldi

Fra tradizione e avanguardia



Francesco Branciamore Perfect Quintet
Keep Up The Dialogue
CALIGOLA RECORDS

Il mood di New Orleans impregnato delle geniali asprezze dell'avanguardia jazz, con un occhio profondo e innamorato per la musica contemporanea. È questa la cura di Francesco Branciamore per stimolare l'amigdala un po' sopita da un eccesso di mainstream che governa il jazz nostrano. Il batterista ragusano d'esperienza ne ha da vendere e conosce bene i meandri della tradizione, così come le sonorità più ardite cresciute all'ombra dei conflitti razziali e le successive infinite sperimentazioni. I suoi sodali sono alla pari: Elio Amato alla tromba e flicorno, Gaetano Cristoforo ai sassofoni e clarinetto, Giorgio Occhipinti al pianoforte e Giuseppe Guarrella al contrabbasso. Il quintetto instaura un dialogo fitto che si snoda attraverso quattro belle composizioni siglate dal leader. Branciamore ha un'eccellente capacità di scrittura e non cade mai nel tranello di perdere di vista il tema conduttore che abilmente richiama ("Going" e "Trium" sono limpidi esempi). E neanche percorrere la scontata via di dare troppo lustro alla sua batteria: conduce con maestria il gruppo per mano, lasciando stantuffare la sua dinoccolata musica, sempre ammantata di un raffinato perlage africano dal bouquet nordeuropeo.

a.a.

Radici siciliane



Orchestra In-Stabile
Dis/Accordo
Live in Hamburg



Manziluna
Manziluna

FITZCARRALDO RECORDS

Due pubblicazioni confermano l'attività dell'etichetta siciliana Fitzcarraldo Records. L'Orchestra In-Stabile Dis/Accordo, condotta alternativamente da Francesco Guaiana e Luca Lo Bianco e già apprezzata, con qualche riserva, nel live registrato al Mikasa di Palermo, è anche in questa occasione ripresa dal vivo durante l'esibizione all'edizione 2008 del Hamburg Jazztage. Quello che si ascolta è un ensemble maturato e proiettato in un contesto più internazionale. Il loro jazz conserva quella caratteristica di estemporaneità e coinvolgimento che già avevamo rilevato nella prima incisione. La *front line* dei fiati spesso riporta nelle sfumature so-

nore una colorazione prettamente bandistica. Le composizioni, tutte originali, sono contraddistinte da riff ostinati e in crescendo, con giri armonici di facile assimilazione sui quali i vari musicisti inseriscono i propri soli. L'orchestra, che si avvale anche del contributo strumentale dei suoi conduttori rispettivamente come chitarrista e contrabbassista, si riserva anche parentesi di elegante e moderna espressività jazzistica, in cui spiccano le raffinate sortite di Guaiana e il pregevole pianismo di Domenico Argento, in alternanza tra fraseggi e contrappunti.

Manziluna, in arabo "Nostra Casa", è una piacevole sorpresa tutta siciliana, un quartetto con due chitarre, Leonardo Grimaudo e Fabrizio Brusca, sax alto e soprano, Calogero Genco, batteria e percussioni, Carmelo Graceffa. Una formazione singolare per una band che affonda l'ispirazione della propria musica nelle radici culturali della Sicilia fino ad inglobare anche influenze musicali orientali. Le dieci tracce uniscono il frutto di questa loro ispirazione a dinamiche e metodologie musicali contemporanee. Il jazz dei Manziluna restituisce in chiave moderna ritmi e danze mediterranee, giochi e rimandi di un interplay etno-jazz ricco di calore ed esotismo.

Giuseppe Mavilla

INCONTRI

Dialoghi fra opposti



John Abercrombie / Marc Copland
Speak To Me
PIROUET RECORDS

La parola chiave che descrive l'incontro tra due spiriti liberi è "dialogo". Ed proprio un dialogo, riuscito e partecipe, a contraddistinguere l'interplay tra il chitarrista John Abercrombie e il pianista Marc Copland. Stilisticamente agli antipodi, irrequieto il primo e accomodante il secondo, i due musicisti individuano una via da percorrere insieme. Lo sforzo di adattamento maggiore sembra farlo Abercrombie, che mette le numerose intuizioni al servizio della collaborazione, virando spesso verso il fraseggio melodico alla Metheny. Il risultato è convincente sia nei brani originali - ne scrivono tre a testa, tutti eccellenti, in particolare "Left Behind" e "Talking Blues" - che nelle interpretazioni di pezzi altrui, tra cui spicca una "Blues Connotation" di Ornette Coleman tesa e frammentata. L'incontro tra pianoforte e chitarra è sempre problematico. È l'abilità degli strumentisti a risolvere in positivo l'operazione. Accadde qualche anno fa all'accoppiata Ketil Bjørnstad e Terje Rypdal nell'ottimo *Life in Leipzig* del 2005 e succede anche qui. Scevro da momenti ammiccanti o piacioni, *Speak to Me* è un lavoro che avvolge e soddisfa. Un paio di parentesi drammatiche o dissonanti avrebbero dato maggior equilibrio all'insieme ma chissà che non capiti in un prossimo, auspicabile incontro. Maurizio Principato

Storia attuale



Quest
Re-Dial. Live In Hamburg
OUT NOTE

Il gruppo Quest, nella formazione definitiva con David Liebman (sassofoni, flauti), Richie Beirach (pianoforte), Ron McClure (contrabbasso) e Billy Hart (batteria), è stato una delle grandi compagnie degli anni Ottanta, dedita a una ricerca che partiva dall'esperienza del quartetto di Coltrane per arrivare all'assoluta informalità. Ritrovatisi nel 2005, i quattro continuano a proporre una musica sorprendente, nella quale il coefficiente di rischio è ammirevolmente alto. Questo concerto tenuto ad Amburgo nel novembre 2007 lo dimostra in pieno: a volte la proposta sonora perde consistenza, in una "ricerca" (come vuole il nome del gruppo) piuttosto fine a se stessa, ma anche questi momenti sono necessari per far meglio emergere le tante sequenze felici, fra cui i due brani di Beirach "Continuum" e "Pendulum" (ormai un classico, quest'ultimo), la ballad di Liebman "Standoff", aperta da un sofisticato assolo del pianista che confluisce in un dialogo con il sassofono soprano dell'autore, e "Brazilia", ampia e visionaria rivisitazione di un brano di Coltrane che mette in luce la potenza del sax tenore liebmaniano. Un notevole documento di come la storia del jazz possa farsi attualità.

Claudio Sessa

OMAGGI

Lo swing della Signora

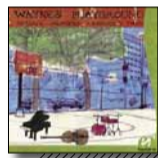


Trio 3 + Geri Allen
Celebrating Mary Lou Williams
INTAKT, DISTR. IRD

Fortunato chi c'era, nel piccolo e quasi "sacrale" club newyorchese dedicato a Charlie Parker, nell'agosto dello scorso anno. Le celebrazioni in genere si ammantano di noia e di ovvietà, ed è bene evitarle. La celebrazione della grande musica attraverso altra grande musica, invece, è quasi un dono dal cielo, e fa bene a tutti, al di là delle ricorrenze. Per cinque, intensissime serate, Oliver Lake, Reggie Workman, Andrew Cyrille, con Geri Allen ospite dietro i tasti, hanno reso omaggio a Mary Lou Williams in occasione del trentennale dalla scomparsa. La Signora del jazz di Atlanta è stata notoriamente un talento prodigioso, dipanato su una lunga carriera che parte con il ragtime, transita per lo swing orchestrale, ed arriva a lambire le avanguardie. A questo punto si potrà intuire l'emozione palpabile di questa registrazione, considerato che Cyrille fu batterista col gruppo della Williams, e proprio a Geri Allen venne affidato il ruolo di Mary Lou in *Kansas City* di Altman. Da "Blues For Peter" alla conclusiva, trionfale "Roll' Em", un viaggio pressoché entusiasmante nelle note della Signora: con Oliver Lake che trova modo di suonare come un vecchio swinger ed al contempo con gli asprigni sovracuti della New Thing.

Guido Festinese

Giocare con Shorter



Paesani / Dal Pozzo / Mazzucco Trio
Wayne's Playground
ABEAT

Il repertorio di Wayne Shorter è il campo sonoro dichiarato di quest'album, originale non per la scelta dei brani (quasi tutti ben noti, da "Witch Hunt" a "Fall") ma per il loro trattamento. Si consideri che Shorter, ancora oggi all'avanguardia, è uno dei maggiori e più originali compositori del jazz. I tre musicisti rileggono ed arrangiano i pezzi in modo fertile, unendo la conoscenza del materiale sonoro alla libertà, la cura alla creatività. Il pianista Lorenzo Pae-

sani (finalista e semifinalista ai premi "Massimo Urbani" nel 2004 e "Martial Solal" nel 2006), il contrabbassista Luca Dalpozzo (attivo in Italia ed Europa, diplomatosi in jazz al Conservatorio di Ferrara nel 2009), il batterista Dario Mazzucco (membro del Phoebus Ensemble di Alberto Mandarini, operativo anche in ambito pop-rock) non si attengono alle rigidità trascrittive ed agli schematismi tipici dei real book. Entrano, piuttosto, nelle composizioni di Shorter e ne evidenziano alcuni elementi (melodici), mutandone altri (soprattutto ritmici). Favoriscono così una rivitalizzazione di pagine già ricchissime, soprattutto a livello armonico (si ascoltino "Pinocchio" e "E.S.P."). Se questo brillante e complice trio ha un modello non è quello billevansiano ma l'EST di Esbjorn Svensson.

Luigi Onori

PREMIO FEDORA

2011

Premio Internazionale per la composizione di Opere di Teatro Musicale da Camera e di Musica per Danza

Bandi consultabili sul sito www.premiofedora.it

SEZIONE TEATRO MUSICALE

IV edizione

Scadenza per la presentazione dei progetti d'opera

01/03/2012

GIURIA

Louis Andriessen
Giovanni Bietti
Lyell Cresswell
Enzo Restagno

SEZIONE DANZA

I edizione

Scadenza per la presentazione delle partiture

01/03/2012

GIURIA

Ismael Ivo
David Lang
Giovanni Bietti
Alessandro Cipriani

ELETTRONICA ORGANICA



La breve vita di un maiale e i suoi suoni sono il materiale del provocatorio progetto di Matthew Herbert

Destino suino

Il sangue e la carne. La vita e la morte. La prigionia e la libertà. La società claustrofobica e l'impossibilità di liberarsene. La massificazione e gli stereotipi. C'è tutto questo, e ancora di più, in *One Pig*, spettacolo a soggetto che Matthew Herbert - uno degli artisti più eclettici, prolifici e versatili in attività - ha portato a Transart 2011. La location è di quelle che sembra siano state inventate apposta per lui: un'ex fabbrica di Bolzano, l'Alumix, abbandonata da decenni, in tutto il suo fascino grigio. *One Pig* segue la vita di un maiale dall'inizio alla fine. E questa vita insieme banale, noiosa, tragica e drammatica, Herbert la ripercorre utilizzando, come sempre fa, elementi sonori, visivi e scenici, ma anche culinari e olfattivi.

Lui stesso non sa definirsi, come artista: «Non so proprio cosa sono: la musica è un processo, non un prodotto, così finisco per pensare a me stesso come un esploratore anziché un artigiano di esperienze», ci dice. Certo è che si tratta di uno dei pochi artisti capaci di coinvolgere in modo totale lo spettatore, scoprendogli i nervi e sollecitando tutti i sensi. Dal punto di vista musicale, *One Pig* è una suite elettronica costruita con loop ossessivi (creati addirittura sfregando manciate di fieno) che si rincorrono fra loro e rincorrono le situazioni create sul palco. In scena ci sono balle di fieno, percussioni (Tom Skinner suona un tamburo di pelle e ossa di maiale), tastiere, qualche computer e una sorta di recinto di ferro che contiene, oltre all'ipote-

tico maiale, anche vari musicisti che - indossando camici bianchi, un po' macellai e un po' medici pronti per la vivisezione - vi entrano dentro per creare suoni freddi e ipnotici tirando le corde della gabbia. La vita del maiale è scandita dalle scritte sui camici ed è molto breve: comincia in autunno e termina all'inizio della primavera. Ogni tanto si sente il grufolare del povero animale, ma è una voce quasi in sordina, che nessuno ascolta. Ci si avvicina all'epilogo quando uno dei musicisti di Herbert, invece di vestire il camice bianco, ne indossa uno rosso. Poi tutto si ferma di colpo. Gli ultimi lampi di suoni si stemperano contro l'alto soffitto grigio della fabbrica e dal palco arriva solo un sottile sgocciolio. Il maiale adesso non è più un animale, ma di-

venta cibo. Un cuoco poi si dà da fare ai fornelli e pochi minuti dopo il maiale diventa il profumo penetrante della sua carne cucinata. Pochi spettatori hanno il coraggio di assaggiare il piatto fumante: i grugniti del maiale vivo sono ancora nelle nostre orecchie e sulla nostra pelle, lo sgocciolio del suo sangue non sembra essersi perso nelle volte della struttura industriale.

Chiedo a Herbert quali significati attribuire a questo nuovo lavoro:

«Non sono sicuro che ce ne siano. Sono tante risposte a tante domande: dovremmo mangiare meno carne, dovremmo trattare gli animali con maggiore rispetto, dovremmo avere più cultura alimentare, non dovremmo credere di essere più importanti dei maiali, non dovremmo lasciare che il nostro cibo sia regolato da leggi di mercato, e non dovremmo pensare ai maiali solo come cibo».

Daniela Mimmi

II. DISCO

Bit e grugniti



Matthew Herbert
One Pig
ACCIDENTAL

Per l'anno in corso, Matthew Herbert aveva annunciato la pubblicazione di una trilogia: dopo *One One*, disco fatto essenzialmente di canzoni elettroniche, e *One Club*, in cui predominavano i campionamenti provenienti appunto da un club in piena attività, ecco quello che si presenta forse come il progetto più particolare e intrigante. *One Pig* è costruito a partire dai suoni raccolti nell'anno di vita di un maiale, dalla nascita alla macellazione, tant'è vero che i brani sono intitolati coi nomi dei mesi trascorsi dall'agosto 2009 in poi. Diciamo subito che se un'intenzione simile può sembrare sulla carta un po' fine a se stessa, nel caso di Herbert vale la pena ricredersi, visto che buona parte della sua carriera è basata proprio sulla rielaborazione digitale di suoni ottenuti da fonti non musicali (*Around the House*, disco del 1998, partiva ad esempio dai rumori colti nel tran tran domestico della sua abitazione). Ora, va detto che rispetto a quei tempi Herbert ha ridotto in misura consistente la musicalità delle sue composizioni, poiché se allora il *field recording* era solo uno pretesto per sviluppare intensi groove deep house, sofisticati ma ballabili, adesso diviene sovente asse portante dei brani, che inizialmente non sono altro che strutture scheletriche in cui al campionamento si affiancano poco più di un beat e appena un velo di melodia in loop: nell'occasione, lo schema minimale di "September" e l'electro stilizzata - per sintetizzatore e grugniti - di "January". Via via che il disco avanza, anche il sound acquista spessore, cosicché in "February" e "August 2010" ascoltiamo minisinfonie elettroniche dall'atmosfera cupa e desolata. L'effetto spettrale è d'altronde quello che risalta maggiormente nell'insieme dell'opera, col fantasma del maiale ridotto a inquietante entità virtuale: uno zombi che rivive nel contesto più improbabile che si potesse immaginare.

Bizarre

siamo
social &
mobile



il giornale della musica è anche su twitter: segui i nostri tweet ogni giorno. La nostra pagina fan su facebook ti permette di rimanere sempre aggiornatissimo, anche con il tuo smart phone, sui nuovi post del nostro sito giornaledellamusicait (**NEWS, BLOG, RECENSIONI...**). Se sei un nostro abbonato e hai un tablet goditi il giornale in PDF: non hai mai visto colori così belli e foto così nitide!



OUTSIDER

SOPHISTICATED LADIES

RAVE/OLUTION

Cattivo maestro



Tom Waits
Bad as Me
ANTI-

È la ventesima volta che Tom Waits fa il cattivo. A sessantadue anni dice che quando era giovane faceva il vecchio saggio, e ora, che per essere rocker è un po' troppo saggio, ha deciso di fare il giovanotto. *Bad as Me* è il Tom Waits che conosciamo: roco cialtrone, malinconico accattone, amico del diavolo e angelo dello spleen, furbo e scemo. Ma nella band ci sono la chitarra di Marc Ribot, il mitico texano Augie Meyers alle tastiere e Casey Waits, di famiglia, alla batteria. Il ben noto Waits accelera: l'apertura di "Chicago" è poderosa, con un gallop travolgente. Il vecchio Tom guida la migrazione dei giusti e balla il rockabilly in "Let's Get Lost", evocando i Sixties radiofonici di Wolfman Jack con strombazzate rhythm'n'blues. E poi la prima ballad del santo migratore, "Face to the Highway". A qualche mese dal centenario della nascita di Woodie Guthrie, è forse Waits che ha dentro di sé il dna di quella grande linea di cantori hobo, è lui il più grande vagabondo della musica americana, ancora venti dischi dopo; sentite il pianoforte scordato e malinconico, western ma anni Trenta, non ottocentesco, che chiude col suono di una fisarmonica "Pay Me", dove lui canta in un lentissimo valzer delicato e ubriaco di ritorni a casa e di calci al vento sotto le stelle.

Daniele Martino

Nobiltà pop



Feist
Metals
POLYDOR

Se il vocabolo "pop" ostenta ancora quarti di nobiltà, lo si deve a rari personaggi fuori dalle traiettorie consuete, qual è ad esempio Leslie Feist. L'artista canadese giunge al quarto album dopo l'imprevisto boom del precedente *The Reminder*, l'estemporanea rimpatriata coi Broken Social Scene e la vasta eco suscitata dalla cover della sua "Limit to Your Love" da parte della rivelazione del 2011, ossia James Blake. Realizzato con l'aiuto degli amici e collaboratori di sempre, Chilly Gonzales e Mocky, oltre che del produttore islandese Valgeir Sigurðsson (già al fianco di gente come Björk e CocoRosie) e del Real Vocal String Quartet, *Metals* mette a fuoco la forte portata emotiva delle sue dodici canzoni scegliendo un taglio estetico raccolto e sottile, e accostando mirabilmente episodi delicati e malinconici ("Graveyard", "Caught a Long Wind", il folk acustico di "Cicadas & Gulls") alle più intense "Comfort Me" e "The Bad in Each Other". E anche "Bittersweet Melodies", che in altre circostanze avrebbe preso forse una piega più sbarazzina, si cala nell'atmosfera intimista che pervade l'intero disco.

Giorgio Valletta

Diamante puro



My Brightest Diamond
All Things Will Unwind
ASTHMATIC KITTY

Ispirata in pari misura da musica classica, vaudeville, pop orchestrale e rock, Shara Worden giunge al quarto album intestato allo pseudonimo My Brightest Diamond: una delle proposte più originali uscite dalla scena indie statunitense degli anni Zero. La sua musica, sempre sul filo del rasoio della sperimentazione classica contaminata con l'immediatezza della pop song, può ricordare una Joanna Newsom arricchita dalla fantasia a briglie sciolte di Sufjan Stevens e dotata della grazia esecutiva di Antony & The Johnsons. Le linee melodiche sono molto orecchiabili, ma risaltano ancora di più grazie agli arrangiamenti, basati quasi sempre su strumentazioni caratteristiche che definiscono i brani in virtù della loro originalità strutturale, senza necessitare di forzature o accenti troppo marcati. E così ammiriamo episodi che rapiscono non solo per la purezza delle canzoni, ma anche per la lievità del mezzo espressivo: "We Added It up", "Be Brave" e "In the Beginning" ne sono solo alcuni esempi, in un album che verrà ricordato come una tra le più valide prove di pop sofisticato di quest'anno.

Bizarre

Attenti al loop!



The Field
Looping State of Mind
KOMPAKT

Siamo sinceri: dopo un debutto importante come *From Here We Go Sublime*, le cose per Axel Willner non è che fossero andate in modo proprio sublime. L'allora inedito accoppiamento di propulsione techno e ondate melodiche di derivazione shoegaze era stato replicato infatti con meno ispirazione e qualche blanda digressione nel successivo *Yesterday & Today*, e il timore che questo terzo album continuasse in discesa – vista anche la copertina identica agli altri due – era forte. Il produttore svedese piazza invece lo scatto decisivo e firma con *Looping State of Mind* (titolo didascalico, essendo l'accumulazione e la ripetizione di loop il tratto saliente del suo lavoro) il disco migliore siglato The Field. Merito sia delle aperture verso sonorità *nu disco* d'impronta balearica, attuali o da rave anni Novanta, nell'accoppiata iniziale "Is This Power"/"It's up There" sia soprattutto dell'influsso che queste esercitano in maniera indiretta sul classico suono di The Field, fatosi ora solare ed espansivo, oltre che più denso, strutturato, maturo e ricco di dettagli che si svelano ascolto dopo ascolto.

Andrea Pomini

Indietro tutta



Death In Vegas
Trans-Love Energies
DRONE RECORDS

Death In Vegas, progetto di Richard Fearless, nasce nella seconda metà degli anni Novanta come proposta alternativa ai nomi classici nel panorama elettronico di quel tempo, debitore sia del trip hop di Tricky e Massive Attack sia del *big beat* dei Chemical Brothers, ma originale quanto basta per non essere incluso in nessuna di quelle scene. Oggi, con *Trans-Love Energies*, che dista ben sette anni dal disco precedente, la sua ricerca stilistica lo conduce verso territori molto più vicini alla sensibilità indie che alla *dj culture*. Dopo un'apertura enigmatica in odore di folk apocalittico come "Silver Time Machine", subito doppiata da un violento brano chitarristico in stile gotico qual è "Black Hole", l'album tende ad appiattirsi su un sound legato al techno pop anni Ottanta, avendo come riferimento più ovvio i Wire di quel decennio (vedi pezzi tipo "Coum" o "Scissors"). Qualche idea interessante e alcuni arrangiamenti appena più moderni (i suoni di "Drone Reich") non cancellano l'impressione generale, che sa più di retroguardia che d'innovazione.

b.

SARANNO FAMOSI?

L'arte del sogno



M83
Hurry up We're Dreaming
NAIVE

Un concept album sul sogno: chi poteva realizzarlo meglio di Anthony Gonzalez? Le suggestioni sono intense: in "Reunion", "Soon My Friend" e nella glassata "Claudia Lewis" la sua voce disegna armonie reminescenti degli Animal Collective, mentre "Intro" lo vede duettare con la conturbante Zola Jesus. Ventidue tracce in due dischi offrono un'ampia varietà di soluzioni: esageratamente epico, ma proprio per questo spettacolare, il crescendo di "Wait", efficace l'assalto sonico di "The Bright Flash", intrigante la psichedelia folk di "Year One, One UFO", mentre "New Map" è prossima agli Smashing Pumpkins più dinamici, non fosse per un finale spiazzante a base di sax e flauti. I momenti più eterei e – appunto – onirici (ad esempio la solenne "Splendor", oppure l'interludio "Where the Boats Go") ricordano addirittura Vangelis, laddove gli inserti orchestrali – in "My Tears Are Becoming a Sea" o "Echoes of Mine" – sottolineano la *grandeur* della visione musicale dell'artista francese. Unico rischio all'orizzonte: lo scivolone nella formula "rock da stadio" di scuola U2/Coldplay, contrastato per ora dall'ambizione artistica del personaggio.

g.v.

Una diva gotica



Zola Jesus
Conatus
SACRED BONES

A costo di ritrovarci a fare la parte di quelli che "comunque era meglio il demo", diciamo che oggi Zola Jesus sembra molto lontana da quella degli esordi, e questa distanza non sempre si tramuta in musica più interessante. Quello che colpiva nei primi passi di Nika Roza Danilova – cantante e musicista americana figlia d'immigrati russi – era la convivenza sulla carta incongrua di sporco e pulito, fondali di loop pianistici, rumori d'ambiente, ritmi lontani e distorsioni sotto un cantato solenne e melodico da diva lirica prestata alla *chanson*. Adesso, invece, l'electro pop gotico per sintetizzatori e orchestra di *Conatus* dà una spinta decisa al processo di normalizzazione in atto dal precedente *Stridulum*, e Nika sceglie di percorrere una strada molto più definita e prevedibile. Di alta qualità, sia detto di fronte alle undici tracce dell'album, quei vagiti lontani scompaiono, quanto a cura dei particolari e produzione; le trame vocali sono spesso di prim'ordine (ma il timbro, se lo prendete di punta subito, vi sarà indigesto per tutto il disco); cose come "Avalanche" e "Vessel", o la danzante "Seekir", stanno al livello del giro The Knife/Fever Ray. Siamo felici per lei, ma un po' ci manca.

a.p.

BRITROCK

Volevamo essere gli U2...



Coldplay
Mylo Xyloto
EMI

Quella che oggi i comunicati stampa chiamano «pluripremiata rock band internazionale» era un tempo solo la *next big thing* del pop inglese. Correva l'anno 2000, e con Thom Yorke e soci in piena fase di ripensamento pre *Kid A* i Coldplay erano fra i più accreditati al titolo di "nuovi Radiohead". Sarebbero diventati – si scoprì – gli U2 2.0, soprattutto per l'attitudine ai grandi spazi, tanto fisici (gli stadi) quanto sonori, racchiusi in quel *wall of sound* di riverberi e delay concepito da Brian Eno e migrato insieme al produttore da Dublino a Londra. Il paragone, però, finisce oggi: se a undici anni dall'esordio, nel 1991, *Achtung Babies* ridefiniva il suono degli U2, a undici anni da *Parachute* questo *Mylo Xyloto* affonda nella sovrapproduzione e in qualche momento kitsch: i suoni da dance primi Novanta di "Paradise" (ricordate "Rhythm Is a Dancer"?), la batteria elettronica di "Princess of China" (ospite Rihanna...), il clavicembalo sintetico di "Every Tear-drop Is a Waterfall"... Più anfetaminico del precedente *Viva la Vida*, *Mylo Xyloto* ha qualche sprazzo orecchiabile, ma dà l'idea di un'ispirazione che va spegnendosi pur continuando a prendersi molto sul serio: almeno gli U2, quando facevano i tamarri (vedi "Discotheque"), ci ridevano su.

Jacopo Tomatis

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

John Adams
Hallelujah Junction
Autobiografia di un compositore americano

Collana Contrappunti, pp. 352, € 18,00

John Adams
Hallelujah Junction
AUTOBIOGRAFIA DI UN COMPOSITORE AMERICANO

L'autobiografia del compositore vivente più amato ed eseguito nel mondo: uno specchio in cui si riflette l'ultimo mezzo secolo di storia artistica e intellettuale americana.

EDT

FANFARE



Taraf de Haïdouks & Kočani Orkestar

BAND OF GYPSIES 2

CRAMMED, DISTR. MATERIALI SONORI

Boban & Marko Marković

versus Fanfare Ciocărlia

BALKAN BRASS BATTLE

ASPHALT TANGO, DISTR. MATERIALI SONORI

ROMEO SCACCIA MEETS KOČANI ORKESTAR

MORGENLAND

2011
RADICI Music
www.radicimusicrecords.it



Ti consigliamo
una delle ultime
uscite del catalogo
RadiciMusic Records 2011

Piuvenelsacco
RMR-134

Cento rami
(Musiche colte e popolari
per piue emiliane)

www.radicimusicrecords.it
info@radicimusicrecords.it

Pitrenchacco - Cento Rami. Musiche colte e popolari per piue emiliane

SONATA ISLANDS

FESTIVAL 2011

JAZZ & NOTATION

Trento - Milano

Fondato e diretto da Emilio Galante.
Jazz e musica colta contemporanea
improvvisazione e composizione
in un Third Stream sperimentale.
L'orizzonte sinestetico allargato allo sguardo
cinematografico (Muti Musicati) e al teatro
musicale crossover (Teatro di Pupi, Rossini
remix, Lied von der Erde jazz).



DAL 25 OTTOBRE AL 13 DICEMBRE

www.sonataislands.com

Durante il Womex del 2004, a cena in una trattoria italiana gestita da nepalesi, si discuteva della "balkan fever" e del suo nuovo profeta, quel Boban Marković che prestava la propria fanfara ad *Underground* di Kusturica. Un produttore e organizzatore di concerti italiano ci raccontò di quando aveva chiamato Marković a suonare nel nostro Paese, agli albori del nuovo millennio. L'Orkestar salì sul palco e attaccò lo spettacolo con la "Macarena", tra lo sbigottimento generale: «Ma voi non ascoltate questa roba?» fu la spiegazione. Il pubblico invece chiedeva *kolo, cocek, horo* e tutte quelle danze che costringevano a saltare, in levare e a 180 di metronomo. Bregović era già passato da "rocker" a "compositore", fungendo con le sue colonne sonore da testa d'ariete per la musica di un'intera area geografica: non c'era concerto di ottoni in cui non si ascoltasse "Kalashnikov". Il paesino serbo di Guča, dove si svolge la più incredibile gara tra fanfare, era diventato una specie di Woodstock balcanica. Era la riscossa dei freak, che avevano eletto questi balcanici tamarri e malvestiti a loro detonanti portavoce.

Poi la moda sembrò spegnersi: altre zone del mondo balzarono alla ribalta del decadente mercato discografico, dal Sahara al Pakistan; le radio ormai preferiscono fenomeni contaminati, come lo sloveno Magnifico, i tritatutto Balkan Beat Box o il tedesco Shantel. Musica più elettronica che analogica, che nasce su disco, non come *fanfare* e *taraf*: produttori come Joe Boyd, Ben Mandelson, Henry Ernst, Stéphane Karo combattevano, e combattono tutt'ora, per esaltare sul supporto registrato una musica troppo live e permeata di virtuosismi, che dentro un cd patisce.

Eppure negli ultimi dieci anni etichette come Piranha, Crammed, Asphalt Tango, Jaro hanno saputo tenere alto l'interesse anche discografico su una scena variopinta e attivissima, con la complicità del cinema che ha sempre attinto a mani basse dal repertorio balcanico: basti pensare alla turboversione di "Born to Be

Wild" firmata dalla Fanfare Ciocărlia per Borat.

Oggi il concerto torna ad essere il centro del mondo musicale, e il disco diventa lasciapassare di lusso per andare in tour. Le orchestre nominate in precedenza sono macchine da guerra live, e forse i tempi sono maturi perché lo scettro della world music torni nella penisola balcanica. E per non rischiare, le due etichette regine del *balkan sound* chiamano a raccolta le rispettive truppe: Crammed e Asphalt Tango uniscono i loro gioielli, rispettivamente Taraf de Haïdouks e Kočani da una parte, famiglia Marković e Fanfare Ciocărlia dall'altra, per due cd simili a prima vista, ma diversi per intenzione. Due "split album" in cui le due bande dialogano e "combattono" a cannonate gipsy.

Balkan Brass Battle, dalla copertina ultrakitsch, è una sfida gigiona: le armi sono brani propri risuonati, cover riviste e pezzi affrontati insieme. Da quando l'onnivoro figlio Marković ha il comando dell'Orchestra il suono è quello di una brass band funky, con una sezione ritmica più dance e un gusto melodico elaborato; viceversa, la Ciocărlia è muscolosa ma con ironia, sciorina un'attitudine rock'n'roll. Se volete un confronto diretto non c'è nulla di meglio della doppia versione di "Caravan", prima in versione Ciocărlia e poi Marković. Altrimenti godetevi i rispettivi pezzi forti solisti: "Otpisani" che a suo tempo apriva il *Live in Belgrad* di Boban Marković, degno ingresso del faraone a Guča, versus "I Am Your Gummy Bear", idiota pezzo dance da suoneria di cellulare riscritto dalla Ciocărlia in un travolgente levare.

Band of Gypsies 2 è invece un album con repertorio arrangiato ed eseguito ex novo da Taraf e Kočani: tradizionali turchi e balcanici per festeggiare il decennale del primo volume della serie, di cui questo cd è per repertorio un naturale prosieguo. Il Taraf è da sempre più legato alla tradizione, che affronta con ironia e classe grazie ad una abilità tecnica inarrivabile; la Kočani ha ormai esperienze su più fronti artistici e collaborazioni ad

ampio raggio, ma garantisce sempre una potenza di fuoco devastante. Il mix si traduce in dodici tracce più tre video, eseguite da ventisette musicisti regolati ad orologeria che passano dalla grinta ("I Am a Gigolo") al delirio festaiolo ("Talk to Me, Duso") con facilità estrema.

Le collaborazioni della Kočani, si diceva: il recente *Romeo Scaccia meets Kočani Orkestar*, insieme al pianista pugliese, li candida seriamente al ruolo di Beatles delle fanfare. Evidentemente con gli italiani la brass band macedone si scatena: dopo Capossela e Fresu, questo disco registrato dal vivo lascia spesso senza fiato, mostrando il raggiungimento di una maturità artistica ancora superiore. Il dialogo col pianoforte, sulla carta ostico, è sempre felice, sia nei momenti intimisti che in quelli più divertiti: salgono tutti in cattedra con una "Mesecina" rombante senza essere sguaiata, affrontano "No potho reposare" con la stessa eleganza della versione Fresu-Salis, ridipingono di nuova verve swing la loro "Siki Siki Baba", portano a spasso il tema de "Il bombarolo" come la miglior banda di paese. Il rapporto con il pianoforte svolazzante e sincero di Scaccia è talvolta persino simbiotico.

E per il 2012 è atteso un nuovo album pure per la Fanfara Tirana, ai blocchi di partenza per il tour europeo. Anche loro giocano in coppia, ma nella loro nazionale c'è posto per gli oriundi: i Transglobal Underground aggiungeranno l'elettronica scura e gigantesca dei loro periodi migliori, che gli ottoni albanesi stempereranno a dovere. I primi pezzi ascoltati in anteprima parlano chiaro, un prodotto personalissimo, figlio degli anni Novanta ma maledettamente attuale.

Sono tutti titoli che preludono a una calata sui palchi delle orde barbare, attrezzate a dovere per riaccendere la *balkan fever* a colpi di duetti. Saranno tour che non faranno prigionieri.

Daniele Bergesio

NUOVO FOLK MERIDIONALE

Sicilia: memorie sonore



Alfio Antico
Guten morgen
NARCISO
RECORDS,
DISTR.
UNIVERSAL

Alfio Antico è una figura rara nel panorama italiano. Lo è per il doppio sguardo - esterno e interno - sulla tradizione, portato dalla sua biografia: pastore per lunghi anni, poi "scoperto" da Eugenio Bennato e lanciato nel circuito del folk revival e del teatro, è arrivato a collaborare come virtuoso di tamburo con musicisti di vari ambiti. Non naïveté né tentativi revivalistici muovono quindi il suo mestiere di "cantautore", quanto piuttosto il lucido ripensamento delle sue molte esperienze, come i ricordi dell'"orchestrazione" dei campanacci delle capre, o del ritmo delle fave nel setaccio: «Per costruire i tamburi cerco sempre dei setacci che abbiano setacciato», come se mantenessero una memoria sonora, spiega. Le sue canzoni sono quindi figlie del ritmo, e anche nelle parole mantengono sempre un'impronta di puro suono (lo si nota bene nelle onomatopée di "Zimmor smossu", schermaglia amorosa tra due caproni, o nel siculo-tedesco di "Guten Morgen"). Un cd di grande valore, cui la produzione di Carmen Consoli conferisce una pasta sonora da rock d'autore, raffinata e moderna. Con un dubbio: che in alcuni punti arrangiamenti eccellenti (è il caso della toccante "Si ti virissi", dedicata da Antico alla madre) non valgano quanto una voce accompagnata dal solo tamburo.

Jacopo Tomatis

Puglia: via dalla pazza pizzica

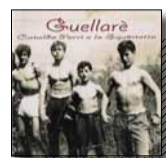


Dario Muci
Sulu
ANIMAMUNDI/
KURUMUNY

Il secondo lavoro del cantante-chitarrista, autore e ricercatore salentino esce nel bel formato cd-book, nato dalla sinergia tra due significative imprese culturali: l'otrantina etichetta discografica Anima Mundi e l'editore Kurumuny della Grecia. Concepito per chitarra e voce, *Sulu* è canto per gli ultimi: povericristi, emarginati, precari, migranti, ma è anche canto per un Sud - dice Muci - dimenticato in 150 anni di Unità. Muci veste i panni di cantastorie, mettendo a frutto anni di ricerca ed ascolti di testimoni della tradizione locale e dei magistrali *cantaturi* meridionali. Il canto aspro della sua "Tre doni" apre questo formidabile disco acustico - dove meritoriamente non c'è traccia di pizziche - costruito su linee melodiche essenziali, con incastri timbrici accurati, che ricamano sulla duttile voce dai toni ora dolci, ora ironici, ora rabbiosi. Accanto alla visione di un Meridione sfigurato di "Il mio sud" e alla ninnananna "Jundulu di mare", Muci propone le sagaci ballate di Pino Veneziano, misconosciuto autore di Selinunte, il classico di Rina Durante "Quistione Meridionale" e tre tradizionali salentini, materiali ben conservati nella memoria popolare, ma trascurati da certa asfittica e fossilizzata riproposta locale che proietta una lisa immagine musicale del Salento.

Ciro De Rosa

Calabria: il medico, il professore, il pastore



Antiche Ferrovie Calabro Lucane
Alaca
ALFAMUSIC, DISTR. EGEA

Cataldo Perri e lo Squintetto
Guellarè
REWIND

Luigi Nigro
Pizzica, Calata, Nchjanata...
TARANTA, DISTR. EGEA

Ritorna con un disco suonato "usu antico", u *professora* catanzarese-bergamasco Ettore Castagna, condividendo la scena con due calabro-piemontesi, Domenico Corapi, voce solida dal tratto ruvido, e Giuseppe Ranieri, proveniente da una genia di poderosi suonatori di zampogna a chiave, e il lucano-milaneese Gianpiero Nitti, provetto suonatore d'organetto. L'album percorre vie secondarie, dismettendo la premura, richiamando beni naturalistici di immenso valore, scava tra le pieghe della memoria e del mondo sonoro contadino, senza nostalgie apologetiche e feticci musicali, giocando sulla metaforica malia dell'itinerario lungo le ferrovie regionali minori a scartamento ridotto. *Alaca* è una fiumara che costeggia il paese di Sant'Andrea, dove vivono i migliori suonatori di zampogna a chiave calabresi. Strumentazione rigorosamente acustica, con zampogna, organetto, flauti popolari, tamburello, ciaramella, lira, chitarra battente e acustica, rullante e grancassa. Viscerale, passionale ed ironico, suonato con immensa verve ed intesa perfetta, il repertorio proposto si compone di quattro nuove composizioni nu-trad di Castagna e nove brani tradizionali poco battuti che ci conducono attraverso i rilievi della Calabria centrale. Ospite la voce da brivido non omologata di Salvatore Megna, storico cantante dei seminali Re Niliu. Il titolo *Guellarè*, che in arabo significa bambino, proviene da una vecchia cantilena popolare. *Umericu* Cataldo Perri da Cariatì lo ha scelto a testimonianza dei transiti di popoli e lingue nella sua Calabria, ieri come oggi. Disco di canzoni, poetico e crudo, elegante-

mente arrangiato con la complicità degli eccellenti collaboratori dello Squintetto, di volta in volta occhieggiante al jazz, al nord Africa, alla Grecia, al Medioriente, all'America latina, ma naturalmente anche ai ritmi della nativa Calabria. Disco maturo questo del cantautore e suonatore di battente, che dimostra ancora una volta talento di affabulazione - racconta storie di Calabria, tra immigrazione, degrado ambientale e criminalità. Il mare è tema ricorrente nei suoi lavori: qui si narra di tragedie di migranti e di pescatori; lo sguardo disincantato si posa su memorie personali, omaggia Faber con una preghiera laica ricamata da battente, violino, fisarmonica e chitarra, e non risparmia un ghigno beffardo alla contemporaneità dei social network.

È un ritratto di u *pastura* Luigi Nigro il nuovo disco della longeva e preziosa collana Ethnica. Il lavoro è stato curato da Antonello Ricci, accademico ed illustre musicista. Un album sostanzioso che disegna musicalmente la figura di questo giovane costruttore e suonatore di surdulina, nato in Francia da genitori emigrati, diventato oggi uno dei più stimati musicisti e artigiani della Sila greca, dove risiede ad Amica, frazione di Rosano (CS). Nigro ha appreso a costruire e suonare strumenti secondo procedure di apprendimento tipiche dell'oralità. Nel cd sono stipati ventinove brani appartenenti al variegato repertorio strumentale di derivazione contadino-pastorale del polistrumentista. Lavoro imperdibile per i cultori della tradizione orale calabrese.

c.d.r.

SUPERGRUPPI

L'organetto totale



Accordion Samurai
Accordion Samurai
HOMERECORDS,
DISTR. MATERIALI
SONORI

Come nelle barzellette, ci sono un belga, un francese, un finlandese, un irlandese e un italiano: l'italiano è Riccardo Tesi, che ha avuto un ruolo chiave, a dispetto di tradizioni regionali molto differenziate, nell'internazionalizzare l'organetto diatonico (ma tutta la "scuola italiana" ha contribuito ad inventarne una didattica ben fuori dai confini nazionali). Un passaggio fu *Trans Europe Diatonique*, anno 1993. Proprio il trio con John Kirkpatrick e Kepa Junkera è il più noto precedente di questi nuovi Samurai dell'organetto, cioè, oltre a Tesi, Markku Lepistö (il finlandese), David Munnelly (l'irlandese), Bruno Le Tron (il francese) e Didier Laloy (il belga e più giovane del gruppo). I cinque si sono incontrati al "Chantier" di Correns, sperduto paesino provenzale che meritoriamente ospita residenze finalizzate a produzioni originali. Il disco è quello che ci si aspetta: si gigioneggia il giusto, i tassi di virtuosismo vanno alle stelle. Ma più che una mostra di muscoli, è un gioco di testa, di incastri ritmici e battimenti causati dal diverso "colore" delle ance, uno svisceramento dei limiti timbrici dello strumento che diventa macchina di suono totale, soffiato o addirittura percorso come un *bodhran* (nella splendida "Le Grand Cèdre").

j.t.

Nobiltà irlandese



T With The Maggies
T With The Maggies
TWM/
COMPASS

Quattro nobildonne della musica tradizionale irlandese che hanno fatto la storia del revival isolano, mandano in stampa un disco che coglie nel segno: undici canzoni inedite - otto in irlandese e tre in inglese - che toccano temi come maternità, emigrazione, amicizia, memoria. Tutte provenienti dallo stesso angolo della contea nord-occidentale *gaeltacht* del Donegal, T With The Maggies sono Tríona e Maighread Ní Dhomhnaill (che fanno parte di Bothy Band, Skara Brae, e Relativity), Mairéad Ní Mhaonaigh (degli Altan) e Moya Brennan (dei Clannad). Al banco di regia è il chitarrista e produttore Manus Lunny. Affascina l'iniziale "Wedding Dress", dal forte impatto ritmico e melodico, con le quattro voci in piena sintonia. Alcune canzoni ("Domhnach na Fola", commento alla verità storica sulla *bloody sunday*, "Thugamar Fhéin an Samhradh Linn" e "Mother song") rimandano ad atmosfere clannadiane. Sono costruite su intrecci vocali e percussioni "Bíodh Orm Anocht" e "Cuach Mo Londubh Bui", mentre il canto e il violino di Mairéad e il piano di Tríona seducono in "Ogánaigh Uasail". Si combinano ancora a meraviglia le voci in "A stór a stór ghrà", ed è sempre un incanto ascoltare la thompsoniana "Farewell Farewell", in cui svetta la fisarmonica di Tríona.

c.d.r.

MEDITERRANEA

Mistica incompiutezza



Amina Alaoui
Arco Iris
ECM,
DISTR. DUCALE

Amina Alaoui viene da una famiglia di artisti di Fès, ed è cresciuta musicalmente assimilando la tradizione andaluso-maghrebina, una vera e propria arte della poesia cantata. Vivendo in Francia ha frequentato musicisti di diversa estrazione e respirato altre culture musicali, ma la sua attenzione è sempre rimasta focalizzata sulla raffinata civiltà della Spagna musulmana, come dimostra questo disco nel quale ha messo in musica i versi venati di misticismo dei poeti arabo-andalusi e di Santa Teresa d'Avila. Ma l'eccesso di fioriture modali applicate ai versi in castigliano risulta un ibrido poco convincente, e a tratti forzato, e specularmente i versi in arabo di al-Mu'tamid intonati su melodie di sapore tonale perdono la loro intensità. E non bastano le sonorità flamenche del chitarrista José Luis Montón per mettere a fuoco una koiné mediterranea. Anche un fado, in lingua originale e scelto per affinità poetiche, appare una rilettura poco significativa per una canzone urbana così fortemente centrata sulla pronuncia e sulle specifiche sonorità del portoghese. Nelle note introduttive la Alaoui cita il *duende* e il *tarab*, ma si tratta di termini molto impegnativi che un artista non dovrebbe menzionare, lasciando ad altri il compito di evocarli quando il canto suscita emozioni profonde. Ma non è questo purtroppo il caso.

Paolo Scarnecchia

Concorso Internazionale di Composizione Originale per Banda di Corciano
Edizione 2011

1° Premio Euro 4.000
2° Premio Euro 1.000

Invio composizione entro il 12 dicembre 2011 presso:
Comune di Corciano - Ufficio Cultura
Corso Rotelli, 21 - 06073 Corciano (Perugia) Italia
Tel. +39 075 518 82 56 - info@corcianoinbanda.com

www.corcianoinbanda.com

in libreria

Philip Ball

L'istinto musicale

Come e perché abbiamo la musica dentro

introduzione di Franco Fabbri

Un libro per gli appassionati di musica e per chi deve ancora scoprirla, e per tutti coloro che si interessano al funzionamento della nostra mente.

www.edizionidedalo.it

IN TUTTE
LE LIBRERIE

IVANO

FOSSATI

STORIE DI MUSICA, PAROLE E IMMAGINI

TUTTO QUESTO FUTURO

a cura di
Renato Tortarolo

Ivano Fossati
si racconta e,
parlando di sé,
descrive un pezzo
dell'Italia di
ieri e di oggi.

IN CONTEMPORANEA
AL NUOVO ALBUM



DECADANCING

un libro Rizzoli